



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Giornate delle Biblioteche del Veneto
VI edizione



Le biblioteche del territorio e la politica bibliotecaria regionale

Abano Terme

12 e 13 novembre 2004

Sala Kursaal e Sede Biblioteca Civica

Con la collaborazione
del Consorzio per il Sistema Bibliotecario di Abano Terme
e del Comune di Abano Terme

Introduzione

del Presidente della Regione del Veneto

Secondo il *Manifesto Unesco* del 1994, le biblioteche pubbliche vanno concepite come centri informativi locali che possano rendere prontamente disponibile per i propri utenti ogni genere di conoscenza e di informazione. Per agevolare il perseguimento di tali obiettivi sono state concepite le *Linee di politica bibliotecaria per le autonomie*, adottate nell'ottobre 2003 dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, dall'Unione delle Province Italiane e dall'Associazione Nazionale Comuni d'Italia.

Le modalità di attuazione dei principi fissati con le *Linee* sono state oggetto, nel corso delle *Giornate delle Biblioteche* che la Regione organizza ogni anno, di un ampio e approfondito dibattito, che ha offerto alla Giunta indicazioni operative interessanti. Personalmente desidero sottolineare con soddisfazione due aspetti di quel confronto.

L'ampiezza e l'alacrità del volontario coinvolgimento degli operatori delle biblioteche. La loro collaborazione infatti non si è limitata ai giorni del convegno, ma li ha preceduti di mesi nella partecipazione ai cinque gruppi di studio organizzati sui diversi argomenti in discussione. Questo ha consentito la redazione e la pubblicazione dei documenti qui raccolti.

La costruttività e la correttezza del rapporto instaurato anche in questa occasione con le Province del Veneto, che già svolgono in collaborazione con la Regione un ruolo essenziale nell'organizzazione dei servizi culturali sul territorio.

Non resta quindi che augurare ad amministratori e operatori un proficuo lavoro, perché ai principi enunciati e ai progetti presentati segua una positiva attuazione.

On. dott. Giancarlo Galan
Presidente della Regione del Veneto

PRESENTAZIONE

Angelo Tabaro

Direzione Generale Cultura Regione del Veneto

Poche parole per la presentazione di questo “strumento di lavoro”, che vogliamo raggiunga al più presto il maggior numero di protagonisti, sia amministratori che bibliotecari che, con passione e competenza, lavorano al radicamento e alla crescita dei servizi bibliotecari nel Veneto.

E' stata questa la sesta edizione dell'importante appuntamento regionale, divenuto ormai un consueto e, speriamo, utile momento di lavoro e riflessione che ogni anno la Regione del Veneto mette a disposizione dei bibliotecari veneti.

Per l'anno 2004 la realizzazione della VI edizione delle “*Giornate delle Biblioteche del Veneto*”, nei giorni 12 e 13 novembre, è stata affidata all'ospitalità, nota e collaudata, della Città di Abano Terme e allo sforzo organizzativo del Consorzio bibliotecario insieme alla Biblioteca della cittadina termale.

Con il titolo “*Le biblioteche del territorio e la politica bibliotecaria regionale*”, le Giornate hanno posto al centro dei lavori dei numerosi bibliotecari presenti un impegnativo argomento di natura istituzionale e programmatica, correlato estensivamente alle più importanti questioni oggi sul tappeto della corrente letteratura professionale italiana.

L'idea di proporre come argomento di discussione e approfondimento i principi e i contenuti di una politica bibliotecaria regionale, è stata originata da diverse esigenze e situazioni che possono così essere richiamate:

- Innanzitutto l'approvazione, nel marzo 2004, da parte delle Regioni, dell'ANCI (Associazione nazionale dei Comuni italiani) e dell'UPI (Unione Province italiane) di un importante documento dal titolo “*Linee di politica bibliotecaria delle Autonomie*”;
- L'opportunità di avviare un nuovo stato dei lavori da predisporre e affinare, quali materiali utili per l'aggiornamento della normativa regionale di settore, anche alla luce della significativa e notevole evoluzione intervenuta, a partire dagli anni novanta, sul fronte degli assetti e delle competenze istituzionali;
- la messa a fuoco, con il diretto apporto degli operatori del settore, di alcuni specifici aspetti problematici dell'attuale struttura bibliotecaria territoriale e così individuati:
 - I Centri servizi provinciali per le biblioteche;
 - La misurazione e il quadro statistico dei servizi bibliotecari
 - SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) e lo sviluppo delle reti bibliotecarie territoriali
 - Il prestito librario: locale e interbibliotecario
 - Il personale bibliotecario: formazione e profili.

La presente pubblicazione vuole ora dare diffusione all'importante lavoro prodotto, che costituisce un irrinunciabile punto di riferimento per rilanciare una concreta ed efficace programmazione dei servizi bibliotecari sul territorio regionale del Veneto.

PROGRAMMA DELLE GIORNATE **Abano Terme (Pd) 12 e 13 novembre 2004**

Venerdì 12 novembre 2004, 9.30 - 13.00 Sala congressuale Kursaal

- > 9.30 Saluti e introduzione ai lavori
- Giovanni Ponchio, Sindaco di Abano Terme
- Ermanno Serrajotto, Assessore alle Politiche per la Cultura, l'Identità Veneta e l'Istruzione
- Luciano Scala, Direttore generale Beni librari, Ministero Beni e Attività Culturali
- Laura Tallandini, Presidente CAB Università di Padova
- > 10.00 Politica bibliotecaria veneta in materia di biblioteche, coordina Fausto Rosa
- Relazione introduttiva Paolo Traniello (Docente di Biblioteconomia, Università Roma 3) "L'esercizio dell'autonomia locale condizione per lo sviluppo delle biblioteche pubbliche in Italia".
- > 10.30 Tavola Rotonda sul Documento ANCI/ UPI/Regioni "*Linee di politica bibliotecaria per le Autonomie*":
- Regioni: Massimo Canella
- ANCI: Giovanni Galli
- UPI Veneto: Massimo Giorgetti
- AIB Veneto: Francesca Ghersetti
- > 12.30 Lia Artico, Direzione regionale Cultura: Comunicazioni varie e presentazione Eventi collaterali

Venerdì 12 novembre 2004, 14.30 - 17.00 Sala congressuale Kursaal

- > 14.30 Presentazione dei documenti tematici, predisposti dai cinque gruppi di lavoro.
Coordina Massimo Canella, Direzione Regionale Cultura
- 1. *Province e i Centri servizi per le biblioteche*- Angelo Rigo
- 2. *Misurazione e valutazione dei servizi delle biblioteche pubbliche* - Daniele Ronzoni
- 3. *Il nuovo SBN e lo sviluppo delle reti bibliotecarie territoriali* - Annalisa Gonzati
- 4. *Prestito interbibliotecario e "document delivery"* - Giovanni Grazioli
- 5. *Il personale bibliotecario: formazione e profili* - Francesca Ghersetti
- > 16.30 Interventi e discussione sui documenti di gruppo

Sabato 13 novembre 2004, 9.30 - 13.00 Sede della Biblioteca civica, via Matteotti 71

- > 9.30 Sessione plenaria iniziale condotta da Giulio Negretto: illustrazione delle modalità di lavoro e composizione dei Gruppi tematici
 - > 10.00 Lavoro per gruppi tematici, alla presenza di un "esperto esterno":
 - 1. *Province e i Centri servizi per le biblioteche* - Coordina Marzio Favero (Assessore alla Cultura Provincia di Treviso)
 - 2. *Misurazione e valutazione dei servizi delle biblioteche pubbliche* - Coordina Patrizia Lucchini
 - 3. *Il nuovo SBN e lo sviluppo delle reti bibliotecarie territoriali* - Coordina Claudio Leombroni
 - 4. *Prestito interbibliotecario e "document delivery"* - Coordina Antonella Cossu
 - 5. *Il personale bibliotecario: formazione e profili* - Coordina Claudio Gamba.
 - > 12.00-13.30: Sessione plenaria finale, presieduta da Angelo Tabaro, Dirigente regionale Cultura e Marzio Favero, UPI Veneto: Dibattito finale sui Documenti di lavoro e conclusioni.
-

ALCUNE NOTE INTRODUTTIVE

Fausto Rosa

Direttore del Consorzio bibliotecario di Abano Terme

Doveroso premettere che il presente volume non è la realizzazione classica degli “atti” delle Giornate delle Biblioteche del Veneto, VI edizione, che si sono tenute ad Abano Terme nei giorni 12 e 13 novembre 2004. Scopo di questa pubblicazione è quello invece di raccogliere in un volume e dare veloce diffusione ai cinque importanti documenti tematici scaturiti, in stesura finale, da queste Giornate.

Da sottolineare come il lavoro di predisposizione dei documenti, grazie al lavoro dei coordinatori individuati dalla Regione del Veneto, Angelo Rigo, Daniele Ronzoni, Annalisa Gonzati, Giovanni Grazioli e Francesca Gheretti, è stato frutto di una prima impostazione e stesura nei mesi precedenti le Giornate stesse, nell’ambito delle quali sono stati ulteriormente perfezionati e affinati grazie alla partecipazione e al contributo dei numerosi bibliotecari intervenuti.

I cinque documenti tematici ora pubblicati costituiscono per il Veneto il più aggiornato e qualificato prodotto professionale oggi disponibile in campo bibliotecario.

L’insieme delle tematiche affrontate spaziano sui principali temi biblioteconomici oggi trattati dal dibattito professionale sia regionale che nazionale; nello stesso tempo riescono a tratteggiare, in modo anche critico ma sempre costruttivo, lo stato dell’arte dell’attuale organizzazione bibliotecaria veneta, con le sue luci e le sue ombre.

Pur non facendone qui oggetto di puntuale resoconto, è però doveroso ricordare la presenza alle Giornate di importanti interlocutori che, con professionalità e competenza, hanno notevolmente contribuito a facilitare i lavori di analisi e di approfondimento sui temi proposti alla discussione.

- A iniziare dall’intervento del Sindaco di Abano Terme prof. **Giovanni Ponchio**, che ha dato al suo saluto introduttivo in taglio quasi “professionale”, con riflessioni approfondite e competenti sull’importanza della presenza della biblioteca pubblica tra i servizi che oggi le amministrazioni comunali devono garantire ai propri cittadini. Le biblioteche devono essere messe all’altezza del loro impegnativo compito di garantire l’accesso ai servizi informativi e agli strumenti della conoscenza e della lettura.
- L’assessore regionale alle Politiche per la Cultura e l’Identità Veneta, prof. **Ermanno Serrajotto**, impossibilitato a intervenire, con un messaggio letto da Massimo Canella, ha sottolineato l’importanza strategica che la Giunta regionale attribuisce ai processi collettivi di riflessione e confronto attivati in vista di queste Giornate delle Biblioteche, e assicura la massima attenzione per le proposte operative che ne usciranno.
- Il dr. **Luciano Scala**, Direttore generale per i Beni Librari del Ministero Beni e Attività culturali, con un messaggio letto da Antonella Cossu, non ha voluto limitarsi al semplice saluto di rito, ma ha colto l’occasione per offrire alla riflessione punti di approccio ricchi e stimolanti, delineando specifiche strategie di collaborazione in campo bibliotecario tra i diversi interlocutori istituzionali, Autonomie locali, Regioni e Ministero;
- La prof.ssa **Laura Tallandini**, dell’Università di Padova, Presidente del CAB, ha dato particolare enfasi all’attenzione, tutta particolare, che l’Università intende prestare ai temi e agli argomenti proposti dalle Giornate regionali, ripromettendo l’impegno delle Biblioteche degli istituti universitari per l’attivazione di una proficua collaborazione con le altre biblioteche, in particolare con le biblioteche del territorio.
- Il dr. **Giovanni Galli**, in rappresentanza dell’ANCI, con un intervento acuto e approfondito, ha dato puntuale illustrazione delle ragioni che hanno spinto le autonomie locali a definire e approvare un così articolato intervento nel settore delle biblioteche, sottolineando la convinzione dell’ANCI circa la necessità che le istituzioni bibliotecarie, già capillarmente presenti su gran parte del territorio nazionale, debbano ora avere una più marcata attenzione da

parte degli enti territoriali, in quanto strumenti ideali per garantire la crescita civile e culturale, ma anche economica, dell'odierna "società dell'informazione".

- Il dr. **Massimo Giorgetti**, in rappresentanza dell'UPI Veneto, ha richiamato i ruoli e le funzioni delle Province nell'attuale contesto delle competenze in campo bibliotecario, sottolineando i riferimenti costituzionali e normativi che assegnano alle Province specifici e impegnativi compiti di coordinamento e di supporto ai comuni del territorio di competenza.
- Il dr. **Massimo Canella**, responsabile del Servizio Beni librari e archivistici e Musei della Regione del Veneto, ha dato puntuale illustrazione della recente e significativa attività messa in atto dalla Regione per le biblioteche, soprattutto per quanto riferito agli aspetti della tutela dei beni librari, del rafforzamento nei rapporti di collaborazione con le Province, dello sforzo prodotto nell'ambito della formazione e dell'aggiornamento del personale bibliotecario. Ha sottolineato la propria soddisfazione in merito ai documenti predisposti dai gruppi di lavoro, dicendosi certo che dalla loro discussione emergeranno riflessioni, analisi, proposte che sarà sua cura e attenzione non lasciar cadere nel vuoto, ma anzi utilizzare e valorizzare in un'azione di sostegno e attenzione alle problematiche delle biblioteche venete migliorata sia dal punto di vista del dialogo e della concertazione con gli altri attori del sistema, sia dal punto di vista dell'appropriatezza tecnica.
- Infine non può che essere significativamente richiamato l'approfondito intervento del prof. **Paolo Traniello**, (Docente di Biblioteconomia, Università Roma 3) che ha introdotto i lavori delle Giornate con una relazione dal titolo "*L'esercizio dell'autonomia locale condizione per lo sviluppo delle biblioteche pubbliche in Italia*", di cui di seguito si riporta un breve ma compiuto riassunto:

"Il discorso sulle biblioteche e sui servizi bibliotecari è stato troppo spesso affrontato, in Italia, sulla base delle enunciazioni di principio e dei postulati ideologici. Se si vuole disporre di strutture e servizi socialmente utili occorre riflettere, in termini concreti, su ciò che occorre e su ciò che si può realizzare. Per far questo è assolutamente necessario avere ben chiaro ciò di cui si sta parlando, mediante una chiarificazione terminologica che non può prescindere da una consapevolezza storica.

Per biblioteca pubblica si intende, nella teoria biblioteconomica contemporanea, un'istituzione specifica, nata in un determinato contesto storico-geografico: quello della seconda rivoluzione industriale, nei paesi anglosassoni e del Nord-Europa, dotata di vari aspetti distintivi, tra i quali i principali sono:

a) La gestione da parte di comunità locali di vasta estensione demografica, capaci di disporre di dotazioni finanziarie, proprie o per trasferimento statale, atte a supportare strutture che si configurano come proprie del mondo industriale avanzato (paragonabili, in quanto a costi di impianto e di gestione a grossi nodi ferroviari, a grandi strutture ospedaliere, ai maggiori istituti scolastici, ecc.; vale a dire computabili, oggi, in decine di milioni di euro per investimenti e in milioni di euro annui per la gestione).

b) Il numero assai limitato in cui queste strutture possono presentarsi, con modalità indipendenti ed autonome, anche in un società industriale avanzata.

c) La capacità tendenziale della biblioteca pubblica di rispondere a tutte le esigenze di informazione e lettura di una comunità generale, tanto che la mancata risposta all'esigenza di un utente sia comunque avvertita come uno scacco per la biblioteca (così come lo è la mancata prestazione di cura da parte di una struttura ospedaliera o la mancata formazione di un alunno da parte di una scuola). A questo livello, e non prima di esso, si colloca, per la vera e propria biblioteca pubblica, il problema della cooperazione inter-bibliotecaria.

L'istituzione della biblioteca pubblica in questo senso preciso non è stata realizzata nella società industriale italiana, che invece ha realizzato parecchie altre strutture proprie della società industrialmente avanzata, per una serie di ragioni politico-sociali che richiederebbero un lungo esame.

La funzione della Regione in campo bibliotecario ha avuto più che altro, nel bene e nel male, un carattere “ideologizzante”. Sono però state realizzate in Italia molte altre iniziative bibliotecarie e parabibliotecarie che meritano considerazione.

Inoltre, a partire dalle legge di riforma delle autonomie locali 142/1990 (seguita dalle successive norme di revisione amministrativa) si è sviluppata una tendenza e una capacità di gestione dei servizi di base a livello locale (comunale, con eventuali coordinamenti provinciali) che fa aggio, largamente, sulla rilevanza concreta degli interventi regionali.

Il superamento, su cui largamente si sofferma la sociologia contemporanea, della “società industriale” nella direzione di una “società dell’informazione” comporta il superamento e il ripensamento del modello tradizionale di “biblioteca pubblica” (per altro, ripetiamo, mai realizzato in Italia).

Occorre di conseguenza riflettere più che mai, in senso sociologico, politico e culturale, su obiettivi precisi e mezzi a disposizione. Tra i principali problemi, mi pare si possano indicare i seguenti:

a) Biblioteche e sistema scolastico.

b) Strutture bibliotecarie per lo studio e la ricerca (a livello regionale o subregionale), da realizzare con modalità inter-istituzionali.

c) Biblioteche locali come espressioni di un “capitale sociale” particolarmente ricco nella società e nella cultura italiane. integrazione tra storia e attualità.

d) Accesso alle biblioteche locali come gangli vitali della circolazione dell’informazione (finalizzata allo sviluppo culturale) tramite le biblioteche.”

In chiusura di queste brevi note, è anche opportuno evidenziare la particolare importanza che ha assunto la seconda giornata, che ha visto riconfermata sia l’importante partecipazione, anche numerica, dei bibliotecari, ma soprattutto perché è riuscita a sostanziare di contenuti professionali i diversi argomenti posti all’attenzione dei cinque Gruppi di lavoro.

Angelo Tabaro, Dirigente regionale Cultura e **Marzio Favero**, in rappresentanza UPI e Assessore alla cultura della Provincia di Treviso, hanno presieduto e coordinato i lavori conclusivi. Con competenza, ma anche con passione, hanno caratterizzato il loro ruolo con il preciso intento di non lasciar cadere nel vuoto gli importanti contenuti professionali scaturiti, ora sostanziati e messi a disposizione di tutti proprio con questa pubblicazione.

I DOCUMENTI

-	Accordo Regioni/ANCI/UPI: Linee di politica bibliotecaria per le Autonomie.....	pag. 9
-	Province e i Centri servizi per le biblioteche.....	pag. 11
-	Misurazione e valutazione dei servizi delle biblioteche pubbliche.....	pag. 24
-	Il nuovo SBN e lo sviluppo delle reti bibliotecarie territoriali.....	pag. 35
-	Prestito interbibliotecario e “document delivery”.....	pag. 48
-	Il personale bibliotecario: formazione e profili.....	pag. 56

Accordo Regioni/ANCI/UPI

Linee di Politica Bibliotecaria per le Autonomie

[04-02-04]

Premessa

I Comuni, le Province e le Regioni italiane sottoscrivono questo Accordo per costruire un quadro di riferimento programmatico per il sistema delle biblioteche pubbliche di propria competenza.

Tale accordo viene proposto inoltre alla condivisione dello Stato, allo scopo di definire forme di coordinamento, che coinvolgano quindi anche le Biblioteche Pubbliche Statali, quelle attive negli Istituti Scolastici e quelle Universitarie. Ulteriori intese saranno stabilite con le Biblioteche Ecclesiastiche e con quelle delle istituzioni culturali pubbliche e private.

§1

Il sistema bibliotecario pubblico risponde al diritto primario di tutti cittadini a fruire, indipendentemente dal luogo di residenza, di un servizio di informazione e documentazione efficiente. In questo modo si creano le condizioni per il libero accesso alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e alla informazione, che costituiscono le basi per l'esercizio pieno e consapevole dei diritti di cittadinanza, come auspicato dal Manifesto Unesco sulla biblioteca pubblica (1994) e dalle Linee Guida IFLA/UNESCO (2001).

In particolare le biblioteche pubbliche degli Enti Locali sono istituti culturali che assolvono, in vario grado e con differenti forme, a compiti di:

- informazione e documentazione generale su qualsiasi supporto, anche favorendo l'alfabetizzazione informatica;
- diffusione del libro e della lettura e promozione della cultura e della conoscenza;
- promozione dell'autoformazione e sostegno delle attività per l'educazione permanente, anche in collaborazione con il sistema scolastico;
- sviluppo della cultura democratica, permettendo uguaglianza di accesso alle conoscenze, alle idee ed alle opinioni;
- rafforzamento dell'identità della comunità locale, nella sua dimensione plurale, dinamica e multiculturale;
- inclusione sociale, attraverso l'uso socializzato dei mezzi di informazione e comunicazione;
- integrazione delle categorie svantaggiate, attraverso l'eliminazione degli ostacoli di ogni genere alla fruizione dei diversi servizi;
- conservazione e valorizzazione del patrimonio librario e documentario locale e nazionale e della cultura di tradizione orale.

§2

I Comuni, le Province e le Regioni ritengono che la cooperazione territoriale debba essere la base di uno sviluppo programmato dei servizi bibliotecari, che possono conseguire adeguati risultati di efficienza ed efficacia solo se progettati e gestiti come reti di servizi differenziati e coordinati.

Questa cooperazione deve basarsi sulla facoltà di stabilire intese locali, per promuovere il coordinamento degli interventi, l'ottimizzazione delle risorse economiche, la condivisione di strumenti, l'armonizzazione dei servizi, la promozione delle attività di valorizzazione.

Gli atti programmatici delle Regioni, sulla base delle indicazioni contenute nel presente accordo, incentivano tali pratiche e ne stabiliscono le modalità di espletamento.

§3

Sono individuati i seguenti livelli territoriali

> *della programmazione:*

- *nazionale:* Accordo quadro in sede di Conferenza Unificata, individuazione delle forme di finanziamento, servizi nazionali (Bibliografia Nazionale Italiana, Servizio Bibliotecario Nazionale, Istituti Centrali etc.) a gestione autonoma, ma coordinati ai sistemi territoriali attraverso il Comitato nazionale; di cui al paragrafo 5

- *regionale:* programmazione ex Titolo V della Costituzione, DPR n. 112/1998 e Decreto legislativo n. 490/1999; leggi e normative sulle biblioteche pubbliche basate sulle linee guida condivise di cui al presente accordo, in particolare per quanto attiene alle forme di cooperazione locale; [1] individuazione degli standard obiettivi dinamici.

> *e della gestione:*

- *provinciale*, interprovinciale e/o intercomunale (anche metropolitana): analisi dei bisogni e pianificazione delle risposte (mappa del servizio), convenzioni per la gestione cooperativa di servizi, forme ulteriori di integrazione fra soggetti anche di diversa appartenenza istituzionale; ricorso anche ad accordi sovraprovinciali;

- *comunale:* gestione delle funzioni di biblioteca di cui all'art. 1 da parte dei Comuni e delle Province e di altri soggetti (scuole, enti ecclesiastici, privati ecc.) con possibilità di accordi di condivisione e partenariato; elaborazione di Carte dei Servizi e dei Diritti degli Utenti.

§4

Tutti i cittadini hanno diritto a un adeguato servizio bibliotecario. A tal fine, i Comuni che non abbiano istituito direttamente una biblioteca nel proprio territorio si impegnano a dare risposta a tale diritto tramite accordi con altri Comuni (singoli o associati) o con altri soggetti qualificati.

Inoltre l'accesso ai servizi essenziali delle biblioteche (informazione, consultazione, prestito) deve essere gratuito.

§5

È costituito un Comitato nazionale composto dai rappresentanti di Comuni, Province, Regioni, che avrà come obiettivi il coordinamento delle politiche bibliotecarie e l'individuazione e la verifica delle linee-guida previste dal presente accordo.

Il Comitato potrà avvalersi della consulenza delle associazioni professionali e/o di altri soggetti, a seconda degli argomenti trattati.

Compito del Comitato è individuare entro 18 mesi dalla firma del presente documento linee guida in merito a:

- *gli indicatori condivisi di efficienza ed efficacia*, che dovranno servire a misurare le dinamiche qualitative del servizio offerto, anche al fine della ripartizione delle risorse di cui al successivo punto 6;
 - *le rilevazioni statistiche*; la rilevazione e restituzione elaborata dei dati relativi agli indicatori prescelti sarà una attività permanente, impostata a livello regionale e integrata a livello nazionale (statistica nazionale della biblioteche) anche utilizzando strumenti e soggetti già esistenti (Istat, Aib) [2];
 - *l'integrazione possibile fra i fondi locali*, in primo luogo quelli bibliografici e archivistici;
- gli standard di investimento sulle risorse proprie tanto per gli enti titolari di funzioni di gestione quanto per quelli titolari di funzioni di programmazione.

§6

Il Comitato individua risorse utili allo sviluppo complessivo del sistema delle biblioteche e si fa parte attiva nel promuovere e favorire, per lo stesso fine, la destinazione di fondi da parte di soggetti pubblici e privati.

Il Comitato definisce i piani di intervento e armonizza l'utilizzo delle risorse disponibili.

§7

Il Comitato, per raggiungere in un numero ragionevole di anni i livelli di qualità dei servizi riconosciuti in ambito internazionale, programmerà interventi relativi a:

- *Le risorse umane*

I bibliotecari, professionisti dell'informazione e della documentazione, rappresentano la risorsa principale del sistema. La proposta di profili professionali e di percorsi formativi sempre più armonizzati fra i vari comparti deve essere uno degli obiettivi principali del Comitato, che individuerà d'intesa con le amministrazioni competenti ipotesi di profili professionali e declaratorie valide per i contratti.

Le associazioni professionali possono essere interlocutori degli organismi di programmazione e verifica.

- *Le risorse finanziarie*

Sarà valutata dal Comitato la possibilità di concordare con il Ministero del Tesoro, a beneficio degli Enti di gestione[3], linee di finanziamento per investimenti in edilizia e infrastrutture tecnologiche. Inoltre accordi con l'editoria tradizionale ed elettronica dovranno stabilire condizioni di favore per l'acquisizione da parte delle biblioteche di materiali documentari, sull'intero catalogo delle disponibilità in commercio e da scegliersi dalle biblioteche stesse, prevedendo il recupero degli sconti in sede di Legge Finanziaria.

- *Le risorse tecnologiche*

Le biblioteche dovranno essere inserite come partner attivi (fruitori ma anche produttori di informazioni digitali e terminali diffusi delle funzioni pubbliche) nelle reti della pubblica amministrazione e dovranno essere coinvolte nei programmi di innovazione tecnologica della pubblica amministrazione[4].

Leonardo Domenici (ANCI)

Lorenzo Ria (UPI)

Enzo Ghigo (REGIONI)

[1] Utile il riferimento alla proposta Aib sul tema della legislazione regionale in materia di biblioteche.

[2] Cfr. Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane e anche Il Servizio Bibliotecario Pubblico: linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo (Aib).

[3] In particolare si potrebbe prevedere un sistema di cofinanziamento statale per la ristrutturazione e la nuova edificazione di biblioteche analogo a quello prevista per le residenze universitarie (legge 338/99).

[4] A questo proposito si potrebbero proporre appositi progetti per l'informatizzazione delle biblioteche nelle linee di finanziamento e-government.

Gruppo di lavoro
“PROVINCE E CENTRI SERVIZI PER LE BIBLIOTECHE”
Curatore del documento: Angelo Rigo

Partecipanti al Gruppo di lavoro, con il coordinamento di Angelo Rigo (Provincia di Treviso) e Marzio Favero (Assessore alla Cultura, Provincia di Treviso):

Angelo Tabaro (Direttore Generale Cultura della Regione del Veneto), Massimo Canella (Regione Veneto), Eugenio Sief (Provincia di Belluno), Alfredo Sigolo (Provincia di Rovigo), Cecilia Casaril (Provincia di Venezia), Francesca Altinier (Provincia di Verona), Giorgio Lotto (Provincia di Vicenza), Fausto Rosa (Consorzio Bibliotecario di Abano Terme), Valeria Dindiani e Renata Slanzi (Comune di Este), Paolo Ghedina (Comune di Veduggio), Chiara Masut (Consorzio Bibliotecario di Abano Terme).

1. Inquadramento generale del tema

Il gruppo di lavoro su *Province e Centri Servizi per le biblioteche* si è caratterizzato per un aspetto più istituzionale rispetto agli altri quattro gruppi. La partecipazione stessa è stata dettata più dal ruolo svolto all'interno delle strutture provinciali di servizio per le biblioteche che dalla spontanea scelta di una tematica a cui apportare il proprio contributo. Gli obiettivi generali intendevano focalizzare il ruolo delle Province e dei Centri Servizi Biblioteche partendo dalla situazione attuale, con una valutazione dello stato dell'arte nei diversi contesti provinciali, e la verifica di quanto viene fatto nel coordinamento delle biblioteche del territorio e sul fronte della formazione – sia con corsi provinciali, sia come enti gestori per conto della Regione del Veneto.

In questo contesto si è cercato di offrire un contributo in ordine alla definizione di funzioni e compiti di Comuni, Province e Regione in ambito bibliotecario veneto con particolare riferimento al ruolo dei Centri Servizi provinciali per quanto riguarda alcuni punti caratterizzanti lo specifico lavoro delle Province come il catalogo unico, la catalogazione coordinata e partecipata, l'interprestito, la formazione e l'aggiornamento professionale.

Un altro elemento analizzato è costituito dalle differenti forme che i Centri Servizi hanno assunto nelle diverse Province: situazioni in cui esiste una struttura specifica all'interno dell'Ente; situazioni in cui le funzioni di Centro Servizi vengono svolte *in toto* o in parte da strutture o istituzioni esterne all'ente, come ad esempio la Biblioteca Bertoliana per la Provincia di Vicenza o l'Accademia dei Concordi per la Provincia di Rovigo.

In questo ambito è importante anche valutare le soluzioni di servizio adottate, ad esempio le diverse opzioni politiche su *servizi gratuiti* e *servizi a pagamento* (partecipazione finanziaria dei Comuni, servizi gratuiti garantiti, vendita di servizi agli enti afferenti al Sistema bibliotecario provinciale, etc.).

Altro punto di confronto tra Province e Regione del Veneto è consistito nella definizione di proposte di criteri per il riparto delle risorse regionali alle Province, a breve e medio termine.

In un contesto regionale in cui in tutte le Province si sono attivate e sono operanti con strutture di servizio come i Centri provinciali per le biblioteche sembra opportuno superare il criterio della spesa storica nella ripartizione dei contributi regionali, individuando nel medio periodo nuovi criteri di riparto delle risorse, che tengano conto della qualità dei servizi erogati, da introdurre magari in maniera graduale.

Infine, altro punto importante del lavoro, è costituito dalla proposta di un ordine istituzionale, nel contesto anche del processo delle riforme in atto nel nostro paese: si è espressa l'esigenza di un dialogo costante tra la Regione, le Province e i Comuni del territorio, sia per quanto riguarda la programmazione regionale, sia per quanto concerne la formazione.

In questo contesto le Province, con i Centri di Servizio per le Biblioteche, possono diventare punto di riferimento istituzionale anche per i sub-sistemi territoriali e per gli altri enti gestori della formazione presenti nel territorio, non per mortificare o ridurre la pluralità dei soggetti, ma per rendere più ordinato il dialogo tra gli enti.

L'ultimo fronte di confronto fra Province e Regione del Veneto ha riguardato i tempi e i modi del processo di potenziamento delle competenze delle Province in ambito bibliotecario, per un definitivo e compiuto trasferimento di competenze in materia bibliotecaria alle Province, anche oltre le previsioni delle vigenti leggi regionali 50/1984 e 11/2001, in linea con la Deliberazione della Giunta Regionale 586 del 16 marzo 1999 che ha dato l'avvio – nelle Province in cui non erano ancora attivi – ai loro Centri Servizi.

2. Il quadro istituzionale italiano.

Le biblioteche di ente locale rientrano tra le materie oggetto di potestà legislativa concorrente tra Stato e Regioni, in cui quindi i Consigli regionali possono emanare proprie norme purché “nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato”, come previsto dalla Costituzione, art. 117, comma 1).

L'attuazione completa dell'ordinamento regionale, con l'approvazione degli Statuti delle Regioni in seguito all'elezione dei primi Consigli regionali nel 1970, ha avviato concretamente un progressivo decentramento legislativo e amministrativo in materia di biblioteche pubbliche su tutto il territorio italiano, seppure in assenza di una legge quadro statale, valida su tutto il territorio nazionale, che potesse regolare il servizio bibliotecario pubblico finanziato e amministrato a livello locale.

Il processo di trasferimento di funzioni e compiti relativi alle biblioteche di ente locale è stato perfezionato attraverso la legislazione ordinaria in diverse fasi.

Vanno richiamati in proposito il D.P.R. 14 gennaio 1972, n. 3, *Trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di assistenza scolastica e di musei e biblioteche di enti locali e dei relativi personali e uffici*, e il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, *Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975*, che hanno dato un forte impulso all'emanazione delle prime norme a livello regionale in particolare tra la seconda metà degli anni Settanta e la prima metà degli anni Ottanta.

Da questo momento le regioni italiane si sono fatte carico di interventi normativi, programmatori e finanziari in materia di biblioteche di ente locale.

E' ormai consuetudine nella letteratura professionale che tratta di “legislazione bibliotecaria” (vedi nel corso di Legislazione bibliotecaria dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Laurea in Conservazione dei beni culturali) individuare due generazioni di leggi regionali sulle biblioteche. La prima generazione è stata iniziata dalla Regione Lombardia nel 1973, legge regionale che fornisce una sorta di “modello normativo” nel settore. Queste produzioni legislative furono all'origine della nascita e dello sviluppo di gran parte delle biblioteche di “pubblica lettura” in Italia. Nel quadro normativo regionale il punto che a noi interessa è sostanzialmente il ruolo delle Province e la sottolineatura dell'organizzazione territoriale in sistemi bibliotecari. La seconda generazione di legge regionali in materia di biblioteche si situa una decina di anni dopo, negli anni Ottanta, e ad essa appartiene anche la legge regionale del Veneto (1984). In esse un elemento caratterizzante è costituito dal metodo della programmazione, come strumento di ottimizzazione delle risorse e di efficacia del servizio. Grande importanza in queste leggi di seconda generazione è dato all'impianto sistemico, con definizione di funzioni specifiche per i sistemi bibliotecari territoriali. In esse assume più rilievo il ruolo delle Province, con funzioni proprie di programmazione e coordinamento.

Il percorso di riforma istituzionale avviato agli inizi degli anni '90 ha visto una distribuzione di competenze e una riorganizzazione amministrativa che ha affidato alle Regioni compiti e funzioni più allargate.

La Legge 59 del 15 marzo 1997 (la cosiddetta “Legge Bassanini”) e il D. Lgs. 112 del 1998 hanno ulteriormente esteso le competenze amministrative delle Regioni.

Infine assumono rilevanza - in particolare per quanto riguarda le forme della gestione dei servizi pubblici locali - anche la Legge 8 giugno 1990, n. 142, *Riforma delle autonomie locali*, e successive modificazioni, e i principi sull’organizzazione dei servizi culturali contenuti negli Statuti comunali e provinciali.

Queste riforme hanno prodotto una nuova legislazione regionale in materia di cultura che si caratterizza per un prodotto normativo più generale, basato sui principi del coordinamento, della programmazione e dell’indirizzo. Un esempio è dato dalla legge regionale lombarda n. 1/2000 e dalla legge regionale del Veneto, 13 aprile 2001, n. 11 *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112*.

Le caratteristiche peculiari di questa nuova legislazione che a noi interessano particolarmente sono costituite da: il decentramento e la territorializzazione dei servizi, secondo il principio della sussidiarietà; la semplificazione delle procedure amministrative secondo i principi di efficienza ed efficacia dei servizi.

In questo percorso di riforma si vanno ridefinendo le competenze e gli assetti istituzionali a livello regionale, con Province e Comuni.

Nel panorama italiano, forse in maniera un po’ anomala rispetto alla nuova caratterizzazione più generale di leggi relative ai beni e ai servizi culturali, sono state prodotte due nuove leggi regionali con materia bibliotecaria come specifico oggetto: la nuova legge regionale della Toscana (n. 35/1999) e la legge della Regione Emilia Romagna (LR 18/2000).

Nel restante panorama italiano la regione Lazio ha integrato la propria legge del 1997 definendo compiti e funzioni di Province e Regione con la Legge 14/1999 sul decentramento amministrativo.

Così anche la Provincia autonoma di Bolzano ha modificato ed integrato con LP 16/1996, la precedente LP 41/1983; la Regione Calabria con LR 25/1995 ha integrato e modificato la LR 17/1985. Ancora la Provincia autonoma di Trento ha modificato la LP 17/1977 con due interventi legislativi del 1987 (LP 12/1987) e del 1992 (LP 10/1992). La Regione Friuli-Venezia Giulia, è intervenuta nel 1986 (LR 30/1986) e nel 1988 (LR 10/1988, art. 30 “Interventi a favore di servizi ed istituti museali e bibliotecari”). La Regione Campania ha integrato con LR 4 del 1983 la precedente LR 49 del 1974. Infine la Regione Puglia ha integrato e modificato con LR 61 del 1981 la LR 22 del 1979. Vi sono poi casi particolari come la Regione Abruzzo che ha promulgato una nuova legge, la 77 del 1998 che non abroga la precedente LR 22/1977 creando una situazione in cui due leggi distinte insistono sullo stesso terreno con intenti diversi.

È comunque un panorama in evoluzione per la formulazione di nuove leggi in materia di biblioteche in molte Regioni italiane, anche con documenti preparatori e proposte di legge come nel caso del Friuli-Venezia Giulia e della Regione autonoma della Sardegna.

In questo contesto è intervenuta anche l’AIB (Associazione Italiana Biblioteche) che ha prodotto dei documenti quali le *Raccomandazioni per una nuova legislazione regionale sulle biblioteche di ente locale*, del 1997, (<<http://www.aib.it/aib/commiss/leggi/linee.htm>>), l’*Ipotesi di legge quadro sulle biblioteche e sui servizi di accesso alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e all’informazione*, del 1998 (<<http://www.aib.it/aib/editoria/n10/98-04ipot.htm>>) e le *Raccomandazioni per le leggi regionali* (<<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/leggireg.htm>>) del gennaio 1999.

Da ultimo possiamo ricordare il documento dell’ottobre 2003 della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, dell’Associazione Nazionale Comuni d’Italia e dell’Unione Province Italiane, *Linee di politica bibliotecaria per le autonomie* (<<http://www.anci.it/Accordi1.cfm?id=94>>), che può essere considerato “il primo atto politico di rilievo nazionale, dall’unità d’Italia ad oggi, riservato dalle Regioni e dalle Autonomie locali nel loro insieme al settore delle biblioteche pubbliche comunali, tracciando di esse linee condivise di intervento con riferimento ai loro compiti, alle loro funzioni e alla loro struttura organizzativa e gestionale sul territorio”.

Al paragrafo 2 leggiamo *“I Comuni, le Province e le Regioni ritengono che la cooperazione territoriale debba essere la base di uno sviluppo programmato dei servizi bibliotecari, che possono conseguire adeguati risultati di efficienza ed efficacia solo se progettati e gestiti come reti di servizi differenziati e coordinati. Questa cooperazione deve basarsi sulla facoltà di stabilire intese locali, per promuovere il coordinamento degli interventi, l’ottimizzazione delle risorse economiche, la condivisione di strumenti, l’armonizzazione dei servizi, la promozione delle attività di valorizzazione. Gli atti programmatori delle Regioni, sulla base delle indicazioni contenute nel presente accordo, incentivano tali pratiche e ne stabiliscono le modalità di espletamento”*.

Importante è la sottolineatura sulla cooperazione territoriale e il coordinamento e la cooperazione attraverso la creazione di reti di servizio.

Al paragrafo 3 vengono individuati gli ambiti della programmazione (livello nazionale e regionale) e della gestione sui tre livelli: provinciale, intercomunale e comunale: *“Sono individuati i seguenti livelli territoriali:*

- della programmazione:

· nazionale: accordi quadro in sede di Conferenza Unificata, individuazione delle forme di finanziamento, servizi nazionali (BNI, SBN, Istituti Centrali etc.) a gestione autonoma, ma coordinati ai sistemi territoriali attraverso il Comitato nazionale;

· regionale: programmazione ex Titolo V della Costituzione, DPR n. 112/1998 e Decreto legislativo n. 490/1999; leggi e normative sulle biblioteche pubbliche basate sulle linee guida condivise di cui al presente accordo, in particolare per quanto attiene alle forme di cooperazione locale; individuazione degli standard obiettivo dinamici.

- della gestione:

· provinciale, interprovinciale e/o intercomunale (anche metropolitana): analisi dei bisogni e pianificazione delle risposte (mappa del servizio), convenzioni per la gestione cooperativa di servizi, forme ulteriori di integrazione fra soggetti anche di diversa appartenenza istituzionale; ricorso anche ad accordi sovra-provinciali;

· comunale: gestione delle funzioni di biblioteca di cui all’art. 1 da parte dei Comuni e delle Province e di altri soggetti (scuole, enti ecclesiastici, privati ecc.) con possibilità di accordi di condivisione e partenariato; elaborazione di Carte dei Servizi e dei Diritti degli Utenti”.

A livello regionale veneto la legge di riferimento è ancora oggi la n. 50 del 5 settembre 1984, anche se introduzioni legislative come il già citato Testo Unico degli Enti Locali e la legge regionale 11/2001 *“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112”*, introducono una prospettiva diversa per lo sviluppo del sistema bibliotecario regionale che deve rispettare l’architettura dei rapporti interistituzionali fra Comuni, Province e Regione, senza che questo debba pregiudicare la flessibilità delle scelte organizzative in materia di cooperazione territoriale.

2.1. Il quadro istituzionale bibliotecario delle Regioni

La storia dei sistemi bibliotecari nelle diverse regioni è stata in questi trent’anni di vita dell’istituzione così diversa ed ha portato a soluzioni organizzative così distanti, che riteniamo abbia un’utilità più culturale che operativa analizzare le forme assunte nelle diverse realtà dal rapporto tra Regioni e Province e dall’organizzazione complessiva della cooperazione bibliotecaria.

Nel panorama italiano l’attuazione di forme di decentramento alle Province in materia bibliotecaria è il più disparato. Vi sono Regioni che hanno dato avvio ad una effettiva delega di compiti alle Province nell’ambito del percorso regionale della programmazione, Regioni che in qualche modo ne prevedono la possibilità nei propri testi normativi, ma che finora non hanno proceduto concretamente in tale direzione, e Regioni, infine, che non si sono ancora poste il problema.

La Regione Abruzzo, con la Legge regionale 16 settembre 1998, n.77 *Norme di intervento in materia di beni librari, biblioteche e strumenti bibliografici*, delega alle Province *“le funzioni amministrative in materia di biblioteche di enti locali e di interesse locale”* con il compito di provvedere alla progettazione esecutiva e alla programmazione pluriennale ed annuale del *“sistema*

bibliotecario-informativo provinciale”. Nell’ambito di tali funzioni le Province “assicurano, con propria partecipazione alla spesa cui concorrono la Regione e gli altri enti locali interessati, il funzionamento in forma associata della rete di servizio del sistema bibliotecario-informativo provinciale per quanto concerne le acquisizioni patrimoniali, la circolazione dei documenti, la catalogazione e la gestione delle informazioni anche da archivi elettronici” (art. 6). La Regione assegna fondi alle Province “per la realizzazione degli interventi di loro competenza, in ordine alla delega di funzioni ad esse attribuita con la presente legge” (art. 9) e fissa le “direttive per l’impiego delle risorse regionali da parte delle Province” (art. 10). La stessa Regione, con la Legge regionale 9 agosto 1999, n. 61 *Salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali e organizzazione in sistema dei musei locali* stabilisce che le Province “concorrono alla definizione degli atti di programmazione della Regione” (art. 5, comma 1, lettera f) e che la Regione eroga i contributi in favore dei soggetti ricompresi nel sistema museale regionale assegnando finanziamenti alle Province, per le finalità della legge, “previa verifica della congruità dei programmi annuali definiti dalle Province medesime rispetto alle disposizioni del piano regionale di settore” (art. 8, commi 1 e 5).

La Regione Friuli-Venezia Giulia nella Legge Regionale n. 10 del 9 marzo 1988 *Riordinamento istituzionale della regione e riconoscimento e devoluzione di funzioni agli enti locali* afferma all’art. 5 che “Le Province esercitano funzioni di programmazione economico-sociale, partecipando alla formazione ed all’aggiornamento del Piano regionale di sviluppo. A tal fine le Province svolgono compiti di coordinamento degli Enti locali” (art. 5, comma 1). Quindi “Le Province provvedono altresì alla formazione e concorrono all’attuazione di progetti settoriali ed intersettoriali per azioni integrate interessanti i rispettivi territori” (art. 5, comma 2). L’art. 12 parla del “Trasferimento di funzioni” e l’art. 17 della “Delega di funzioni”, mentre l’art. 23 istituisce la Conferenza permanente Regione - Enti locali.

La Regione Lombardia, con la Legge Regionale 14 dicembre 1985, n. 81 *Norme in materia di biblioteche e archivi storici di enti locali o di interesse locale*, stabilisce (art. 5): “le Province predispongono i programmi bibliotecari provinciali pluriennali ed i relativi piani annuali di attuazione [...] e concorrono alla formulazione dei programmi regionali degli interventi di edilizia ed attrezzatura bibliotecaria con proprie indicazioni di priorità”. Inoltre, “le Province sono delegate ad esercitare, per i rispettivi territori e nell’ambito degli indirizzi definiti dalla Regione, le funzioni amministrative connesse all’attività ed allo sviluppo dei sistemi bibliotecari locali e delle biblioteche di enti locali”. Per l’esercizio di tali compiti la Regione eroga i necessari finanziamenti alle Province sulla base di criteri determinati dalla stessa legge (artt. 22-24). Poi, con la Legge Regionale n. 1 del 5 gennaio 2000 *Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112*, che dedica ai beni e alle attività culturali i commi 130-148 dell’art. 4, alle Province sono state ulteriormente delegate le funzioni amministrative concernenti: “a) le attività e lo sviluppo dei sistemi museali locali; b) la promozione di servizi ed attività culturali di rilevanza locale; c) il coordinamento a livello provinciale delle attività di censimento, inventariazione e catalogazione dei beni culturali, secondo parametri organizzativi e strumentali approvati dalla Regione”.

Le Regioni Lazio (LR 42/1997), Marche (LR 75/1977), Toscana (LR 50/1999), Emilia-Romagna (LR 18/2000), prevedono una programmazione regionale che definisce indirizzi, criteri e metodologie di intervento, mentre viene riservato alle Province la predisposizione dei piani annuali di intervento, nel rispetto degli indirizzi e dei criteri contenuti nella programmazione regionale; la promozione della cooperazione tra gli enti locali; la gestione delle strutture e delle iniziative di interesse provinciale; la vigilanza sulla corretta attuazione dei programmi approvati; la formazione e l’aggiornamento degli operatori. Ai Comuni, infine, competono l’istituzione e gestione delle strutture e dei servizi di interesse locale; la promozione e realizzazione delle iniziative di ambito locale; il rapporto con le istituzioni operanti sul territorio e in particolare con la scuola; la partecipazione ai sistemi territoriali di servizi culturali.

Troviamo quindi altre Regioni (in particolare Basilicata, Liguria e Piemonte) che prevedono una concreta partecipazione delle Province alla definizione del Piano Regionale di Sviluppo (PRS),

ma al momento attuale non sono ancora state emanate norme in materia di beni e servizi culturali con la presenza di deleghe relative alla programmazione.

3. Il quadro istituzionale bibliotecario del Veneto

La situazione veneta è normata dalla legge regionale 50 del 5 settembre 1984 che definisce compiti e funzioni di Regione, Province e Comuni. L'art. 23 così descrive le funzioni della Regione: *“La Regione esercita, nel rispetto dei principi dell'autonomia e del decentramento, le funzioni di indirizzo, coordinamento, consulenza, assistenza, studio e ricerca tecnico-scientifica, e, in concorso con gli Enti locali territoriali, programmazione dell'organizzazione bibliotecaria regionale”*; quindi ne dettaglia le funzioni specifiche:

- “a) determina i criteri generali per l'istituzione, l'ordinamento e lo sviluppo delle biblioteche affidate agli Enti locali o di interesse locale;*
 - b) definisce l'ordinamento dei sistemi bibliotecari (...);*
 - c) coordina l'informazione bibliografica, definendo i criteri e le procedure di catalogazione atte a garantire l'interscambio tra i sistemi informativi locali, e assumendo altresì specifiche iniziative di rilievo regionale, particolarmente per quanto concerne il collegamento con i servizi extra-bibliotecari regionali;*
 - d) cura, mediante attività e interventi di carattere anche continuativo, la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori del settore;*
 - e) indirizza e promuove la rilevazione, la conservazione, il restauro e la valorizzazione del patrimonio bibliografico e storico-documentario con particolare riferimento al materiale antico, raro e di pregio, mediante appositi interventi anche di carattere straordinario;*
 - f) esercita, in materia di tutela, le funzioni delegate a norma dell'art.9 del Dpr 14 gennaio 1972, n. 3;*
 - g) fissa i criteri per l'unificazione dei metodi e delle tecniche biblioteconomiche nonché per la produzione e la registrazione di manoscritti e documenti a stampa, visivi e auditivi;*
 - h) coordina, attraverso iniziative e interventi specifici, la rilevazione, su scala regionale, dei dati attinenti alle risorse bibliotecarie, ai servizi e alle attività delle istituzioni bibliotecarie degli Enti locali e di interesse locale nonché alla relativa utenza;*
- favorisce la formazione e l'incremento di una biblioteca regionale specializzata nelle materie di biblioteconomia, bibliologia, bibliografia, nella raccolta di materiale bibliografico e archivistico di rilevante interesse storico-scientifico e in genere nelle materie connesse con l'attività professionale del bibliotecario e dell'archivista;*
- l) agevola la formazione e l'aggiornamento di un archivio bibliografico regionale, collegato con gli archivi bibliografici nazionali automatizzati in via di formazione, e accessibile a tutte le biblioteche pubbliche del Veneto;*
 - m) facilita la formazione e l'incremento di una microfilmatura regionale;*
 - n) acquisisce importanti raccolte bibliografiche e archivistiche private di rilevante interesse storico-scientifico.”*

L'art. 24 affida alle Province le *“funzioni di coordinamento e di programmazione dell'organizzazione bibliotecaria per i rispettivi ambiti territoriali”* e nel dettaglio le Province:

- “a) individuano in collaborazione con i Comuni gli ambiti territoriali più idonei alla creazione dei sistemi bibliotecari locali;*
- b) predispongono, di concerto con i Comuni, singoli o associati, nel quadro degli indirizzi generali della programmazione bibliotecaria regionale, i programmi bibliotecari territoriali concorrendo anche direttamente allo sviluppo del servizio bibliotecario;*
- c) organizzano l'informazione bibliografica sul territorio, provvedendo anche alla costituzione e alla gestione di archivi di dati al fine della realizzazione del sistema informativo territoriale;*
- d) organizzano, per il territorio di competenza e in conformità ai criteri definiti su scala regionale, la rilevazione dei dati attinenti alle risorse bibliotecarie, ai servizi e alle attività delle istituzioni bibliotecarie, nonché alla relativa utenza;*

e) *promuovono e coordinano le iniziative e i programmi diretti all'integrazione dei servizi e delle attività delle istituzioni bibliotecarie con le altre istituzioni culturali, pubbliche e private operanti nel territorio, con particolare riferimento al sistema scolastico, favorendo il collegamento con i Consigli scolastici distrettuali e con gli organi preposti alle istituzioni universitarie;*

f) *inviano entro il 31 dicembre di ciascun anno al Presidente della Giunta regionale una relazione sullo stato dei servizi di pubblica lettura.*

Il Presidente della Giunta regionale convoca una conferenza annuale degli assessori provinciali competenti al fine di procedere a un esame comparativo della situazione esistente nelle varie Province”.

L'art. 25 definisce, quindi le funzioni dei Comuni:

“Compete ai Comuni di provvedere all'istituzione, alla gestione, allo sviluppo e al coordinamento delle strutture e dei servizi bibliotecari sul territorio, nonché alla costituzione dei sistemi bibliotecari locali.

In particolare i Comuni:

a) *provvedono all'istituzione, alla gestione, al funzionamento e allo sviluppo delle biblioteche a essi affidate, adottandone i relativi regolamenti, tenuto conto degli indirizzi generali della programmazione bibliotecaria regionale;*

b) *concorrono alla costituzione, alla gestione, al funzionamento e allo sviluppo dei sistemi bibliotecari locali;*

c) *curano la rilevazione dei dati attinenti alle risorse bibliotecarie, ai servizi e alle attività delle istituzioni bibliotecarie affidate agli enti locali, nonché alla relativa utenza;*

d) *intraprendono, per l'ambito territoriale di competenza, ogni altra iniziativa idonea al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi.”*

Quindi l'art. 32 definisce i Sistemi bibliotecari:

“La Regione favorisce la cooperazione fra le biblioteche pubbliche autonome e la creazione di sistemi bibliotecari territoriali e urbani. Il sistema bibliotecario è costituito dal complesso delle strutture e dei servizi delle biblioteche di Enti locali e di interesse locale che vi afferiscono, nonché dall'insieme delle funzioni degli organi e dei servizi tecnico-amministrativi previsti nell'atto istitutivo del sistema stesso. I sistemi bibliotecari intercomunali sono costituiti, di intesa tra i Comuni interessati, in relazione a esigenze di funzionalità, razionalità e qualificazione del servizio bibliotecario. Per la gestione dei sistemi bibliotecari territoriali, vengono costituiti appositi consorzi tra gli Enti locali. Detti sistemi bibliotecari tendono ad attuare il servizio regionale di lettura, mediante la raccolta in proprio di materiale librario e di altri mezzi di informazione e comunicazione da mettere a disposizione delle biblioteche aderenti. Gli ambiti territoriali dei sistemi bibliotecari devono di norma essere articolati in armonia con le delimitazioni territoriali dei distretti scolastici o delle loro aggregazioni. I Comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti possono istituire nel loro territorio biblioteche succursali, dando vita a sistemi bibliotecari urbani. Il sistema bibliotecario è aperto a ogni altra biblioteca o nucleo documentario, pubblico o privato presente nel territorio, che può afferirvi in regime di convenzione, a norma dell'art. 31.

Spetta al sistema bibliotecario in particolare: assicurare un efficiente servizio bibliotecario con prevalente funzione di informazione generale; promuovere il coordinamento, la valorizzazione e lo sviluppo dei servizi e delle risorse bibliotecarie esistenti nel territorio; definire e realizzare i programmi di sviluppo e di qualificazione delle strutture e dei servizi bibliotecari afferenti al sistema; predisporre e gestire servizi tecnico amministrativi comuni o generali per le biblioteche di Enti locali e di interesse locale afferenti al sistema; curare la formazione di cataloghi collettivi e di sistemi informativi coordinati o integrati nonché l'interscambio delle informazioni e dei servizi su scala extra sistemica; predisporre il rilevamento di dati statistici e informativi riguardanti lo stato e il funzionamento delle strutture e dei servizi e l'utenza dei medesimi; provvedere alla fornitura e alla produzione di materiale per l'utenza svantaggiata, mediante anche apposite convenzioni con istituti e centri specializzati.

Il provvedimento istitutivo del sistema bibliotecario prevede: l'ambito territoriale, la sede amministrativa e il centro di coordinamento del sistema o la biblioteca a ciò deputata; la

costituzione, la composizione, le attribuzioni degli organi di gestione e di rappresentanza; le funzioni e compiti specifici assegnati al sistema; i servizi tecnico-amministrativi comuni o generali che s'intendono attivare e le relative strumentazioni operative; il personale assegnato o comandato a tali servizi, il piano di spesa, le modalità di finanziamento, di riparto degli oneri per i servizi medesimi; le forme di consultazione e di collegamento con gli organi del sistema scolastico, per le finalità di cui all'art. 26.

L'istituzione dei sistemi bibliotecari è approvata dalla Giunta regionale, su istanza degli enti promotori tenendo conto di quanto previsto dal precedente articolo 24. Le Associazioni di biblioteche di interesse locale maggiormente rappresentative sul piano regionale, che svolgono le funzioni previste nel presente articolo, possono essere ammesse ai contributi di cui all'art. 36 della presente legge”.

L'art. 43, infine, prevede che “la formazione e l'aggiornamento del personale tecnico delle biblioteche... sono attuati attraverso appositi progetti e conseguenti corsi di formazione professionale nonché mediante seminari e corsi di lezione e di esercitazione a vario livello. Tali attività sono svolte anche con la collaborazione delle Università, dei Musei e degli Istituti specializzati e/o con apposite convenzioni con i medesimi Enti... La gestione di tali iniziative è di norma compito della Regione; può essere altresì attuata dalle Province o dai sistemi bibliotecari.”

La Legge 11 del 13 aprile 2001, al Capo IV sui Beni e attività culturali mentre precisa (art. 143) le funzioni della Regione sottolineando i compiti di programmazione e di indirizzo, segnatamente alle biblioteche, recita fra l'altro:

“[la Regione] i) esercita le funzioni di indirizzo e coordinamento relative ai musei, biblioteche e beni culturali di enti locali, di interesse locale, e quelli statali soggetti a trasferimento ai sensi dell'articolo 150 del decreto legislativo n. 112/1998 e ne disciplina l'istituzione e il funzionamento”...

n) programma ed attua con il concorso degli enti locali iniziative di formazione e aggiornamento professionale degli operatori culturali, anche in cooperazione con le Università e le altre istituzioni deputate alla formazione e all'istruzione;

o) realizza la raccolta, l'organizzazione l'elaborazione e la comunicazione di dati sui beni e attività culturali, anche con l'utilizzo di reti telematiche e di sistemi informativi e statistici, eventualmente in raccordo con altre pubbliche amministrazioni”...

Più esplicito e innovativo, rispetto alla legge 50/84 l'art. 144 sulle funzioni degli Enti Locali dove alle Province vengono riconosciute le seguenti funzioni:

“1. Le province concorrono alla definizione della programmazione regionale in materia di beni e attività culturali.

2. In particolare, ferme restando le competenze già attribuite dalla vigente normativa, le province:

a) promuovono e sviluppano, secondo gli indirizzi regionali e d'intesa con gli enti locali, i sistemi museali, bibliotecari e di altri servizi culturali sul proprio territorio;

b) curano la valorizzazione dei beni culturali di rilevanza provinciale, anche attraverso forme di cooperazione strutturale e funzionale con la Regione, gli enti locali e gli uffici periferici dello Stato;

c) promuovono attività culturali di rilevanza provinciale, anche in concorso con Regione, enti locali e uffici periferici dello Stato;

d) partecipano, nel quadro della programmazione regionale e nel rispetto delle metodologie fatte proprie dalla Regione, all'attività di censimento, inventariazione e catalogazione dei beni culturali;

e) gestiscono in ambito provinciale e a favore degli enti locali servizi territoriali a supporto dei sistemi regionali dei beni culturali ed eventuali beni trasferiti ai sensi dell'articolo 150 del decreto legislativo n. 112/1998;

f) concorrono alla programmazione regionale delle attività di formazione e di aggiornamento per gli operatori di servizi culturali, di musei e di biblioteche di enti locali e di interesse locale anche assicurandone l'attuazione”.

Infine “3. Ai comuni competono:

a) le funzioni di valorizzazione dei beni culturali e di promozione delle attività culturali rientranti negli ambiti territoriali di propria competenza nelle forme previste dagli articoli 152 e 153 del decreto legislativo n. 112/1998;

b) la conservazione, manutenzione e il restauro dei beni culturali rientranti nel proprio patrimonio;

c) la gestione, nel quadro della programmazione e secondo gli indirizzi regionali, di musei, biblioteche e altri servizi e beni culturali nonché di eventuali beni trasferiti ai sensi dell'articolo 150 del decreto legislativo n. 112/1998.

4. I comuni, inoltre, previa intesa, assicurano la gestione dei beni culturali acquistati dalla Regione mediante esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 143, comma 2, lettera l)''.

3.1. Le Province venete e il sistema bibliotecario regionale

La nuova normativa si iscrive nell'alveo del percorso di riforma istituzione, ma si può leggere anche nel contesto della mutata situazione storica regionale che nell'ultimo decennio ha visto una nuova azione delle Province soprattutto con la nascita dei Centri Servizi Biblioteche.

Riprendendo in modo più organico affermazioni di deliberazioni programmatiche succedutesi dal 1996 in poi, la delibera di Giunta regionale n. 3676 del 17 novembre 2000 recuperava e rilanciava la prospettiva dei sistemi bibliotecari provinciali come momenti di aggregazione a livello territoriale e di strutturazione del più ampio sistema bibliotecario veneto.

La prima a partire è stata la Provincia di Belluno nel 1993. Quindi a seguire Padova nel 1996, Rovigo e Venezia nel 1997, Vicenza nel 1999, Treviso nel 2000 e Verona nel 2004.

> La **Provincia di Belluno**, con 210.503 abitanti, comprende 69 Comuni. Il Servizio Provinciale Biblioteche di Belluno è costituito da una struttura propria dell'ente con tre addetti e tre collaboratori esterni. Le biblioteche convenzionate sono 61, ma solo 48 sono attive e operanti a livello di rete. Interessa biblioteche di ente locale, scolastiche, di enti privati, di amministrazioni statali. Svolge opera di catalogazione e creazione del catalogo collettivo. Esiste un software applicativo condiviso. È attivo il prestito interbibliotecario con trasporto librario tra le biblioteche. Il Servizio Provinciale svolge attività di aggiornamento del personale, assistenza tecnologica e informatica, attività di promozione e attività culturali, consulenza biblioteconomica alle biblioteche, misurazione e controllo di gestione dei servizi.

La catalogazione avviene in maniera centralizzata per le nuove accessioni, con un trattamento di 15.852 notizie nel corso del 2003, ed un totale di 263.166 di unità documentarie a catalogo. Il recupero del pregresso avviene in forma partecipata nell'ambito del catalogo collettivo da parte delle biblioteche.

Il prestito interbibliotecario ha registrato 3.009 prestiti nel corso del 2003, anche se il dato è sottodimensionato almeno di un quinto rispetto al traffico reale, i cui valori non vengono purtroppo comunicati sistematicamente da tutte le biblioteche. Il vettore di trasporto per l'interprestito è Poste italiane.

> La **Provincia di Padova**, con 857.660 abitanti, comprende 104 comuni, con 80 biblioteche e 7 bacini bibliografici. Le attività del CSB provinciale sono affidate in parte al dirigente del Settore Sistemi Informativi e in parte al dirigente del Settore Pubblica Istruzione. Il gruppo operativo è composto da 2 catalogatori, 2 tecnici, 1 amministrativo e 1 consulente. Svolge catalogazione centralizzata e gestisce il catalogo unico provinciale. L'interprestito provinciale, svolto attraverso automobile, interessa circa 12.000 movimentazioni. Svolge attività di formazione e aggiornamento con corsi provinciali e regionali.

Il CSB provinciale offre servizi gratuiti di catalogazione centralizzata e un collegamento settimanale con gli enti referenti di bacino per il ritiro e la consegna dei volumi da catalogare e da prestare.

> La **Provincia di Rovigo**, con 242.608 abitanti, comprende 39 comuni, con 50 biblioteche e l'unione dei comuni Eridano. Il Servizio Bibliotecario Provinciale è gestito dalla Provincia di Rovigo, alla quale l'Accademia dei Concordi fornisce servizi di consulenza biblioteconomica e di catalogazione centralizzata. Tale rapporto è regolato da una convenzione annuale. Offre servizi di catalogazione centralizzata per le nuove acquisizioni e per il materiale speciale e di catalogazione

partecipata anche con l'ausilio di catalogatori a contratto direttamente presso le biblioteche. Gestisce il catalogo unico provinciale con circa 20.000 nuove notizie. Gestisce l'interprestito provinciale con circa 2.500 prestiti annui, con automobili del SBP e collegamenti settimanali sul territorio. Il SBP partecipa all'organizzazione di corsi di aggiornamento professionale in ambito provinciale e regionale.

I Comuni e l'Unione dei Comuni Eridano aderiscono al Sistema Bibliotecario Provinciale tramite una Convenzione che prevede la corresponsione annua di una quota calcolata sul numero di abitanti (da un minimo di €103,29 ad un massimo di €258,22, mentre per le Unioni dei Comuni è stabilita una cifra forfettaria di € 500,00). Al Sistema aderiscono anche, a titolo sperimentale e gratuitamente, 5 biblioteche scolastiche degli istituti superiori.

> La **Provincia di Venezia**, con 813.294 abitanti, vede 43 comuni aderenti alla rete con le loro biblioteche civiche, più 16 biblioteche decentrate del Comune di Venezia e 1 biblioteca decentrata del Comune di Mira, 15 biblioteche scolastiche, 3 biblioteche di fondazione e centro studi.

La struttura provinciale opera in convenzione con il Comune di Venezia, Sistema Bibliotecario Urbano per quanto concerne la catalogazione, il catalogo collettivo, i corsi di aggiornamento sul software e l'assistenza informatica; con l'IUAV per il catalogo collettivo in linea e con la Fondazione Querini Stampalia di Venezia per l'aggiornamento professionale.

La catalogazione centralizzata è un servizio fornito in convenzione con il Sistema Bibliotecario Urbano del Comune di Venezia. Il catalogo unico provinciale comprende 650.718 notizie con 1.003.091 unità documentarie. La produzione annua della catalogazione centralizzata e partecipata interessa 17.770 notizie e una raccolta, accumulo e analisi dati per 81.710 record.

L'interprestito provinciale, svolto con vettore Poste Italiane, coinvolge 61 biblioteche e ha visto 801 prestiti tra agosto e dicembre 2003.

La formazione è un servizio fornito in convenzione con la Fondazione Scientifica Querini Stampalia e il Sistema Bibliotecario Urbano del Comune di Venezia.

Il Sistema Bibliotecario Museale Provinciale offre servizi di catalogazione, creazione del catalogo collettivo, OPAC, software applicativo condiviso, sito web di rete, trasporto librario tra le biblioteche, aggiornamento del personale, assistenza tecnologica e/o informatica, attività promozionali/culturali, misurazione e controllo di gestione e dei servizi. Tutti i servizi sono forniti gratuitamente.

> La **Provincia di Vicenza**, con 807.046 abitanti, comprende 121 comuni. Al Servizio Bibliotecario Provinciale di Vicenza appartengono 89 biblioteche comunali e altre (scolastiche, di enti privati aperte al pubblico, ecclesiastiche) con 73 comuni aderenti.

La gestione del Centro Servizi è affidato da parte della Provincia di Vicenza all'Istituzione Biblioteca Civica Bertoliana. Esistono delle convenzioni per l'erogazione di prodotti da parte dell'Istituzione Biblioteca Civica Bertoliana e i Comuni aderenti al Servizio Bibliotecario Provinciale.

Viene svolta catalogazione centralizzata. Il catalogo unico provinciale comprende la catalogazione dal 2000 in poi, per gli anni precedenti, e per le biblioteche che utilizzano SBN, è possibile accedere dal sito del SBPV ai cataloghi relativi. La produzione catalogografica annua ha visto per il 2003 51.911 record Sebina per SBPV e rete urbana di Vicenza più 3.713 record SBN Bertoliana per un totale di 55.624 record.

È attivo l'interprestito provinciale, con automezzi del Centro Servizi Provinciale, con 37.519 prestiti nel 2003.

Il Centro Servizi Provinciale organizza la formazione regionale e in parte a livello provinciale.

Il CSB offre i seguenti servizi: - Catalogo collettivo con aggiornamento bisettimanale presso tutte le biblioteche aderenti a SBPV tramite invio ftp; catalogo collettivo sul sito di SBPV; - Catalogazione centralizzata: servizio in convenzione al costo di €3,10 (IVA esclusa) a record; - Trasporto librario: un passaggio settimanale per ciascuna biblioteca del SBPV per lo scambio dei prestiti interbibliotecari, con costo annuo di €413,16 (IVA esclusa) per ciascuna biblioteche aderente; - per un secondo passaggio settimanale, costo di € 413,16 (IVA esclusa); - Selezione coordinata degli acquisti: le biblioteche aderenti a SBPV sono afferenti a 5 bacini bibliografici, con una biblioteca

individuata come centro bacino che ospita la selezione coordinata degli acquisti settimanale; - Progetti particolari: il Centro Servizi, su richiesta, assicura l'attuazione di progetti specifici (es. selezione materiali per esposizione e magazzino, scarto; catalogazione di fondi particolari) fornendoli tramite proprio personale o con contratti esterni; - Aggiornamento professionale del personale in servizio: servizio in convenzione: € 103,29 annuali, pari, forfettariamente, a circa lo 0,5% del monte salari riferito ad ogni dipendente in servizio; - Gestione completa di biblioteche o fornitura di personale: il Centro Servizi seleziona personale bibliotecario qualificato e attua contratti di Collaborazione Coordinata e Continuativa: servizio in convenzione; - Addestramento di personale destinato ad operare in biblioteca: programma formativo di complessive 400 ore, come da programma messo a punto dalla Bertoliana, comprendente uno stage teorico-pratico da effettuarsi all'interno delle biblioteche comunali facenti parte della Rete di cooperazione bibliotecaria; nel progetto la Biblioteca Bertoliana svolge il ruolo di garante dell'iniziativa, in particolare dell'aspetto didattico della stessa; - Raccolta dati statistici: il Centro Servizi raccoglie annualmente i dati statistici relativi alle risorse, ai servizi e all'utenza delle biblioteche aderenti a SBPV, raffrontandoli agli standard nazionali; - Il Centro Servizi offre inoltre consulenza nella progettazione di nuove biblioteche: su richiesta fornisce indicazioni relative al progetto biblioteconomico che sta alla base del progetto architettonico; - Il servizio Bibliobus: si tratta di una biblioteca viaggiante. È capace di trasportare circa un migliaio di volumi, ma, tramite computer portatili, permette di offrire la consultazione del catalogo digitale dell'intera rete del Servizio bibliotecario provinciale.

> La **Provincia di Treviso** con 808.076 abitanti e 95 comuni, comprende 93 biblioteche comunali attive e tre sottosistemi bibliotecari.

Il Centro Servizi Biblioteche è attivo con una struttura amministrativa dell'Ente e la gestione, per quanto riguarda la progettazione e la realizzazione delle attività, di una ditta esterna, che opera all'interno della struttura.

Il CSB coordina le biblioteche del territorio, gestisce l'interprestito, il catalogo unico provinciale (di pubblicazione e di lavoro), la formazione e l'aggiornamento professionale a livello provinciale e come ente gestore per conto della Regione del Veneto.

Il CSB gestisce il catalogo unico in linea nel sito delle biblioteche trevigiane convertendo i dati provenienti da 6 diversi software.

È in fase di avvio il progetto di catalogazione partecipata a livello provinciale, sovvenzionato dalla Provincia di Treviso, che permetterà il finanziamento della produzione di un'unica notizia catalografica eliminando i doppi e rendendo possibile la derivazione per tutte le biblioteche del territorio dal catalogo unico provinciale.

L'interprestito provinciale, attivo con 63 biblioteche convenzionate, è svolto tramite Poste italiane ed ha visto, nel corso del 2003, 3549 prestiti e 5158 tra gennaio e ottobre 2004.

È attiva una convenzione per l'estensione del servizio di interprestito alle scuole medie superiori della provincia di Treviso e per l'adesione al Sistema bibliotecario di biblioteche di fondazioni ed enti pubblici e privati.

L'interprestito, la formazione e l'aggiornamento professionale, la gestione del catalogo unico, la consulenza biblioteconomica e tecnica, il portale internet delle biblioteche trevigiane sono tutti servizi offerti gratuitamente dal CSB.

> La **Provincia di Verona** con 838.221 abitanti comprende 98 comuni, con 60 biblioteche civiche. Aderiscono al SBPVr 32 biblioteche. È presente il Sistema della pianura veronese con i comuni di Cerea, Legnago e Nogara.

La Provincia di Verona ha fatto la scelta di appaltare interamente il servizio connesso al sistema bibliotecario. La Provincia ha costituito non tanto un "Centro servizi" ma un vero e proprio "Sistema bibliotecario" (S.B.P.vr). Infatti il sistema, completamente integrato, prevede una molteplicità di servizi all'utente per il tramite delle biblioteche aderenti. Attraverso la rete geografica, appositamente realizzata, si è voluto creare un sistema che è possibile definire di "biblioteca diffusa" tale per cui, ciascuna biblioteca costituisce una porta d'accesso a tutte le risorse. I punti qualificanti del sistema sono: - un catalogo bibliografico provinciale, in rete e completamente accessibile ai disabili; - la catalogazione centralizzata; - il coordinamento e

l'acquisto centralizzato delle nuove unità bibliografiche; - il prestito interbibliotecario, attraverso un bibliobus; - il servizio help-desk

Il S.B.P.vr è stato avviato ufficialmente il 1° ottobre 2004 e pertanto al momento la Provincia non dispone di dati connessi alla gestione vera e propria del sistema.

La catalogazione è centralizzata con la possibilità di passare gradatamente a quella partecipata.

Il catalogo unico provinciale è di circa 280.000 unità bibliografiche.

Anche la formazione dei bibliotecari e loro collaboratori è prevista tra gli adempimenti che competono alla società affidataria del sistema. La formazione è stata concepita come "formazione permanente", perciò non solo legata alla fase di avvio, periodo nel quale sarà sicuramente più intensa, ma per tutta la durata della gestione.

Per la fase di avvio del Sistema bibliotecario la Provincia ha assicurato ai 32 comuni aderenti la piena gratuità sia della connessione alla rete geografica sia ai servizi del sistema.

4. Ambiti e modalità di intervento

4.1 Obiettivi a breve termine

Nell'ambito delle *Linee di politica bibliotecaria per le autonomie* e nello spazio di azione concesso dal combinato disposto delle leggi regionali 50/1984 e 11/2001, si chiede l'attivazione della Conferenza Regione-Province, cui invitare anche i Comuni, per trattare la definizione dell'architettura del sistema bibliotecario regionale per il completamento dell'attuazione del processo di delega previsto dalla legge 112/98.

Riguardo alla definizione dell'architettura di sistema si evidenzia l'opportunità di tener conto e rispettare - così come sta avvenendo in altri ambiti - i tre livelli di competenza istituzionale con le seguenti attribuzioni:

- Regione: tutela, sovrintendenza e valorizzazione, regia del sistema bibliotecario regionale (indirizzi, programmazione, definizione degli standard di servizio, formazione, obiettivi e strumenti di valutazione dei risultati, strategie generali con riferimento al livello nazionale ed internazionale, partecipazione a progetti nazionali ecc.);

- Province: attivazione e/o consolidamento dei Centri Servizi provinciali quali strumenti di coordinamento ed attuazione dei servizi bibliotecari di rete (catalogo unico provinciale di lavoro e pubblicazione, coordinamento della catalogazione e gestione delle raccolte, coordinamento dell'aggiornamento e delle iniziative di valorizzazione, gestione dell'interprestito, etc.), avvalendosi e favorendo le forme associate di servizi nel territorio ed il rapporto con le biblioteche scolastiche e delle Istituzioni culturali;

- Comuni in forma singola, ma preferibilmente in forma associata: cura dei servizi di gestione e valorizzazione del patrimonio librario a livello locale, nel quadro della programmazione regionale e provinciale.

Si evidenzia inoltre l'opportunità di arrivare a una distribuzione dei fondi che avvii il superamento del riparto sulla base della spesa "storica" e riconosca a tutte le Province, nell'ambito delle funzioni regionali di indirizzo e di coordinamento, un ruolo definito nella programmazione e organizzazione delle attività nel settore bibliotecario, definendo al contempo le modalità di incentivazione alla partecipazione a progetti regionali di cooperazione.

Si auspica che la Giunta Regionale possa reperire risorse aggiuntive anche per rendere più gestibile il passaggio dal criterio della spesa storica a parametri più legati alla consistenza attuale dell'utenza e dei servizi.

4.2. Obiettivi a medio termine (2 anni)

Si richiede l'istituzione di un tavolo tecnico-politico Comuni - Province - Regione per la determinazione dei criteri da applicare a "regime" e della ponderazione da dare alle diverse modalità di esercizio della funzione: per es. prestazioni gratuite o a titolo oneroso, etc.

Il tavolo potrà anche occuparsi di una riforma per l'individuazione dei criteri di distribuzione dei contributi ordinari alle biblioteche locali previste dalla legislazione vigente nella prospettiva di adeguarli alla nuova architettura istituzionale.

Le Province auspicano che in parallelo possa definirsi un più compiuto trasferimento di competenze in materia di servizi bibliotecari, e che già da ora esse vengano considerate interlocutore obbligato per i trasferimenti alle realtà di pertinenza territoriale.

A parere di alcuni, questa richiesta si dovrebbe estendere anche alla gestione delle attività di aggiornamento, fermi restando la procedura di concertazione programmatica e operativa già avviate a livello regionale, della quale si riconosce l'efficacia dimostrata negli ultimi anni, e il riconoscimento del ruolo di programmazione e coordinamento della Regione.

La Regione sottolinea l'interesse e la convenienza allo sviluppo della cooperazione a livello regionale in materie specifiche quali le rilevazioni statistiche, l'assetto del prestito interbibliotecario nazionale, etc., anche con la previsione di finanziamenti regionali di scopo.

Si conviene sull'opportunità che i nuovi criteri incentivino l'adozione di software catalografici idonei al dialogo con Indice2 di SBN, che in ogni caso avrà bisogno di forme di coordinamento efficaci a livello di comitato regionale e di Centri Servizi Biblioteche provinciali.

5. Bibliografia

- *I Servizi per le biblioteche e il ruolo delle Province*. A cura di Massimo Belotti. Atti del Convegno "L'organizzazione dei servizi bibliotecari e il ruolo delle Province", Bologna, 2-3 marzo 1984. Milano, Editrice Bibliografica, 1985.
- *Biblioteche e autonomie locali: problemi e prospettive dopo la legge 142*. A cura di Massimo Lecconi, Milano Editrice Bibliografica, 1991.
- Paolo Traniello, *Legislazione delle biblioteche in Italia*, Roma, Carocci, 1999.
- Massimo Canella, *Il sistema bibliotecario veneto*, in: "Notiziario Bibliografico", n. 40 (2002), p. 6-9.
- Dario D'Alessandro, *Il codice delle biblioteche*, voll. 2, Milano, Editrice Bibliografica, 2002.
- Fausto Rosa, *Legislazione bibliotecaria: dispense del Corso*. Anno accademico 2003/2004, Università degli Studi di Venezia "Ca' Foscari", Laurea in Conservazione Beni Culturali Indirizzo Archivistico Librario. (WP-LIS-2.1: Working Papers in Library and Information Science, n. 2.1, collana digitale curata da Riccardo Ridi). <<http://lettere2.unive.it/ridi/wplis02-1.pdf>>
- Associazione Italiana Biblioteche, *Rapporto sulle biblioteche italiane 2004*, Roma 2004.

Siti web di consultazione (ultima vista 15 gennaio 2005)

- Per le diverse leggi regionali:

<<http://www.aib.it/aib/lis/lpi08b.htm>> nel sito dell'Associazione Italiana Biblioteche

<http://www.regionibeniculturali.it/leggi/regioni/v_index.htm> nel sito del Coordinamento per i beni culturali della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome

- Per la normativa della Regione Veneto:

<<http://www2.regione.veneto.it/cultura/biblioteche/norme.htm>>

- Per informazioni sui servizi delle Province venete:

<<http://www.provincia.belluno.it/cultura>>

<<http://www.provincia.padova.it/biblioteche/index.html>>

<<http://www.sbprovigo.it>>

<<http://www.bibliotechetrevigiane.it>>

<<http://sbmp.provincia.venezia.it>>

<<http://sbp.provincia.verona.it>>

<<http://biblioteche.provincia.vicenza.it>>

Gruppo di lavoro
“MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI SERVIZI
DELLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE”

Curatore del documento: Daniele Ronzoni

Partecipanti al Gruppo di lavoro, con il coordinamento di Daniele Ronzoni (Comune di Abano Terme) e Patrizia Lucchini (Provincia di Ferrara):

Giulio Negretto (Regione Veneto), Giuliano Furlanetto (Biblioteca di Casier), Roberto Gonella (Biblioteca di Padova), Chiara Peruffo (Biblioteca Bertoliana di Vicenza), Antonio Zanon (Consorzio bibliotecario di Abano Terme), Eugenio Sief (Provincia di Belluno), Giovanni Galli (Comune di Parma), Michele Celeghin (Comune di Trebaseleghe), Pier Giorgio Tiozzo (Consiglio Regionale Veneto), Paola Marchetti (Comune di Spinea), Alessandra Fachini (Comune di Villanova di Camposampiero), Roberto Gonella (Comune di Padova), Giovanni Bissacco (Comune di Maserà di Padova), Francesco Mazzonetto (Comune di San Giorgio in Bosco), Valentina Potz (Stagista presso Biblioteca Villa del Conte), Rosanna Casanova (Comune di San Bonifacio), Sabrina Zaramella (Comune di Abano Terme), Concetta Della Vella (Volontaria presso Comune di Abano Terme).

1. Inquadramento generale del tema

1.1. Definizioni e note metodologiche preliminari

La misurazione delle strutture e dei servizi erogati dalle biblioteche trova un senso solo in relazione alla valutazione della loro qualità, efficienza, efficacia, ecc. La misurazione fine a se stessa è sterile e riproduce la vecchia pratica delle "statistiche" che venivano raccolte senza che i diversi soggetti che ruotano attorno alla biblioteca vi trovassero un'utilità ben precisa.

Il Gruppo ritiene che “valutare i servizi bibliotecari” sia una vera e propria attività individuata. Essa consiste nell’attribuire valore, nel “dare un senso” a dati e informazioni raccolti mediante un'idonea attività di misurazione che deve essere suffragata da una teoria e da una metodologia appropriate e supportata da un'esperienza applicativa andata consolidandosi nel tempo.

Valutare non può corrispondere, quindi, all’accettazione acritica dei risultati sintetici forniti dall'attività di misurazione: non può perché quest’ultima, rispetto alla valutazione, ha un altro obiettivo, che consiste nella corretta costruzione di indicatori e misure e nella definizione di indici sintetici. Gli elementi conoscitivi della realtà studiata ottenuti con la misurazione serviranno poi alla pratica valutativa per confrontare, considerare, smentire, ecc. idee e progetti in atto o da avviare.

Sottolineare che la misurazione non è un fine, ma un mezzo, non significa naturalmente svilarla, toglierle dignità, al contrario: soltanto se questa sarà “ben pensata”, costruita e controllata, la pratica della valutazione sarà in grado di “dare un senso” al problema.

In conclusione, la misurazione dei servizi bibliotecari dovrebbe fornire i giusti – sufficienti, corretti – elementi perché chi deve valutare arrivi a formulare “buone domande” – le domande “giuste”, correttamente formulate – per affrontare il problema. Ovviamente si comincia a misurare proprio perché si hanno delle domande, ma dopo una buona misurazione si è in grado di riformularle in modo più puntuale.

Considerando la prospettiva metodologica adottata, il lavoro compiuto dal Gruppo tiene quindi conto che:

- A) la misurazione, se non può fornire dati autoesplicativi, certo può produrre misure di quantità in buona sostanza omogenee e confrontabili;
- B) la misurazione è un’attività complessa, che dura nel tempo e che ha bisogno di tempo e applicazione critica per strutturarsi (come metodo, non necessariamente invece come misure, che possono/devono cambiare proprio in considerazione di quanto scritto sopra);

- C) la misurazione dei servizi bibliotecari veneti è in funzione di una pratica valutativa che dovrà obbligatoriamente tener conto di alcuni elementi specifici di ogni realtà osservata (per esempio: "mission" della biblioteca, orientamento a una tipologia specifica di utenza, vincoli di vario genere, ecc.);
- D) la valutazione dei servizi bibliotecari nel Veneto dovrà avvenire ad almeno tre livelli interpretativi:
 - I) singola biblioteca;
 - II) rete/sistema provinciale o sub-territoriale;
 - III) regionale;
- E) il presente documento si occupa principalmente della parte riguardante la misurazione, prevedendo che indicazioni di pratica valutativa dei servizi bibliotecari vengano precisate in futuro secondo il percorso specificato più sotto.

1.2. La committenza

Nel dare inizio al suo lavoro, il Gruppo ha dovuto chiarire preliminarmente quali erano i portatori di interesse da privilegiare e si è concordato, tenuto conto della realtà bibliotecaria veneta, che innanzitutto erano la Regione Veneto e gli organi decisori delle singole biblioteche e, a seguire, le Province e gli Enti dedicati alla cooperazione territoriale. Di conseguenza è stata individuata la finalità principale da perseguire attraverso l'attività di misurazione e valutazione ed è la gestione del cambiamento per migliorare strutture e servizi delle biblioteche.

Questa circolarità, partire dalla misurazione di strutture e servizi per arrivare al loro miglioramento, non è casuale, ma corrisponde alla struttura dell'attività di programmazione. Infatti, l'avvio di un'attività di misurazione generalizzata e sistematica ha lo scopo di consentire alla Regione di programmare la nascita e il miglioramento complessivo e progressivo del "Sistema bibliotecario veneto". Per quanto concerne le singole biblioteche, si tratta di attivare uno stile di gestione finalizzato alla crescita della qualità perseguita attraverso l'individuazione di obiettivi dinamici.

1.3. Le finalità

L'insieme degli indicatori, dunque, ha una duplice finalità:

- a) per la Regione e per sistemi e reti serve a promuovere la crescita complessiva delle biblioteche pubbliche venete;
- b) per gli operatori della singola biblioteca serve ad avere un "cruscotto" che consenta di intervenire in modo mirato per migliorare la qualità di strutture e servizi.

2. La situazione in Italia

1982: Anna Galluzzi e Giovanni Solimine hanno periodizzato molto bene la storia della misurazione dei servizi delle biblioteche in Italia. Nel 1982 Serrai introduce per primo le tematiche della misurazione e della valutazione nella manualistica italiana, mentre in area anglosassone se ne discuteva ampiamente da almeno un decennio. Nel corso degli anni '80 cresce la consapevolezza di dover prestare maggior attenzione alle tematiche connesse all'organizzazione e all'utenza. Nei primi anni '90 si producono molti studi sulla gestione consapevole e cresce il numero di indagini statistiche sulle biblioteche.

1994: È il 1994, però, a segnare la prima svolta fondamentale, infatti in quell'anno si svolge il XL Congresso Nazionale AIB "Biblioteche e servizi: misurazioni e valutazioni", ma soprattutto viene pubblicato il rapporto "Quanto valgono le biblioteche pubbliche?" a cura del Gruppo di lavoro "Misurazione e valutazione" dell'AIB. Questo testo rappresenta il detonatore che fa esplodere nella seconda metà degli anni '90 il numero di scritti e di esperienze di misurazione in Italia. Peraltro, non si assiste ad una semplice crescita quantitativa, bensì ad un'accresciuta consapevolezza metodologica nella conduzione di queste esperienze.

2000: La nuova data spartiacque è rappresentata dal 2000, anno in cui compare il testo fondamentale "Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane", sempre a cura del gruppo di lavoro che in questo modo portava a compimento il lavoro iniziato con il rapporto. Da questo momento si assiste a un drastico calo del numero di studi sull'argomento, come se in qualche modo fosse stata pronunciata la parola definitiva e rimanesse spazio solo per l'operatività che, in effetti, aumenta ponendo le Linee guida come punto di riferimento ineliminabile.

A livello nazionale, però, non esiste nessuna esperienza sistematica di misurazione se non l'indagine di natura anagrafico-censuaria dell'ICCU che però sarebbe assolutamente inutilizzabile da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali anche qualora vi fosse la volontà di promuovere una politica nazionale di promozione dei servizi bibliotecari. Una prospettiva estremamente positiva, invece, viene dalle "Linee di politica bibliotecaria per le autonomie", siglate nel gennaio 2004, che prevedono l'individuazione al punto 3 di standard obiettivo dinamici e al punto 5 di linee guida in merito a indicatori condivisi di efficienza ed efficacia, che dovranno servire a misurare le dinamiche qualitative del servizio offerto, alle rilevazioni statistiche, che impostate a livello regionale saranno poi integrate a livello nazionale, e agli standard di investimento sulle risorse proprie per gli Enti coinvolti.

Un nuovo fronte si è aperto con il Gruppo di lavoro AIB sulla misurazione delle reti che proprio a fine 2004 ha presentato i primi risultati del proprio lavoro volto a misurare i processi e i servizi tipici della cooperazione interbibliotecaria.

2.1. Esperienze nelle altre Regioni

Dove si trova la tradizione più lunga e il maggiore approfondimento nell'ambito della misurazione è presso la Regione Lombardia e la Provincia Autonoma di Trento che dalla metà degli anni '80 raccolgono dati con continuità, sistematicità e pervasività. Altre Regioni che in tempi più recenti hanno attivato un cammino analogo sono la Toscana e l'Emilia-Romagna. E' importante sottolineare che l'attività di misurazione si lega strettamente alle linee di politica bibliotecaria adottate da questi Enti.

REGIONE LOMBARDIA

In Lombardia con la Deliberazione di C. R. del 17.02.2004 è stato approvato il programma pluriennale regionale 2004-2006 che prevede tra l'altro che le biblioteche che non collaborano alle rilevazioni statistiche non possono beneficiare di nessuna contribuzione regionale, neanche indiretta, in materia di pubblica lettura. Vengono aumentati come indici di tendenza quelli relativi alle accessioni annue ogni 1.000 abitanti. Significativo è poi il requisito minimo della laurea di primo livello per i bibliotecari, nonché la previsione di convenzioni con le Università lombarde per l'acquisizione di crediti formativi per il personale già in servizio.

REGIONE TOSCANA

La Regione Toscana con la L. R. 35/1999 ha previsto che l'avvenuta comunicazione dei dati è condizione per l'accesso ai finanziamenti regionali. Inoltre, si è attrezzata in modo molto interessante: ha stipulato una convenzione con l'Università della Tuscia per organizzare un sistema di monitoraggio. La responsabile del progetto ha indetto un incontro di formazione per i bibliotecari in ciascuna delle province toscane, ha pubblicato un manuale per la misurazione sul sito della Regione, ha curato la normalizzazione dei dati e ha redatto due rapporti biennali nei quali ha dato conto dei risultati. Il ciclo di monitoraggio è basato su fasi quinquennali, per cui per quattro anni si raccolgono i dati essenziali e al quinto c'è una rilevazione più approfondita. Nella prima rilevazione essenziale sono stati utilizzati sei indicatori scelti tra quelli delle linee guida AIB, mentre in quella successiva vengono portati a dieci. Interessante anche l'idea di creare la categoria delle biblioteche d'eccellenza per studiarne l'evoluzione.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

La Regione Emilia-Romagna con una direttiva prevista dalla L. R. 18/2000 ha approvato standard e obiettivi di qualità per le biblioteche, sulla base delle indicazioni fornite da una commissione nella quale erano presenti rappresentanti delle autonomie locali, delle organizzazioni professionali interessate e di alcune biblioteche. Anche in questo caso il rispetto degli standard è

condizione per la concessione dei contributi. Gli standard prescelti riguardano: superficie dei servizi al pubblico, quantità e qualificazione del personale, orari di apertura, dotazione documentaria di base, accessioni annue per 1.000 abitanti, indice di prestito e indice di impatto.

PROVINCIA DI TRENTO

La Provincia Autonoma di Trento con la Deliberazione di G. P. n. 8720 del 1995 ha stabilito funzioni e requisiti per le diverse tipologie di biblioteche. Le biblioteche che non soddisfano i requisiti minimi (che riguardano superficie della sede, dotazione di scaffalatura, posti a sedere, dotazione documentaria, incremento annuo della stessa, dotazione di periodici, dotazione e qualificazione del personale, ecc.) non possono accedere ai contributi provinciali. La misurazione di strutture e servizi, però, non riguarda solo i requisiti minimi, bensì indaga su tutte le misure proposte dalle linee guida AIB e ogni due anni viene pubblicato un pregevole rapporto che dà conto della situazione complessiva del sistema bibliotecario provinciale e di ciascuna biblioteca.

3. La Situazione In Veneto

3.1. Punti di forza

In Veneto a partire dagli anni '80 e fino alla fine degli anni '90 ci sono state diverse esperienze di misurazione, però isolate e saltuarie. Si possono ricordare, senza la pretesa di essere esaustivi, un'indagine negli anni '90 **in provincia di Padova** che ha prodotto come risultato un catalogo delle biblioteche della provincia, le biblioteche campione prese in considerazione per la redazione del rapporto "Quanto valgono le biblioteche pubbliche", per l'elaborazione delle "Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane", per la stesura del libro del libro di Favotto "La qualità nelle biblioteche pubbliche". Non sembra che questi tentativi abbiano creato un effetto traino nemmeno in tutte le biblioteche testate, bensì chi ha proseguito nell'attività di misurazione probabilmente lo avrebbe fatto comunque.

Dal punto di vista della formazione c'è stata un'esperienza più fruttuosa che è **il corso tenuto a Venezia agli inizi del 2001**, soprattutto nelle lezioni tenute da Pasquale Mascia. Quel corso ha fornito le motivazioni e il bagaglio teorico che hanno consentito ad alcuni bibliotecari di tentare, pur con esiti diversi, di impiantare dei sistemi permanenti di misurazione e valutazione delle proprie realtà bibliotecarie.

Tra le varie esperienze, la più significativa è quella promossa dalla **Provincia di Belluno**, che non solo ha proceduto a rilevare nelle biblioteche del suo territorio le misure suggerite dalle Linee guida, ma ha presentato pubblicamente i risultati il 24 giugno 2003, affidando ad un esperto di chiara fama come Giovanni Solimine il compito di commentare i risultati. Altre esperienze significative sono quelle della **Biblioteca Bertoliana**, che cura la rilevazione statistica non solo della sede centrale e del sistema urbano, ma anche del sistema provinciale, della **Biblioteca di Abano Terme**, che da tre anni presenta pubblicamente i risultati delle proprie misurazioni che comprendono non solo tutti gli indicatori delle linee guida, ma anche molte altre misure, della **Biblioteca di Casier**, che da due anni effettua la misurazione secondo le linee guida. Un'altra esperienza da segnalare è quella della **Biblioteca Civica di Padova**, che non ha ancora raggiunto lo stadio finale, ma ha proceduto ad interessanti riflessioni teoriche sull'applicabilità delle Linee guida ad un sistema urbano.

Per quanto concerne la letteratura professionale, è noto che i bibliotecari veneti pubblicano molto raramente non solo contributi teorici, ma anche esperienze professionali. Non c'è quindi da stupirsi se il maggior apporto viene da un non bibliotecario e cioè **Francesco Favotto** docente di economia aziendale presso l'Università di Padova. Il suo libro, che dà conto di una ricerca commissionata dalla Regione Veneto che ha coinvolto quattordici strutture bibliotecarie e un gruppo di esperti di particolare valore, costituisce un vero e proprio documento-guida per l'avvio di sistema qualità nelle biblioteche pubbliche passando appunto anche attraverso le fasi di misurazione e valutazione. Purtroppo gli esiti non sono stati pari alle potenzialità del volume, probabilmente perché, come lo stesso Favotto avvertiva: "Ipotesi di <<soluzioni per decreto>>... raramente

funzionano senza il coinvolgimento dei responsabili e degli addetti nelle premesse e nelle finalità del cambiamento...".

Dal punto di vista giuridico, infine, la L. R. 50/84 all'art. 23 prevede che la Regione coordini la rilevazione su scala regionale dei dati attinenti alle risorse bibliotecarie, ai servizi e alle attività delle istituzioni bibliotecarie degli Enti locali.

3.2. Criticità

3.2.1. Poco personale

Indubbiamente lo stato delle biblioteche pubbliche del Veneto relativamente al personale impiegato costituisce un elemento di criticità rispetto ai temi della misurazione e della valutazione. Infatti, spesso nelle biblioteche dei Comuni più piccoli (ma non solo) l'apertura è affidata a figure non professionalizzate (volontari, obiettori, ecc.) che difficilmente possono essere coinvolte in un processo di gestione consapevole mirata alla crescita della qualità.

Molto presente, poi, è la figura del bibliotecario a tempo parziale o schiacciato dallo svolgimento di altre incombenze (attività culturali, protocollo, ecc.) che si ritrova privo di tempo da dedicare ad altre attività che non siano quelle strettamente necessarie ad assicurare l'apertura del servizio. Va precisato, peraltro, che fortunatamente esistono numerose piccole biblioteche guidate da battaglieri bibliotecari che difendono accanitamente la loro professionalità e, di conseguenza, la possibilità di introdurre processi di qualità nel loro servizio.

3.2.2. Poca sensibilità

Un altro limite è rappresentato dalla scarsa diffusione di un atteggiamento di consapevole adesione a questi processi presso gli altri decisori in ambito bibliotecario ossia capi settore e assessori. Spesso purtroppo, ma anche qui vi sono consolanti eccezioni, queste figure divengono un freno alla crescita di queste pratiche o perché identificano le attività di misurazione e valutazione con adempimenti burocratici inutili per il proprio servizio o perché preferiscono non dar conto dei limiti strutturali delle loro biblioteche.

3.2.3. Misurare: confusione tra fini e strumenti

La confusione tra la misurazione finalizzata al miglioramento della qualità e la rilevazione statistica mirata a soddisfare esigenze estrinseche è in parte legata anche all'attuale assetto dell'annuale questionario regionale. E' innegabile, infatti, che in esso prevalga di gran lunga l'aspetto anagrafico-censuario e che sinora le biblioteche non ne abbiano avuto alcun ritorno. Peraltro non va taciuto l'aspetto positivo, sottolineato da Favotto e in ambito extraregionale dalla Galluzzi, introdotto dalla possibilità di compilare il questionario via web. Questa nuova metodica crea, infatti, le premesse per poter disporre di un Decision Support System che consentirebbe alla Regione di monitorare l'andamento della politica bibliotecaria e alle singole biblioteche non solo di effettuare un'attività costante di benchmarking, ma anche di disporre di dati per decidere le modifiche da apportare a strutture e servizi.

E' evidente che, come si vedrà nelle proposte finali, questo DSS deve permettere un ritorno di informazioni elaborate in tabelle e grafici che mettano a confronto le singole strutture per fasce o per tipologia di biblioteca, a livello provinciale e/o a livello regionale.

3.2.4. L'Università Veneta

Le Università di Padova e di Venezia certamente hanno raggiunto notevoli punte di eccellenza nel campo degli studi e della preparazione degli studenti che seguono i corsi connessi alla biblioteconomia, ma sembra che vengano privilegiati altri temi rispetto a quelli della gestione, come invece avviene in altri atenei. Per la crescita dell'attività di misurazione e valutazione è estremamente importante annodare relazioni più strette tra i docenti e i professionisti impegnati sul campo perché lo sviluppo teorico e la pratica consapevole possono interagire proficuamente portando a una crescita complessiva.

3.2.5. Risorse

Poiché non è ipotizzabile che la Regione possa mettere a disposizione ingenti risorse a mo' di premio per le strutture bibliotecarie che accettino di misurarsi e valutarsi, occorrerà:

- Perseguire la lunga e difficile, ma più fruttuosa, strada del convincimento degli operatori.

- Di conseguenza sarà necessario investire in modo massiccio sulla formazione, in modo da diffondere in modo capillare le conoscenze teoriche, le abilità pratiche, ma soprattutto la consapevolezza del legame tra gestione della qualità e attività di valutazione. I corsi, quindi, dovranno svolgersi in tutte le province e probabilmente per più anni, proprio per ottenere la maggior diffusione possibile.
- Vista l'impossibilità cogente della Regione dovuta alla mancanza di finanziamenti premianti le realtà eccellenti o quelle in crescita, potrebbe essere interessante almeno prevedere una "vetrina", in occasione delle giornate regionali delle biblioteche del Veneto, per le biblioteche che abbiano raggiunto le migliori performances o il massimo incremento relativamente ad alcuni indicatori.
- Prendendo in esame gli altri aspetti, si può affermare che l'implementazione di un sistema regionale di misurazione e di valutazione delle strutture e dei servizi bibliotecari non richiede l'utilizzo di molte risorse, bensì l'utilizzo coordinato di alcuni dei punti di forza già evidenziati. In particolare, come si vedrà meglio di seguito, occorrerà puntare su chi ha già acquisito esperienza concreta per creare una rete di esperti diffusi sul territorio.
- Appare opportuno che la Regione coinvolga in questo processo le Province, in modo che anch'esse esercitino un'azione di persuasione e mettano a disposizione anche risorse proprie per amplificare gli effetti, i quali, peraltro, hanno ricadute positive anche per questi Enti, sia in termini di conoscenza della situazione sia in termini di miglioramento delle pratiche biblioteconomiche.

4. Obiettivi possibili e prospettive

4.1. A breve termine (1-2 anni): un processo graduale e semplice

Nel corso del 2005 si porranno le basi per costruire il sistema regionale di misurazione e valutazione che avrà tra le sue finalità principali quelle di ottenere una fotografia realistica dello stato delle strutture e dei servizi delle biblioteche pubbliche del Veneto; far maturare l'abitudine alla misurazione e alla valutazione nel personale bibliotecario; innescare un processo di crescita di qualità nelle biblioteche. Per ottenere questi risultati occorre ottenere il consenso più ampio possibile da parte dei bibliotecari e quindi si dovrà procedere con gradualità e semplicità.

La gradualità si esplicherà nel fatto che il set di indicatori iniziale sarà limitato e potrà venire ampliato nel tempo, mentre per quanto concerne la semplicità inizialmente ci si limiterà agli indicatori più facili da ottenere. Misure e indicatori saranno quasi totalmente quelli delle linee guida AIB e questo sia perché così la metodologia di misurazione è già definita, sia perché sarà possibile confrontare le proprie performances con quelle delle altre regioni italiane, essendo questi indicatori di gran lunga i più utilizzati in Italia.

In aggiunta ci saranno misure e indicatori specifici sulle nuove tecnologie, sui sistemi di cooperazione e sulle biblioteche con compiti di conservazione o di capoluoghi di provincia. A tal proposito si è deciso che le biblioteche che hanno più sedi (ad es. civica più quartieri) daranno misure distinte tra sistema urbano e civica. Le altre biblioteche saranno divise per fasce di popolazione: < 5.000; 5.000 < x > 10.000; > 10.000 ab.

Al fine di coinvolgere anche gli utenti nella valutazione, verrà proposta la misurazione della soddisfazione dell'utenza. Questa misura non verrà però riportata nel questionario regionale perché è bene che ogni biblioteca la indirizzi su aspetti specifici e dunque non confrontabili.

Ulteriori elementi di riflessione sulla scelta degli indicatori sono i seguenti. La letteratura scientifica sottolinea che: una buona misura è semplice, può essere raccolta in maniera economica e indirizza interventi appropriati; degli indicatori validi devono essere confrontabili, devono rivelare l'orientamento al servizio della biblioteca; un buon sistema di monitoraggio comprende pochi indicatori che consentano di decidere tempestivamente sugli aspetti vitali della biblioteca. All'inizio è importante focalizzare l'attenzione sullo sforzo delle amministrazioni per offrire le migliori condizioni di base ai propri utenti e quindi è opportuno privilegiare gli indicatori di input e di efficacia rispetto a quelli di efficienza.

4.1.1. Strumenti e metodi

Nei primi mesi del 2005 si svolgerà un corso di formazione regionale, che avrà carattere seminariale. In questa occasione si addestreranno i formatori che poi a livello provinciale o sub-provinciale formeranno a loro volta i bibliotecari oppure potranno fornire delle consulenze. Per un ulteriore aiuto sul sito della Regione sarà presente un manuale (che integrerà con notazioni pratiche le linee guida AIB) e inoltre il docente del corso fornirà una consulenza ai formatori per i casi problematici.

I bibliotecari potranno compilare via web il nuovo questionario regionale nel quale saranno presenti i campi per tutte le misure AIB. Atteso il carattere sperimentale degli indicatori riguardanti le raccolte del materiale di conservazione, la Regione promuoverà la nascita di un gruppo di lavoro del personale impiegato presso questa tipologia di biblioteche perché affinino gli indicatori che qui vengono esposti solo come proposta di lavoro. Pertanto, all'inizio sul questionario via web non saranno presenti i campi relativi a questi indicatori.

Analogamente, anche i campi per gli indicatori riservati alle reti di cooperazione potranno non essere presenti fin dall'inizio.

Normalmente il caricamento dei dati avverrà direttamente da parte della singola biblioteca, ma qualora una Provincia o un sistema lo ritenga utile potrà centralizzare la raccolta dei dati e poi effettuare il caricamento per tutte le biblioteche del proprio territorio. Inoltre, le Province potranno concordare tra loro eventuali altri dati da richiedere alle biblioteche tramite il questionario regionale, impegnandosi a non effettuare altre indagini se non per esigenze eccezionali.

Infine, i risultati finali del questionario regionale potranno essere consultati dalla singola biblioteca, che vedrà i propri dati inseriti all'interno della realtà regionale, ma sarà possibile per le province e per le reti di cooperazione isolare i dati relativi al proprio territorio.

4.1.2. Indicatori

> Selezione degli indicatori AIB:

Accessibilità:

- indice di superficie (area dei servizi al pubblico / popolazione x 10)
- indice di apertura (ore di apertura mattutina escluso il sabato / 3 + ore di apertura pomeridiana, serale e del sabato)
- indice della dotazione di personale (personale FTE / popolazione x 2.000)

Vitalità:

- indice di spesa (spesa / popolazione)
- indice della dotazione documentaria (dotazione documentaria / popolazione)
- indice della dotazione di periodici (periodici correnti / popolazione x 1.000)
- indice di incremento della dotazione documentaria (acquisti / popolazione x 1.000)

Efficacia:

- indice di impatto (iscritti al prestito / popolazione x 100)
- indice di prestito (prestiti / popolazione)

> Indicatori sulla diffusione delle nuove tecnologie:

Accessibilità:

- indice di accessibilità a Internet (postazioni al pubblico con accesso a Internet / popolazione residente x 2.000)
- indice di accesso a Internet (accessi annuali alle postazioni / popolazione residente x 10)

> Indicatori riservati alle biblioteche di conservazione e capoluogo di provincia:

Si ribadisce il carattere assolutamente provvisorio di queste indicazioni. Data la carenza di indicatori per le biblioteche di conservazione nella letteratura professionale e la difficoltà di misurazione del posseduto antico da parte delle biblioteche di conservazione, si sono ipotizzate strategie di stima del patrimonio per tipologia di documenti, ma si ritiene necessario che un gruppo di lavoro dedicato lavori al fine di elaborare delle modalità comuni di stima del patrimonio con cui giungere successivamente alla elaborazione di indicatori di risorse e d'uso.

Investimento di risorse per il settore conservativo

- indice di spesa per acquisti (spesa per acquisto annuo documenti in antiquariato/ spesa totale annua per acquisto documenti x100)
- indice di spesa per conservazione (spesa annua per rilegature e restauri di materiale documentario antico / spesa per biblioteca x 100)

Accessibilità per il settore conservativo:

- indice di apertura (ore di apertura mattutina escluso il sabato / 3 + ore di apertura pomeridiana, serale e del sabato) applicato all'orario di apertura del settore conservativo

> Indicatori riservati ai sistemi di cooperazione

Acquisti coordinati

- incidenza dell'incremento coordinato della raccolta documentaria (acquisti coordinati / acquisti totali) x 100

Prestito interbibliotecario

- incidenza del prestito interbibliotecario (prestiti interbibliotecari / prestiti totali) x 100

Collegamento tra le biblioteche

- indice di frequenza (numero medio dei contatti) (numero totale di contatti effettuati in 4 settimane consecutive / numero delle biblioteche)

Personale

- indice di personale di rete (personale di rete FTE / popolazione) x 20000

Spesa

- indice della spesa per i servizi di rete (spesa di rete / popolazione)

Al termine della rilevazione occorrerà procedere alla normalizzazione dei dati, dopodiché si procederà a organizzare i dati relativi a ciascun indicatore secondo il metodo dei quartili, tenendo conto delle suddivisioni secondo le tipologie e le fasce di abitanti.

4.2. A medio termine (5 anni)

> 2005-2009: per quattro anni si rileveranno sempre le stesse misure e si calcoleranno gli stessi indicatori (soprattutto quelli di accessibilità, vitalità ed efficacia, non di efficienza).

Il quinto anno si farà una rilevazione più approfondita, anche a carattere anagrafico-censuario. I dati ricavati dalla rilevazione saranno sottoposti alla valutazione di un esperto e i risultati saranno resi pubblici nel corso di una manifestazione.

Dopo il quinto anno il set delle misure e degli indicatori potrà essere rivisto anche elevando il numero delle misure e degli indicatori. Non si ritiene comunque opportuno che il loro numero possa crescere di molto, ma piuttosto che essi vengano ripensati al fine di meglio rappresentare i servizi ritenuti rilevanti per alimentare l'iter interpretativo che assista le decisioni da prendere sia a livello regionale sia a livello di singola biblioteca.

4.2.1. Strumenti e metodi

Nel corso dei quattro anni dovrà rimanere operante un gruppo di lavoro che, sulla base dei problemi pratici emersi, aggiornerà il manuale sul sito della Regione, erogherà formazione più mirata sulla base delle criticità riscontrate, progetterà gli sviluppi del sistema di misurazione e valutazione per il nuovo quinquennio. La Regione dovrebbe prevedere un riconoscimento finanziario agli Enti presso i quali lavorano queste persone, le quali a loro volta riceverebbero un riconoscimento livello formativo.

Sarebbe ideale se si costituissero gruppi analoghi a livello provinciale che aiutassero a diffondere la consapevolezza del mutamento di finalità del questionario regionale: da obbligo da assolvere per un interesse finanziario a strumento per l'autovalutazione e per ottenere dati utili alle decisioni. E' necessario quindi che i corsi a livello territoriale non avessero solo un carattere tecnico, bensì anche formativo.

E' da auspicare infine che la Regione individui un esperto di misurazione e valutazione dei servizi bibliotecari - ma non esclusivamente in questi -, che possa affiancare il gruppo di lavoro

aiutandolo ad affrontare i problemi che potranno nel corso del lavoro di rilevazione e nella difficile opera finale di lettura degli indici.

Elenco delle misure necessarie:

> **Misure relative alle biblioteche** (definizioni e metodi di rilevazione saranno precisati nel manuale)

Popolazione

Superficie dei servizi al pubblico

Ore di apertura

Personale FTE

Spesa

Dotazione documentaria

Periodici correnti

Acquisti

Iscritti al prestito

Prestiti

Postazioni al pubblico con accesso a Internet

Accessi alle postazioni

> **Misure riservate alle biblioteche di conservazione e capoluogo di provincia**

Spesa acquisto documenti in antiquariato

Spesa totale per acquisto documenti

Spesa annua per rilegature e restauro

Spesa totale per la biblioteca

Ore di apertura del settore conservativo

> **Misure riservate alle reti di cooperazione**

Popolazione complessiva della rete

Acquisti coordinati

Acquisti totali di rete

Prestiti interbibliotecari di rete

Prestiti totali delle biblioteche

Contatti tra le biblioteche

Numero delle biblioteche

Personale di rete

Spesa di rete

> **Questionario sulla rilevazione della soddisfazione dell'utenza.**

5. Bibliografia ragionata

I testi indicati sono distinti in due gruppi: letteratura professionale e testi istituzionali. All'interno di ciascun gruppo si è cercato di rispettare un ordine d'importanza, ovviamente discutibile e arbitrario.

> **Letteratura professionale**

- Associazione Italiana Biblioteche, Gruppo di lavoro "Gestione e valutazione", *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane. Misure, indicatori, valori di riferimento*. Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2000.

Si tratta del lavoro imprescindibile per la gestione pratica di numerosi indicatori e quindi verrebbe da definirlo la "Bibbia" della misurazione. Come ogni libro sacro può indurre un eccessivo rispetto, mentre occorre avere ben chiaro che sono possibili anche altre misurazioni e valutazioni. E' necessario integrare questa lettura con altre che sviluppino maggiormente ciò che sta a monte della misurazione.

- Anna Galluzzi, *Modelli e strumenti per la valutazione dell'efficacia*, in *Gestire il cambiamento*, a cura di Giovanni Solimine. Milano, Editrice Bibliografica, 2003, p. 289-385.

Saggio di esemplare chiarezza che costituisce la necessaria integrazione delle Linee guida. Qui vi sono tutte le premesse teoriche e le riflessioni che accompagnano la pratica indicata nell'altro manuale. Sono copiosi gli esempi di altri indicatori.

- *La qualità nelle biblioteche pubbliche. Il caso del Veneto*, a cura di Francesco Favotto. Venezia, Regione del Veneto. Giunta regionale, Marsilio, 2003.

A dispetto della sua scarsa efficacia rispetto alle premesse che lo hanno generato, questo lavoro è ricco di preziose indicazioni che aiutano a comprendere le motivazioni che stanno alla base dell'attività di misurazione e valutazione, nonché di copiosi esempi di indicatori alternativi a quelli delle Linee guida.

- *Quanto valgono le biblioteche pubbliche? Analisi della struttura e dei servizi delle biblioteche di base in Italia*. Rapporto finale della ricerca *Efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base*, condotta dalla Commissione nazionale AIB "Biblioteche pubbliche" e dal Gruppo di lavoro "Gestione e valutazione". Coordinamento del Gruppo e direzione della ricerca: Giovanni Solimine. Gruppo di lavoro: Sergio Conti, Dario D'Alessandro, Raffaele De Magistris, Pasquale Mascia, Vincenzo Santoro. Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1994.

Anche se la pubblicazione delle Linee guida ne ha diminuito l'interesse pratico, rimane intatta l'importanza teorica

- Anna Galluzzi, *La valutazione delle biblioteche pubbliche. Dati e metodologie delle indagini in Italia*. Firenze, Olschki, 1999.

Lavoro estremamente documentato che fornisce un panorama completo sulla misurazione e la valutazione sino alla fine degli anni '90. La pubblicazione delle linee guida e quel che ne è seguito ha reso per molti versi questo libro interessante solo dal punto di vista storico.

- Nick Moore, *Quantificare l'indefinibile: la misurazione del rendimento dei servizi bibliotecari*, in *Biblioteche e servizi: misurazione e valutazioni. Atti del XL Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, 26-28 ottobre 1994*, progetto scientifico di Giovanni Solimine, redazione a cura di Maria Teresa Natale, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1995, p. 40-46.

Lavoro molto citato e ben si capisce il perché: è estremamente sintetico e denso e ha dato modo ad altri autori in lavori successivi di ampliare ed esplicitare una lezione metodologica impeccabile.

- Douglas Zweizig, Eleanor Jo Rodger, *La misurazione dei servizi delle biblioteche pubbliche. Manuale di procedure standardizzate*, edizione italiana a cura di Daniele Danesi. Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1987.

Può essere utile per comprendere che le scelte operate per individuare gli standard delle Linee guida potevano avere delle alternative, ancorché forse meno valide.

- Anna Maria Tammaro, *Misurazione e valutazione della biblioteca digitale. Come definire i nuovi indicatori di rendimento*, "Biblioteche oggi", 1 (2000), p. 66-70.

Articolo molto ricco di indicatori relativi ai servizi multimediali.

- Giovanni Solimine, *Problemi di misurazione e valutazione dell'attività bibliotecaria. Dall'analisi di sistema agli indicatori di qualità*, in *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese*, a cura di Mauro Guerrini. Milano, Editrice bibliografica, 1996, p. 118-151.

La lettura di Solimine è sempre stimolante, ma forse qui il suo apporto teorico è meno incisivo che altrove.

- Anna Galluzzi, Giovanni Solimine, *Le biblioteche pubbliche italiane negli anni Novanta: dalle misure agli indicatori e dagli indicatori ai dati*, "Bollettino AIB", 4 (1999), p. 455-468.

Esempio di proiezione a partire da alcuni dati e indicatori.

- Giovanni Solimine, *Quanto valgono le valutazioni? Un primo bilancio*, "Biblioteche oggi", 3 (1996), p. 34-39.

Testo allora interessante, ma oggi non apporta novità.

- Giovanni Solimine, *Quanto rende la biblioteca al cittadino?*, "Biblioteche oggi", 9 (1997), p. 38-40.

Tesi provocatoria, ma che può farci riflettere sul rapporto costi-benefici nelle nostre biblioteche.

- Michele Santoro, *Scelte strategiche e misurazione delle biblioteche pubbliche: quale indicazione dagli indicatori?*, "Bibliotime", 2 (1998), <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/num-i-2/santoro.htm>>.

Contiene bibliografia.

- Giampiero Romanzi, *Misurar pensando: versione in prosa e commento dei dati statistici forniti dall'indagine Profilo Biblioteca*, "Bibliotime", 2 (1998), <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/num-i-2/romanzi.htm>>. Fornisce un esempio di adattamento del macroindicatore di qualità.

> Testi istituzionali

- *Le biblioteche in cifre. Report statistico 2000-2001*, a cura di Margherita Dei Tos, Nadia Vincenzi, Daniela Dalla Valle. Trento, Giunta della Provincia Autonoma di Trento, 2003.

Ottimo esempio di pubblicazione dei risultati della misurazione. Graficamente molto curato.

- Giovanni Solimine, *Biblioteche che danno i numeri. Due anni di misurazione delle biblioteche pubbliche bellunesi*, relazione svolta a Belluno il 26 giugno 2003. File di testo richiedibile al Sistema provinciale di Belluno.

Esempio illuminante di cosa potranno e dovranno essere le presentazioni pubbliche e le analisi dei dati relativi a un territorio provinciale o comunque sovracomunale.

- *La qualità dei servizi nelle biblioteche pubbliche toscane. Rapporto finale 1999*, a cura di Anna Galluzzi, <<http://www.cultura.toscana.it/biblioteche/documenti/rapporto99.doc>>.

La qualità dei servizi nelle biblioteche pubbliche toscane. Rapporto finale dell'indagine 2002, a cura di Anna Galluzzi, <<http://www.cultura.toscana.it/biblioteche/documenti/rapporto01.doc>>.

Esemplare la metodologia seguita da questa Regione per implementare un sistema regionale di misurazione e valutazione. Da sottolineare l'evoluzione nel tempo degli standard, la convenzione con l'Università della Tuscia, l'individuazione di una fascia di eccellenza.

- Regione Emilia Romagna. Giunta Regionale, *Approvazione standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei ai sensi dell'art. 10 L. R. 18/00 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali"*, <<http://www.ibr.regione.emilia-romagna.it/stamus/direttiva.htm#6.8>>.

Interessante confrontare i requisiti minimi

- Regione Lombardia. Consiglio Regionale Lombardia, *Programma pluriennale regionale 2004-2006 in materia di biblioteche ed archivi storici di enti locali o di interesse locale (l.r. 81/85, art. 22). Approvato dal Consiglio regionale lombardo con d.c.r. del 17 febbraio 2004*, <<http://biblioteche.regione.lombardia.it/regsrc/documenti.htm>>.

Il documento ad una lettura superficiale può lasciare deluso chi si aspetta qualcosa di eclatante all'altezza del servizio lombardo, ma andando più in profondità si colgono passaggi "dirompenti" come quelli sul personale.

- Provincia Autonoma di Trento. Giunta Provinciale, *Deliberazione della G.P.n. 8720 del 4.8.1995 All. A) "Tipologia e requisiti delle biblioteche, criteri per la costituzione dei sistemi locali"*, <http://www.trentinocultura.net/soggetti/biblio/sbt/del_8720_h.asp>.

Molto interessante la classificazione delle strutture bibliotecarie che non può non far pensare a quante nostre sedicenti biblioteche siano in realtà posti lettura.

- Anna Galluzzi, *Le biblioteche pubbliche della Provincia di Reggio Emilia a cinque anni dall'avvio del monitoraggio dei servizi*, Reggio Emilia, Provincia di Reggio Emilia, 2001.

E' un esempio fra i vari possibili di scelta di alcuni indicatori tra quelli delle Linee guida.

Gli URL dei siti sono controllati al 28.10.2004.

Gruppo di lavoro
IL NUOVO SBN E LO SVILUPPO DELLE
RETI BIBLIOTECARIE TERRITORIALI
Curatore del documento: Annalisa Gonzati

Partecipanti al Gruppo di lavoro, con il coordinamento di Annalisa Gonzati (Biblioteca civica “Bertoliana” di Vicenza) e Claudio Leombroni (Provincia di Ravenna):

Lia Artico referente regionale (Regione Veneto), Lucia Tronchin (Biblioteca civica di Treviso), Paola Da Grava (Biblioteca civica di Vittorio Veneto), Giovanni Grazioli (Biblioteca civica di Belluno), Giacinto Cecchetto e Nuccia Pasqualetto (Biblioteca civica di Castelfranco Veneto), Laura Sbicego (Biblioteca civica Bertoliana), Giovanna Frigimelica (Centro servizi della Provincia di Treviso), Antonella Miolo (CAB Università di Padova), Paola Scapin (Sistema bibliotecario di Abano Terme), Alessandro Rigo (Biblioteca di Spinea), Andrea Toso (Biblioteca di Abano Terme), Giorgio Pigozzo (Centro studi Luccini, Padova), Marina Guzzin (Università di Padova), Maurizio Messina (Biblioteca nazionale Marciana).

1. Inquadramento generale

SBN, cioè il Servizio Bibliotecario Nazionale, è un progetto che nasce in Italia negli anni 1980-1990, su impulso dell’AIB che vede nell’avvento dell’informatizzazione l’opportunità di raccogliere la sfida, se non del catalogo universale, almeno della costruzione e messa a disposizione di un catalogo nazionale in grado finalmente di dare visibilità al patrimonio delle biblioteche italiane troppo spesso occultato e sottratto ad una piena fruizione dei cittadini.

SBN, e cito testualmente Claudio Leombroni,¹ *“esprime essenzialmente il tentativo di riorganizzare i servizi bibliotecari sull’intero territorio nazionale, indipendentemente dalla loro appartenenza amministrativa, al fine di realizzare una infrastruttura di servizi per l’accesso al documento, strategica per la crescita civile, culturale ed economica del nostro paese”*. *“Volendo tentare una sintesi dei documenti dell’epoca [...] si potrebbe disegnare la seguente scansione logica dei contenuti concettuali del progetto SBN:*

- a) la biblioteca è prioritariamente un’unità di servizio con l’obiettivo di fornire ai cittadini l’accesso ai documenti;*
- b) per perseguire in modo adeguato tale obiettivo è necessario non solo che la biblioteca utilizzi appieno le proprie risorse ma che si avvalga anche delle risorse di altre biblioteche (cooperazione interbibliotecaria)*
- c) per permettere alle biblioteche di cooperare in modo efficace, di condividere servizi e risorse, occorre dare alla questione un respiro nazionale, creando un servizio di accesso al documento che responsabilizzi, attraverso la cooperazione tra le diverse sfere di competenza amministrativa, Stato, Regioni ed enti locali (cooperazione tra Istituzioni);*
- d) un servizio nazionale di accesso al documento può essere consolidato e sviluppato dagli strumenti posti a disposizione dell’automazione, consentendo la condivisione delle risorse ed elevando la produttività dei servizi attraverso la riduzione o la soppressione di attività manuali ripetitive e ridondanti;*
- e) l’automazione delle biblioteche proposta da SBN prevede due componenti: una primaria destinata all’accesso del documento (prestito interbibliotecario e catalogazione partecipata) e una secondaria destinata alla gestione della biblioteca (acquisizione, prestiti, ecc.)*

In una parola, praticare la cooperazione sul livello nazionale significa mettere insieme le energie di tutti per favorire la gestione di un patrimonio assai ricco e vario.

1 C. Leombroni, SBN: un bilancio per il futuro, “Bollettino AIB”, 37(1997), n. 4

Credo che non si possa dubitare della necessità per l'Italia di dotarsi di un catalogo unico nazionale, punto di riferimento dell'utenza italiana e straniera. E nemmeno che questo catalogo debba rappresentare tutto il posseduto e non solo una selezione delle pubblicazioni più rare e preziose dal punto di vista antiquario, altrimenti ne risulterebbe una visione molto parziale e anche distorta della nostra memoria collettiva e della documentazione messa a disposizione degli utenti.

SBN nasce come un progetto cooperativo federale in un'epoca in cui il federalismo è agli albori: il modello organizzativo infatti prevede che l'ICCU stipuli convenzioni con le Regioni in modo che le Regioni stesse possano individuare le modalità di sviluppo più adatte alla propria particolare realtà. C'è insito in questo tentativo anche l'ammissione che un progetto così ambizioso non può realizzarsi senza il contributo di molti diversi partners, dove la diversità è da ogni punto di vista un valore.

E' normale che un progetto così ambizioso incontri difficoltà e resistenze: che la diversità sia un valore non significa che per questo essa sia facile da gestire. I bibliotecari coinvolti capiscono quasi subito di parlare lingue diverse, si rendono conto che andare d'accordo è difficile, che le soluzioni via via elaborate non sono mai soddisfacenti come quelle prodotte in casa su misura della singola biblioteca. La cooperazione infatti è in ugual misura imprescindibile e faticosa da sostenere: bisogna che ognuno faccia la sua parte concedendo qualcosa e avendone in cambio un onere oltre che un onore.

SBN è stato però, e qui riferisco la mia esperienza e quella di molti miei colleghi, uno straordinario volano di crescita, di formazione, un'occasione di incontro e di scambio. Non è certo mia intenzione proporre qui e ora una ricostruzione storica dell'evoluzione di SBN: già molti ne hanno scritto e non è questo che oggi interessa. Interessa invece capire qual è lo stato dell'arte e quali possono essere le prospettive future.

2. La Situazione in Italia

La situazione di SBN oggi in Italia è la seguente²: aderiscono alla cooperazione nazionale 2163 biblioteche, afferenti a 54 Poli, collocati in 17 diverse regioni (sono fuori: la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige e la Basilicata); sono rappresentate praticamente tutte le appartenenze amministrative (enti locali, stato, regioni, università, privati); ancora poco presenti le biblioteche ecclesiastiche e quelle scolastiche, anche se per queste ultime c'è ora un progetto specifico per l'ingresso in SBN.

Queste biblioteche lavorano con almeno 9 software differenti e usufruiscono di diversi tipi di collegamento (linee dedicate, TCP/IP, Itapac, Garr, ecc.).

Il catalogo SBN, che da febbraio di quest'anno è un unico database che comprende le catalogazioni che precedentemente formavano le basi dati Libro moderno, Libro antico e Musica consiste al momento di più di 9 milioni di titoli e di oltre 2.300.000 autori (dati riferiti a febbraio 2004).

2.1. La Situazioni nelle Regioni.

La situazione regionale italiana è la più diversa: a livello macroscopico si riflettono tutte le differenze e tutte le disomogeneità da sempre presenti in Italia, *in primis* il fatto che SBN si è sviluppato al Nord e al Centro più di quanto non sia avvenuto al Sud; questo ovviamente per ragioni storiche che non è qui il caso di ripercorrere e alle quali l'informatizzazione non ha potuto rimediare.

Si passa da Regioni come il Molise rappresentate da un solo Polo SBN con 11 biblioteche collegate, al Piemonte che di Poli ne ha due, uno dei quali gestisce la cooperazione fra 193 biblioteche collegate e 242 non collegate.

² Dati pubblicati sul sito ICCU così come risultavano il 3.11.2004

Il caso più particolare è forse quello della Regione Lazio con 13 poli SBN, che utilizzano 5 software diversi e gestiscono complessivamente 382 biblioteche, passando senza imbarazzo alcuno da Poli, ben 4, che interessano una sola biblioteca a Poli che ne aggregano 240!

3. La situazione di SBN in Veneto

In Veneto attualmente esistono 3 poli SBN che sono:

- il Polo PUV, gestito dall'Università di Padova, al quale partecipano 51 biblioteche logiche che corrispondono a 72 biblioteche fisiche, quasi tutte biblioteche di facoltà, ma sono rappresentate anche 4 biblioteche statali, 3 ecclesiastiche e 7 biblioteche di enti/associazioni; l'hardware è IBM, l'applicativo ADABAS, il catalogo è costituito da più di 1 milione e mezzo di notizie titolo che corrispondono a più di 1.100.000 numeri di inventario
- il Polo VEA, gestito dalla Biblioteca Nazionale Marciana, al quale partecipano 20 biblioteche di diversa tipologia amministrativa (ente locale, associazioni private, università, stato, enti ecclesiastici); l'Hardware è IBM, l'applicativo SQL, il catalogo è costituito da oltre 400.000 titoli che corrispondono a più di 450.000 inventari;
- il Polo VIA, gestito dalla Regione Veneto, al quale partecipano 30 biblioteche (non tutte attive) quasi tutte di ente locale, ma sono rappresentate anche biblioteche di associazioni e enti privati e da poco si è aggregata una biblioteca ecclesiastica; l'hardware è Bull, il software Bull, il catalogo di Polo è costituito da oltre 300.000 titoli che corrispondono a più 400.000 inventari.

Perché 3 Poli? E' quello che si è chiesto un Gruppo di studio interpolo voluto dal Comitato Regionale di Coordinamento SBN e costituito da informatici e bibliotecari in rappresentanza dei 3 Poli veneti, con l'obiettivo di capire se fosse possibile arrivare a farne uno, due o se fosse invece preferibile mantenerli tutti e tre e magari suggerire anche che ne nascessero di nuovi. Altro obiettivo, forse più importante, del Gruppo di studio, l'allargamento della cooperazione SBN specialmente alle cooperazioni locali. Il suggerimento per una riflessione comune è venuto direttamente dal Direttore dell'ICCU, dr Scala, considerato che i Poli del Veneto si trovano tutti e tre di fronte alla necessità di sostituire hardware e software ormai obsoleti. Dovendo investire notevoli risorse per l'innovazione, una riflessione comune è sembrata obbligatoria.

Sono stati comunemente individuati quali punti di forza di SBN:

- Catalogazione partecipata
- Servizio ILL
- OPAC indice
- Formazione estesa e omogenea del personale delle biblioteche
- Visibilità interna ed esterna
- Partecipazione a progetti nazionali
- Capacità di attrazione territoriale

Sono invece considerati svantaggi:

- l'obsolescenza degli applicativi (alla quale speriamo sarà posto rimedio a breve) con la conseguente necessità di consistenti interventi locali sui sorgenti o sull'applicativo per migliorare alcune funzionalità e la scarsa implementazione dei tag UNIMARC per il trattamento di materiali speciali e non tradizionali
- inadeguata comunicazione centro-periferia sia a livello organizzativo che gestionale/tecnico
- difficoltà ad ottenere soluzioni flessibili per esigenze specifiche dei poli (es. scarichi di dati o interventi su dati gestionali conseguenti a modifiche organizzative del polo)
- eccessivo centralismo sia decisionale che tecnico-operativo che rallenta operazioni funzionali e condiziona negativamente l'organizzazione del lavoro a livello dei poli.

La discussione condotta dal Gruppo di studio interpolo ha rivelato mano a mano che si procedeva più le diversità che le affinità su molteplici fronti fra i Poli SBN attualmente esistenti: l'utenza anzitutto, il tipo di servizi erogati, l'organizzazione della cooperazione, la quantità di risorse economiche e di personale investite, le diverse aspettative per il futuro. Anche volendo cercare la cooperazione sulle somiglianze, questa opportunità si scopre essere già realizzata

dall'adesione ad SBN e consiste principalmente nella condivisione del catalogo e nella gestione del servizio di prestito interbibliotecario.

I fattori maggiormente aggreganti per la costruzione dei Poli risultano essere quello territoriale e quello della condivisione dell'utenza, che sono poi i fattori che permettono la migliore distribuzione delle risorse ai cittadini.

3.1. Le reti bibliotecarie territoriali venete: punti di forza, criticità

A ben vedere i fattori di aggregazione delle cooperazioni locali venete fuori da SBN sono gli stessi che hanno determinato la nascita dei Poli SBN. Perché questo occorre dire subito: che ci sono in Veneto numerose cooperazioni locali che hanno aggregato un elevato numero di biblioteche (più di 400) perlopiù puntando sul fattore territoriale e sulla condivisione dell'utenza. Se una cosa ha dimostrato l'esperienza è che la cooperazione è più facile e più conveniente fra simili. Questo s'intende non è un buon motivo per non aderire alle cooperazioni estese com'è l'SBN: la cooperazione può essere modulata e pensata su livelli diversi e con obiettivi diversi. La cooperazione provinciale e in genere intercomunale diventa fondamentale per raggiungere in modo capillare un territorio e un'utenza generica com'è quella delle biblioteche di pubblica lettura; la cooperazione nazionale invece è interessante perché ha da sempre avuto l'obiettivo di mettere in comunicazione risorse di biblioteche diverse, al punto da attirare perlopiù le biblioteche che dovendo raggiungere utenza specialistica o possedendo fondi specialistici non si possono fermare alla cooperazione locale perché gli utenti di nicchia sono troppo pochi e per la valorizzazione del patrimonio occorre una visibilità più ampia, strutturata e con un unico punto di accesso dalla rete Internet. Del resto, riuscite ad immaginare per le biblioteche storiche e specialistiche venete non così famose come la Nazionale Marciana un modo migliore di attivare l'attenzione sulle proprie raccolte dell'OPAC nazionale di SBN al quale sono direttamente collegate la maggior parte delle biblioteche straniere più importanti?

A proposito di visibilità non voglio qui dimenticare né sottovalutare il servizio offerto dal MAI, MetaOPAC Azalai italiano, che non è però un catalogo ma, come tutti sappiamo, una somma di cataloghi. Assicura la fruizione delle risorse a livello nazionale ma non pone rimedio alla moltiplicazione dei record catalografici.

Ma come mai le cooperazioni locali sono fuori da SBN? Tento di dare qualche risposta soprattutto sulla base dell'esperienza personale. SBN non ha saputo offrire quella flessibilità e quella qualità dei servizi che avrebbero potuto aggregare altre biblioteche o addirittura intere cooperazioni. Richiedeva, soprattutto nel passato, un livello di preparazione e infrastrutture tecnologiche che potevano rappresentare un'opportunità per le biblioteche anche di piccole e medie dimensioni solo a condizione di un forte sostegno istituzionale. In breve: questo progetto doveva essere sviluppato di comune accordo fra Stato e Regioni, ma l'eccessiva burocratizzazione centrale e la mancanza di un forte interlocutore regionale hanno messo in grave difficoltà SBN nel Veneto, impedendogli di fatto di svilupparsi come avrebbe potuto e come è accaduto invece in altre regioni.

Veniamo ora alle reti bibliotecarie territoriali venete non SBN. Occorre anzitutto chiedersi quali e quante sono le reti bibliotecarie territoriali nel Veneto. E qui viene il problema: non sono disponibili censimenti a livello nazionale (ma l'AIB sta provvedendo) e nemmeno a livello regionale. Mi sono quindi industriata come ho potuto e i dati di seguito presentati non devono essere presi come oro colato ma come indicatori di grandezze che vanno meglio misurate e valutate. Premessa: ho preso in considerazione le cooperazioni territoriali sovra comunali (quindi non ho preso in considerazione L'Archivio bibliografico Veronese, il Sistema bibliotecario urbano della città di Verona, ecc.) e non sono neppure sicura che siano tutte.

Denominazione	Provincia	N. biblioteche aggregate	Popolazione servita	Forma giuridica	Fattore aggregante	Ampiezza del catalogo	ILL	Software utilizzato
SPB Servizio provinciale biblioteche, Belluno Ente gestore: Provincia Ref.: Eugenio Sief servizio.biblioteche@provincia.belluno.it Tel.0437 959346/7	BELLUNO	61 convenzionate 48 attive	160.582 su 210.503 (dati 2003)	Convenzioni con comuni, scuole, enti, associazioni	Territoriale Istituzionale	169.000 titoli; 304.000 inventari	1.939 al 31.10.2004 (3009 nel 2003)	@uol
Sistema bibliotecario di Abano Terme Ente gestore: Consorzio di Abano Terme Ref.: Fausto Rosa sistema.abano@provincia.padova.it 049 8602506	PADOVA	29	263.772 (al 31/12/2003)	Consorzio	Territoriale	120.000 titoli; 225.000 inventari	9.362 (nel 2003)	TinLib
Rete bibliotecaria Alta Padovana Est	PADOVA	11		Convenzioni	Territorio		640	Bookmarkweb
SBP Servizio bibliotecario provinciale. Ente gestore: Provincia di Rovigo, con consulenza Accademia dei Concordi Ref.: Roberto Mazzoni servizio.biblioteca@provincia.rovigo.it te. 0425 386381	ROVIGO	50	225.932 (al 31.12.2003)	La provincia stipula convenzioni con i singoli comuni	Territoriale Istituzionale	82.000 titoli; 156.000 unità documentarie (al 31.12.2003)	2.500 (dato 2003)	Easycat Easyweb
Polo bibliotecario di Castelfranco V. Ente gestore: Biblioteca di CastelfrancoV. Ref.: Giacinto Cecchetto direzione@bibliotecacastelfrancoveneto.it v.it - tel. 0423 735690	TREVISO	7 (nel 2005 saranno 13)	79.889 (al 31.12.2003)	Il comune di Castelfranco stipula convenzioni	Territoriale	89.600 notizie	Non disponibile	@uol.it
Sistema bibliotecario del Vittorioso Ente gestore: Biblioteca Vittorio Veneto Ref.: Vittorino Pianca sbv@libertandem.it Tel. 0438 53219	TREVISO	26	141.052 (dato al 31.12.2003)	Il comune di Vittorio V. stipula convenzioni con i singoli comuni	Territoriale	215.174	3.053 (dato 2003)	@uol.it

BiblioMarca	TREVISO	22							Bibliowin
Sistema bibliotecario museale provinciale, Venezia Ente gestore: Provincia/Comune di Venezia/Fondazione Querini Stampalia Ref.: Cecilia Casaril sbmp@provincia.venezia.it beni.culturali@provincia.venezia.it tel. 041 2501829/ fax 041 2501815	VENEZIA	74	806.191 (31.12.2003)	La Provincia stipula convenzioni con i comuni	Territoriale Istituzionale	Unità documentarie: 1.003.091; titoli 650.718	801 (dal 1.08.2003 al 31.12.2003)		OPAC: Easyweb; software di catalogazione: vari;
SBPvr Servizio bibliotecario provinciale Verona Ente gestore: Provincia con appalto a ditta esterna Ref.: Francesca Altinier istruzioneecultura@provincia.vr.it tel. 045 8088638	VERONA	25 sul sito, 32 nel progetto			Territoriale Istituzionale				
Ar.C.E.Va Biblioteche della Valpolicella (cooperazione in parte assorbita da SBPvr)	VERONA				Territoriale				
SBPV – Servizio bibliotecario provinciale vicentino Ente gestore: Biblioteca Civica Bertoliana Ref.: Giorgio Lotto direzione@bibliotecabertoliana.it tel. 0444 578211	VICENZA	81 biblioteche	619.472 (dato 2003) 76,62% della popolazione totale	La Bertoliana stipula convenzioni con comuni, enti, associazioni	Territoriale Istituzionale	489.244 titoli (sett. 2004)	37.519 (nel 2003)		Per la catalogazione: Sebina; per i servizi all'utenza: Zetesis e Bookmark
RBS Rete bibliotecaria delle scuole vicentine Ente gestore: IPSIA di Noventa vicentina Ref.: Luciano Becce luciano.becce@rbsvicenza.org Tel. 0444/887218	VICENZA	30 istituti, 38 biblioteche	Circa 22000 studenti e personale scolastico	Protocollo d'intesa + convenzioni con i singoli Istitui	Territoriale Istituzionale	80530 documenti fisici, 64589 notizie (al 05-11-2004)	Circa 600 (nel 2003)		Bookmarkweb

Indico di seguito anche 2 centri servizi provinciali che provvedono al cumulo dei cataloghi a livello provinciale e promuovono il prestito interbibliotecario.

Denominazione	Provincia	N. Bib.	Fattore aggregante	Forma giuridica	Fattore aggregante	Ampiezza del catalogo	ILL	Software utilizzato
Centro servizi biblioteche Provincia di Padova	PADOVA	84	Istituzionale /Territoriale	La Provincia stipula convenzioni con i singoli comuni	Istituzionale	450.000 documenti		Libero. La Provincia fa anche manutenzione di Bookmarkweb
CSBTV Centro servizi biblioteche Treviso	TREVISO	92	Istituzionale /Territoriale	La Provincia stipula convenzioni con i singoli comuni	Istituzionale		3.408	Easycat; Easyweb

Qualche dato anche sulle Province

Provincia	N. abitanti totale (al 01.01.2003) Fonte: http://demo.istat.it/pop2003/index.html	N. comuni totale Fonte: Regione Veneto Dato riferito a gennaio 2005	N. biblioteche totale Fonte: ICCU, Catalogo delle biblioteche d'Italia, Veneto
BELLUNO	210.503	69	64
PADOVA	857.660	104	237
ROVIGO	242.608	50	59
TREVISO	808.076	95	116
VENEZIA	813.294	44	175
VERONA	838.221	98	120
VICENZA	807.046	121	133

3.2. Alcune riflessioni sui dati.

E' con una certa sorpresa che si può constatare la modestia dei dati che riguardano il prestito interbibliotecario, salvo alcuni casi particolari. Questo a riprova che la costruzione del catalogo unico non è di per sé sufficiente a sviluppare servizi, anche se per fare ragionamenti più approfonditi, è necessario raccogliere i dati riguardanti il prestito locale.

Si può notare poi la limitatezza dell'offerta alla popolazione servita: un libro per abitante nei casi migliori. Certo questo non è un limite delle cooperazioni venete, quanto piuttosto un dato sul quale riflettere.

Si vede come in alcune province esistano più sottosistemi che non dialogano fra loro, non coordinano i servizi, anche se sarebbe logico pensare che questo potrebbe essere utile a tutti i partner coinvolti.

Salvo in qualche caso, si tratta di cooperazioni "leggere", basate su accordi fra comuni o fra comuni e provincia, ma senza una forma istituzionale autonoma, che potrebbe dare maggiore visibilità e stabilità alla cooperazione.

Non c'è stato tempo e modo di raccogliere dati sulle forme di finanziamento, ma sappiamo che si va da cooperazioni interamente finanziate dalla Provincia, a quelle finanziate quasi esclusivamente dai comuni partecipanti, a forme di finanziamento miste pubblico-privato. C'è per quasi tutte il contributo della Regione Veneto.

Altra cosa che si può facilmente osservare è che le cooperazioni territoriali venete hanno normalmente aggregato biblioteche di pubblica lettura e biblioteche scolastiche, mentre la cooperazione SBN ha di solito attirato biblioteche con fondi storici, biblioteche universitarie, biblioteche speciali e specialistiche. Ma è opportuno che queste realtà a livello territoriale rimangano divise, che non ci sia un qualche tipo di integrazione?

Come dice giustamente Anna Galluzzi nel suo libro sulla cooperazione bibliotecaria *"Le biblioteche pubbliche, grazie alla loro presenza ramificata, alla loro vicinanza al territorio, al contatto diretto con le fasce di popolazione più giovani, possono ambire a diventare il punto privilegiato di accesso ai contenuti informativi e documentari che altre realtà bibliotecarie, vicine o lontane, mettono a loro disposizione. Al contempo, le biblioteche pubbliche possono garantire il mantenimento di un legame forte con il territorio diventando tramite per l'accesso alla documentazione locale ai database informativi delle comunità che esse rappresentano"*³

Questo tramite però ha un costo: perché le cooperazioni territoriali oggi esistenti sul territorio sono deboli dal punto di vista infrastrutturale: la loro evoluzione, l'evoluzione dei servizi dovrà necessariamente passare per un rinnovamento tecnologico che richiederà investimenti consistenti. In più, come dice sempre la Galluzzi *"... poiché si assiste ad un processo di crescente omogeneizzazione dell'utenza e delle sue esigenze informative, [le biblioteche pubbliche] ... non sono più soltanto un supporto delle attività scolastiche e un'occasione di lettura per le fasce di popolazione meno acculturate e abbienti, bensì sempre di più sono destinatarie di bisogni informativi articolati e ricerche complesse"*

La maggiore criticità del Veneto si può individuare nella frammentazione e nella limitatezza del dialogo fra le cooperazioni. Appare evidente che il dialogo fra cooperazioni territoriali e la cooperazione nazionale a questo punto potrebbe essere vantaggioso per tutti, potendo mettere insieme il radicamento al territorio e l'orientamento forte ai servizi per l'utenza con la possibilità di accedere a risorse nazionali.

3.3 Risorse investite nelle cooperazioni venete

La risorsa più importante è l'esistenza stessa delle cooperazioni, la loro capillarità e la loro diversità. Ho già detto in precedenza del valore aggiunto di SBN (ampiezza del catalogo, visibilità nazionale, ecc.); per quanto riguarda le cooperazioni locali senz'altro la qualità dei servizi, la forte capacità di relazionarsi con il territorio, l'orientamento all'utente e la scarsa burocratizzazione. Sono questi capitali non di poco conto.

³ A. Galluzzi, *Biblioteche e cooperazione*, Bibliografica, 2004

Considerato che gli investimenti per le biblioteche in generale sono scarsi, guardando la frammentazione dei servizi a livello regionale, si può ritenere possibile e opportuna una certa razionalizzazione. Per esempio: ha senso continuare a moltiplicare i cataloghi quando esiste un progetto nazionale per la costruzione di un catalogo unico italiano che consente percentuali di derivazioni elevate?

Da una prova fatta recentemente in Bertoliana per il riversamento su supporto elettronico del catalogo cartaceo 1930-1990 è risultato che il recupero in SBN arriva al 95,5% delle descrizioni. Stessa cosa per le cinquecentine (forse dobbiamo pensare la nostra diversità come opportunità di accesso del territorio alle risorse piuttosto che come unicità).

Altro dato: spesso facciamo viaggiare per l'Italia libri e utenti perché non riusciamo a sapere che il libro richiesto è nella biblioteca di fianco alla nostra. La frammentazione in molti casi finisce per occultare il patrimonio, anche se occorre sottolineare i notevolissimi progressi in questo senso consentiti dall'informatizzazione dei cataloghi. Non di meno occorre ricordare che la Regione Veneto è sprovvista di uno strumento (un metaopac, un portale o altro che bibliotecari più esperti di me potranno indicare) in grado di consentire la ricerca sui cataloghi delle biblioteche venete da un unico punto della rete Internet: un ostacolo non da poco sulla strada alla piena utilizzazione delle collezioni.

4. Prospettive

E veniamo ora alle prospettive possibili, agli scenari ipotizzabili. Anzitutto in che cosa consiste il "nuovo SBN"? Il nuovo SBN consiste nella possibilità di partecipare alla cooperazione nazionale con diverse modalità e diversi software, questi ultimi non più proprietari ma commerciali, nel senso che le aziende di software che vogliono produrre e vendere programmi in grado di sostenere il colloquio con l'Indice SBN da un po' di tempo a questa parte possono provare a farlo. I nuovi software e la nuova struttura dell'Indice, il cosiddetto Indice 2, permetterà in tempi abbastanza rapidi di partecipare alla costruzione del catalogo nazionale nei modi seguenti:

- 1) effettuando solamente la cattura di record bibliografici
- 2) catturando e localizzando i documenti posseduti
- 3) effettuando la catalogazione partecipata con la possibilità di allineare solo in parte la propria base dati
- 4) effettuando la catalogazione partecipata con allineamento di tutta la base dati.

Non solo: i software commerciali che saranno posti in vendita, speriamo presto, dovranno essere certificati dall'ICCU il quale si farà garante della effettiva possibilità del programma di trasmettere dati all'Indice. La quantità e la qualità dei dati sarà però determinata dai singoli produttori, nel senso che si potranno avere programmi in grado di fare la sola cattura, programmi in grado di sostenere la catalogazione partecipata solo di certe tipologie di documenti (per esempio il libro antico e il libro moderno, ma non la grafica), programmi in grado di trattare qualsiasi tipologia di pubblicazioni. La certificazione ICCU indicherà anche il tipo di operazioni consentite dal software.

Le software house che hanno richiesto le procedure per il colloquio con l'Indice, al momento (novembre 2004) sono:

Azienda	Applicativo
Teknesis	Amicus
So.Se.Bi.	So.Se.Bi
Centro servizi s.a.s. Software & Consultino	Erasmus
Atlantis srl	Aleph
Spazio Più Multimedia	Bookmark
DBA	Isis
Infologic	Libero

Copin	Unilibro
NonsoloSoft	OCAP
H&T	Zetesis
Nexus	Easycat
Akros	Sebina
Ifnet	Q Series (Alexandrie)
INDIRE	Winiride
Bassnet	UOL

Quali sono a questo punto gli scenari possibili in relazione ai nuovi sviluppi di SBN? Innanzitutto la concreta possibilità di partecipare alla costruzione di un catalogo nazionale in modo più flessibile, potendo scegliere più liberamente il prodotto che meglio si adatta alle esigenze delle singole realtà. E' chiaro che non tutte le aziende che hanno chiesto di conoscere le procedure per il colloquio con l'Indice saranno in grado in tempi brevi di realizzare il prodotto: bisognerà in realtà vedere quali e quanti saranno i programmi certificati e ragionare su quelli.

Scenari possibili:

1) Costruzione graduale di un solo grande polo SBN per le biblioteche pubbliche e di interesse pubblico interistituzionale e multitematico che riunisca, prima di tutto, le cooperazioni già esistenti. Cooperazione da modulare con centri di catalogazione a livello provinciale e con gestione provinciale del prestito interbibliotecario. A livello regionale si incontrerebbero le catalogazioni di tutti i centri oggi esistenti con grande risparmio di risorse e maggiore omogeneità catalogografica, più energie da investire nell'elaborazione di soluzioni flessibili, nella gestione dei servizi all'utenza. Sono anche altri i servizi che potrebbero in questa ottica essere centralizzati con vantaggio di tutti: dal prestito interbibliotecario nazionale e internazionale, al document delivery, alla formazione.

A livello nazionale verrebbero versate le descrizioni che possono essere condivise. Per esempio: l'Indice non gestisce gli spogli di periodici. Questo è un tipo di operazione che può essere immaginata a livello regionale.

E' una soluzione-tipo del Piemonte, adatta ad una Regione che voglia avere un ruolo di spicco nella pianificazione di questo tipo di servizi, ruolo al quale la Regione Veneto ha finora rinunciato.

Un aspetto di questa soluzione che potrebbe presentarsi particolarmente complesso e oneroso è il cumulo delle basi dati pregresse: la sovrapposizione infatti con molta probabilità è assai elevata e provvedere agli schiacciamenti potrebbe essere lungo e faticoso.

Punti di forza:

- razionalizzazione delle risorse dedicate alla catalogazione e all'investimento in hardware, software e assistenza informatica
- creazione di un catalogo regionale
- potenziamento del prestito interbibliotecario all'interno del Veneto
- scambio di professionalità e di esperienze fra i bibliotecari
- miglioramento del servizio all'utenza sia per la maggiore disponibilità di documenti, che per l'orientamento
- gestione del prestito interbibliotecario a livello provinciale con la creazione di centri ILL per le richieste fuori provincia
- visibilità, massa critica
- maggiore capacità di attrazione delle risorse.

Punti di debolezza:

- individuazione di un gestore capace e autorevole
- progettazione e realizzazione del progetto impegnativa e sicuramente di lungo periodo
- elevata difficoltà per l'individuazione di un solo software per tutte le biblioteche o di un software così flessibile da garantire soluzioni sufficientemente personalizzate;
- possibile elevato grado di burocratizzazione
- elevato livello di complessità nella gestione della cooperazione
- inevitabile standardizzazione che in qualche caso può voler dire mancanza di flessibilità

- problematica gestione delle basi dati pregresse
- notevole impegno nel perseguire cambiamenti ed evoluzioni dell'esistente.

2) Costituzione di più Poli SBN che aggregano biblioteche simili per tipologia di servizi e di utenza. Quindi per esempio un Polo per le biblioteche con fondi storici e per le biblioteche con fondi specialistici, un Polo per le biblioteche di pubblica lettura, un Polo per le biblioteche ecclesiastiche, ecc.

Punti di forza:

- allestimento di servizi specifici per la propria utenza
- condivisione elevata delle priorità
- razionalizzazione delle risorse dedicate alla catalogazione e all'investimento in hardware, software e assistenza informatica
- possibilità di soluzioni software adeguate alle singole realtà
- creazione di diversi cataloghi di ampiezza significativa che possono essere aggregati da un portale o da un metaopac regionale
- rispetto alla soluzione 1, minore burocratizzazione
- potenziamento del prestito interbibliotecario all'interno del Veneto per biblioteche con le medesime funzioni
- scambio di professionalità e di esperienze fra i bibliotecari
- miglioramento del servizio all'utenza sia per la maggiore disponibilità di documenti, che per l'orientamento
- visibilità, massa critica
- opportunità di individuare e gestire servizi all'utenza in modo coordinato o partecipato
- opportunità di rendere più omogenei i servizi all'utenza sul territorio, con un importante fattore traino per le realtà più deboli o con minori risorse sia finanziarie che umane

Punti di debolezza: gli stessi già indicati nello scenario 1.

Circa la validità del modello invece, credo che questo dovrebbe essere quello più praticabile perché prevede la cooperazione fra simili, sicuramente più facile di quella fra istituzioni con finalità e servizi diversi. Occorre verificare la sostenibilità economica.

3) Creazione di Poli SBN a livello provinciale o interprovinciale.

Questa soluzione ha il pregio di non rimettere in discussione tutto quanto è stato fatto in questi anni e di lasciare in mano ai gestori attuali la cooperazione territoriale, razionalizzando però le risorse per la catalogazione e acquisendo nel contempo visibilità a livello nazionale.

Non solo: poiché le cooperazioni territoriali provengono da scelte di forte autonomia, probabilmente è solo sul presupposto di questa autonomia che si può pensare di sviluppare qualcosa di diverso.

Punti di forza:

- razionalizzazione delle risorse di catalogazione
- aggregazione sulla base del territorio senza tener conto della diversità delle funzioni
- modularità, flessibilità di soluzioni locali
- scarsa burocratizzazione
- rapidità decisionale
- rapidità di circolazione dei documenti ai fini del prestito interbibliotecario e della catalogazione
- gestione delle basi dati pregresse più semplice rispetto alle soluzioni 1 e 2
- libertà di scelta delle formule cooperative

Punti di debolezza:

- scarsa capacità di attrazione delle risorse
- possibile frammentazione
- penuria di risorse economiche e umane
- fragilità insite in sistemi troppo piccoli
- verifica della sostenibilità economica

Nel gruppo di lavoro i maggiori consensi sono venuti per quest'ultimo tipo di soluzione. L'idea di buttare tutto quello che è stato fatto rimettendo in discussione le organizzazioni e i ruoli, convincere gli amministratori locali su formule nuove, è sembrato un ostacolo ragguardevole. Salvo ovviamente che certo tipo di decisioni non vengano da un livello Istituzionale provinciale o regionale. O che ci siano delle condizioni di convenienza economica tali da non poter rifiutare soluzioni innovative.

Circa la sostenibilità economica abbiamo qualche dato fornito dalla Provincia di Ravenna che gestisce la Rete bibliotecaria di Romagna con un Polo SBN interprovinciale; la gestione ordinaria della rete informatica, esclusi i costi di collegamento (la Regione Emilia-Romagna e le Province mettono a disposizione le loro reti per tutta la pubblica amministrazione sopportandone i costi), si aggira sui 100.000 euro l'anno (a questi vanno aggiunti i costi del personale bibliotecario dedicato alla rete). Il dato si riferisce ad una cooperazione fra 98 biblioteche, parte di ente locale e parte scolastiche, di enti, associazioni, ecc. Sono rappresentate grandi biblioteche di conservazione, biblioteche di pubblica lettura di piccole e medie dimensioni, biblioteche specializzate. Costo di un record catalografico SBN, considerando le spese per il personale: 1,87 euro. Costo di un singolo record comprese le spese di gestione della rete informatica: 2,10 euro (dato riferito all'anno 2003).

L'accesso a SBN da parte delle cooperazioni locali per la realtà veneta attuale può rappresentare la concreta occasione di rimanere ancorati al territorio pur diversificando i servizi attraverso il maggiore accesso ai documenti che l'Indice nazionale è in grado di offrire.

Bisogna ragionare sul fatto che le reti oggi esistenti volendo evolvere verso soluzioni tecnologicamente più avanzate dovranno avvalersi di professionalità e di risorse umane oltre che economiche che è difficile immaginare replicate in 7 diverse Province. Anche perché in Veneto esistono già 3 Poli SBN che interessano 3 province: sono poli in qualche caso fortemente caratterizzati da un certo tipo di biblioteche (vedi quello padovano), ma che hanno saputo aggregare nel tempo anche biblioteche con diversa *mission*.

E' poi il caso di prendere atto che l'economicità e il decentramento possono essere due variabili divergenti. Una cosa è decentrare al fine di erogare meglio i servizi; tutt'altra cosa è decentrare dovendo moltiplicare le strutture.

Anche il livello nazionale è chiamato a fare la sua parte: prestando più attenzione alle sollecitazioni che vengono dalla periferia e costruendo un SBN più democratico, nel quale siano rappresentate le esigenze di tutti.

4.1. Proposte

Costituire una consulta permanente per la cooperazione bibliotecaria in Veneto che favorisca il confronto, individui adeguate modalità di dialogo, si ponga come obiettivo costante la creazione di un servizio bibliotecario regionale.

5. Bibliografia

- Sul sito dell'ICCU all'indirizzo di seguito segnalato è possibile prendere visione della bibliografia sul Servizio bibliotecario nazionale 1979-2003, a cura di Daniela Gigli:

<http://www.iccu.sbn.it/PDF/BIBSBN.pdf>

- Molto interessante il testo di seguito indicato di Anna Galluzzi, che presenta un'ampia bibliografia selettiva in lingua italiana sui temi della cooperazione interbibliotecaria, pp.441-482, oltre alle note a piè pagina: Anna Galluzzi, *Biblioteche e cooperazione*, Milano, Bibliografica, 2004

Siti Internet consultati

- Servizio bibliotecario nazionale: <http://www.sbn.it/>

- SBPV - Servizio bibliotecario provinciale vicentino: <http://biblioteche.provincia.vicenza.it/>

- Rete bibliotecaria Alta padovana Est: <http://www.biblioape.pd.it>

- Consorzio per il Sistema bibliotecario di Abano Terme: <http://www.cba.pd.it>

- Polo bibliotecario di Castelfranco Veneto: <http://www.bibliotecacastelfrancoveneto.tv.it/>

- Sistema bibliotecario del Vittorioso:

http://www.libertandem.it/SISTEMA_BIBLIOTECARIO.HTM

- Servizio bibliotecario provinciale – Provincia di Rovigo: <http://www.sbprovigo.it/>

- Servizio bibliotecario provinciale – Provincia di Verona: <http://sbp.provincia.verona.it>

- Sistema bibliotecario museale provinciale – Venezia: <http://sbmp.provincia.venezias.it/>

- Polo universitario veneto – PUV: <http://www.cab.unipd.it/biblioteche/>

- Polo MBCA Venezia: <http://marciana.veneziasbn.it/polo.htm>

- Rete bibliotecaria scuole vicentine: <http://www.rbsvicenza.org/>

- CSBTV - Centro servizi biblioteche della Provincia di Treviso:

<http://biblioteche.provincia.treviso.it/>

- C.S.B. - Centro servizi biblioteche, Provincia di Padova:

<http://www.provincia.padova.it/biblioteche/>

Gruppo di lavoro
“PRESTITO INTERBIBLIOTECARIO E DOCUMENT DELIVERY”
Curatore del documento: Giovanni Grazioli

Partecipanti al Gruppo di lavoro, con il coordinamento di Giovanni Grazioli (Biblioteca civica di Belluno) e Antonella Cossu (ICCU, Ministero Beni e Attività culturali):

Antonella Gasparotti (Regione del Veneto); Lucia Ravazzolo (Biblioteca Civica di Belluno); Virna De Tomasi (Biblioteca Bertoliana di Vicenza); Rosi Bottega (Sistema Bibliotecario del Vittorioso); Barbara Dolce e Giancarlo Bisazza (IUAV VE); Gabriele Bejor (Biblioteca Civica di Padova); Veronica Zappalà (Servizio Provinciale Biblioteche di Belluno); Silvia Tommasella (Biblioteca comunale di Cappella Maggiore); Chiara Marri e Carlo Campana (Biblioteca Nazionale Marciana); Paolo Alfaré (Biblioteca civica di Abano Terme); Silvia Silvano (INFN-LNL); Alvise Zanchi (Consorzio bibliotecario di Abano Terme); Anna Zilio, studentessa.

1. Inquadramento generale

Il prestito interbibliotecario (ILL) e lo scambio delle riproduzioni (DD) (in fotocopia, digitale, microfilm...) dei documenti tra biblioteche ha lo scopo di integrare le risorse bibliografiche di ogni biblioteca, valorizzando l'accessibilità a quelle di altre istituzioni bibliotecarie. Per realizzarsi è necessario rendere possibile l'interrogazione ai molteplici cataloghi (Opac) e determinare le regole del trasferimento dei documenti, delle riproduzioni e delle tariffe a carico dell'utente.

L'accesso a un'autentica “biblioteca virtuale” che permette di fruire dei documenti indipendentemente dall'ubicazione delle raccolte, favorisce tutti gli utenti per la consegna dei documenti o delle riproduzioni direttamente nella sede più vicina al proprio domicilio.

In sintesi ILL e DD sono: un servizio innovativo per la biblioteca e per l'utenza che ne beneficia; favorisce l'accesso a ogni tipo di informazione oltre il posseduto; mette in relazione le biblioteche fra di loro e favorisce la cooperazione; favorisce l'impiego delle tecnologie e lo sviluppo di servizi interno ed esterni delle biblioteche e, non da ultimo, aumenta la professionalità del bibliotecario.

2. Situazione in Italia

Il servizio di ILL e DD nazionale è ILL-SBN. Si vedano contenuti e architettura del progetto in: <http://www.iccu.sbn.it/servill.html>

2.1. Esperienze in altre Regioni

Sul territorio italiano esistono molteplici situazioni di servizi provinciali che hanno regolamentato questi servizi. L'unico che a livello regionale ha promosso una gestione integrata delle risorse documentarie tra biblioteche di tipologie diverse è il Progetto “Libri in rete” della Regione Toscana: http://www.cultura.regione.toscana.it/biblioteche/progetti/libri_rete/index.shtml.

Ci sono poi altri tentativi o ipotesi di lavoro sul tema nella Regione Sardegna e nella Regione Lombardia.

3. La situazione in Veneto

3.1. Punti di forza

Il Veneto è una regione dotata di un grande e diversificato sistema bibliotecario che raccoglie tutte le tipologie di biblioteche presenti sul territorio nazionale (nazionali, universitarie,

statali, di ente locale, scolastiche, ecclesiastiche, private) che riflette quindi anche un patrimonio documentario, oltre che estremamente consistente, molto diversificato. Molti OPAC sono già esistenti a livello provinciale, di sistema, di singola biblioteca.

3.2 Criticità

Nel Veneto non esiste un servizio bibliotecario in grado di unire le risorse catalografiche (catalogo unico) e, conseguentemente, è un territorio che non è in grado di distribuire servizi uniformi sul territorio.

Per le biblioteche di ente locale ogni provincia ha adottato un proprio centro servizi, un proprio software e una propria organizzazione. All'interno di qualche provincia convivono, a loro volta, sistemi bibliotecari e singole biblioteche a gestione autonoma.

Le biblioteche universitarie, la Biblioteca Nazionale Marciana, le biblioteche scolastiche, ecclesiastiche e private di interesse locale adottano strutture organizzative interne completamente autonome e rispondenti alle proprie strutture organizzative interne completamente autonome e rispondenti alla propria funzione istituzionale .

Anche il SBN è ripartito sul territorio regionale in tre poli: veneziano, unipd e pubblico regionale di Vicenza.

Questa situazione comporta uno spreco di risorse umane e finanziarie prima di tutto per la catalogazione, per cui esistono molteplici centri di catalogazione che incrementano basi dati e opac autonomi senza nessuna comunicazione tra loro, né condivisione dei record catalografici prodotti, Comporta poi una ridottissima possibilità di interrogazione degli opac reciproci e, di conseguenza, un limitatissimo scambio di servizi ILL e DD tra biblioteche venete.

A fronte di efficienti servizi ILL e DD interno ai singoli "sistemi" (provinciali, universitari, consorzi ecc.), risulta difficile lo scambio tra questi. Agli operatori risulta più semplice interrogare l'opac di SBN e far pervenire spesso i documenti da biblioteche fuori regione.

Risultato di questa situazione è che, se nella catalogazione lo stesso libro produce un inutile numero di records catalografici autonomi prodotto da ogni centro (ad eccezione delle biblioteche aderenti al SBN) , nei servizi ILL e DD, di fatto, una quantità enorme di documenti non possono essere né richiesti né utilizzati.

Una criticità che riflette la situazione nazionale è anche la diversità di tariffe agli utenti e di modalità di gestione amministrativa di questi servizi, che variano in relazione alla tipologia delle biblioteche e ai diversi servizi provinciali.

3.3. Risorse

Il tentativo di costruzione di un OPAC (o METAOPAC) regionale, può considerarsi ormai definitivamente conclusa. Per ovviare a questa situazione una soluzione a breve termine, economica, utilizzabile come risorsa immediata, potrebbe essere quella di potenziare il META OPAC AZALAI dell'AIB nella ricerca specifica per Regione (Veneto). Ad oggi essa risulta possibile solo su 6 cataloghi a copertura regionale e su 41 cataloghi a copertura provinciale e comunale. Potenziare significa preventivamente censire il numero degli opac presenti su tutto il territorio e successivamente permettere a questi di partecipare alla cooperazione rendendoli disponibili all'interrogazione sul META OPAC AZALAI.

Nel frattempo ha profondo interesse anche sviluppare i servizi nazionali di ILL-SBN, lo strumento efficace di collegamento tra le biblioteche SBN accessibile e fruibile anche alle biblioteche non partecipanti alla rete SBN. In questo caso, inizialmente attraverso i centri servizi provinciali, è opportuno che tutte le biblioteche abbiano la possibilità di fruire della consultazione e le richieste al SBN.

In questo modo a ogni singola biblioteca, a qualsiasi sistema o servizio appartenga, sarà possibile accedere alla rete nazionale e richiedere i documenti per i propri utenti.

4. Prospettive

Le prospettive individuate sono: potenziamento e accesso ad AZALAI e avvio su tutto il territorio regionale dell'accesso a ILL-SBN.

4.1. Obiettivi a breve termine (un anno)

Rendere accessibile ad AZALAI il maggior numero di opac regionali (per i quali è previsto il riconoscimento dall'AIB) la ricerca per ILL e DD. Qualsiasi biblioteca, centro servizi ecc... veneto, potrebbe verificare la disponibilità dei documenti oltre al proprio opac, in quello provinciale, nel meta opac AZALAI (Veneto), sull'OPAC di ILL-SBN.

Naturalmente ogni struttura si comporterà in relazione alla propria utenza, alla tipologia di documenti richiesta e al proprio grado di specializzazione.

Per una corretta e uniforme gestione dei servizi ILL e DD, la proposta che pare più utile, all'interno di questo nuovo servizio bibliotecario veneto, è quella di definire anche delle linee guida tali da uniformare modalità, prassi, tecnologia, tariffe, trasporti ecc...per tutte le biblioteche e nei confronti degli utenti.

4.2 Strumenti e metodi

Alcune proposte, da concordare anche con gli uffici regionali:

a) Censimento degli opac sul territorio regionale integrando: - quanto contenuto nel questionario regionale in : <http://www2.regione.veneto.it/cultura/biblioteche/index.htm>; - quanto già disponibile dall'AIB in <http://mai.cilea.it/repertorio/VENETO.htm> , per una valutazione più completa anche delle biblioteche non di ente locale o di interesse locale (che sono già contenute nel questionario regionale) andrebbe esteso il questionario con alcune integrazioni proposte in questa bozza:

BIBLIOTECHE VENETE - BOZZA DI QUESTIONARIO SUL PRESTITO INTERBIBLIOTECARIO E FORNITURA DI DOCUMENTI
> Biblioteca
ente di appartenenza.....
città.....
indirizzo
url
> opac e sistema di catalogazione adottato:
la biblioteca è dotata di un catalogo on line?
si , compatibile con : servizio bibliotecario nazionale (sbn)
metaopac azalai italiano (mai)
> tipo di software che gestisce l'opac
no
> tutto il posseduto della biblioteca è reperibile nel catalogo on line?
si
no
> percentuale del posseduto non ancora inserita nel catalogo on line:.....
Tipologia del materiale non ancora inserito nel catalogo on line :
.....
> Servizio prestito interbibliotecario (ill) e fornitura di documenti (dd):
Addetti al servizio (numero e qualifica):
Numero di richieste ILL/DD effettuate su base annuale:
Numero di richieste ILL/DD ricevute da altre biblioteche su base annuale
Tipologia delle biblioteche alle quali il servizio si rivolge prevalentemente per le richieste ILL/DD (indicare i valori percentuali):
Biblioteche nazionali
Biblioteche di Università.....
Biblioteche civiche
Biblioteche estere
Biblioteche prossime territorialmente (stessa città provincia o regione)
.....
Altro
Tipologia delle biblioteche dalle quali provengono le richieste ILL/DD (indicare i valori percentuali) :
Biblioteche nazionali

Biblioteche di Università.....
 Biblioteche civiche
 Biblioteche estere
 Biblioteche prossime territorialmente
 Altro

Opac, basi di dati e servizi maggiormente utilizzati ai fini del servizio ILL/DD:

Tempi medi di attesa per le richieste di ILL/DD rivolte ad altre biblioteche :

Tempi medi intercorrenti tra il ricevimento di una richiesta ILL da altra biblioteca e la spedizione del materiale alla biblioteca destinataria:

Modalità di spedizione (posta, corriere, convenzioni, servizi appositi ...)

È previsto lo scambio gratuito di materiale in regime di reciprocità?
 SI in che percentuale sul totale degli scambi ILL/DD?
 NO

Forma di rimborso spese di spedizione applicata:
 CCP
 Francobolli
 Voucher IFLA
 Vaglia postali
 Altro (Specificare)

E' previsto un rimborso spese a carico dell'utente per l'utilizzo del servizio ILL/DD ?
 SI
 Tariffa media a carico dell'utente per volume o documento proveniente dall'Italia :
 Tariffa media a carico dell'utente per volume o documento proveniente dall'estero:.....
 NO

c) Comunicazione dei risultati del censimento e della individuazione degli opac da considerare (perché le connessioni di nuovi OPAC ad AZALAI sono possibili solo se gli OPAC sono censiti nel repertorio indicato e i software sono contenuti nell'elenco di cui:

<http://www.aib.it/aib/opac/connect.htm#software>

Tenuto conto che il responsabile di un OPAC può sempre rivolgersi al progetto MAI assistenza tecnica (azalai@cilea.it) per richiedere la connessione del suo OPAC al MAI, avere informazioni o prove di connettibilità o chiedere allo sviluppatore del software del suo OPAC di collaborare per renderlo compatibile).

d) valutazione dei possibili movimenti di documenti sul piano regionale sulla base di un'indagine condotta su circa 400 biblioteche venete:

	<i>N. biblioteche</i>	<i>N. ILL</i>
Belluno	61	7.200
Rovigo – Servizio Bibliotecario Provinciale	50	2.500
Treviso - Centro Servizi Biblioteche	61	3.408
Venezia - Sistema bibliotecario e museale	61	1.920 (calcolo approssimativo: sono stati forniti dati per 5 mesi del 2003)
Vicenza – Servizio Bibliotecario Provinciale	80	37.519
Padova – Sistema Bibliotecario di Ateneo Università	40	10.645
Venezia – Università Cà Foscari	---	3.688
Verona – Università	10	3.287
Venezia Marciana		1.059
Padova Universitaria		1.009
Sistema bibliotecario di Abano	28	9.362
Sistema di Camposampiero	11	640
Totali	402	82.237

- e) tariffe: uniformare il costo del servizio per gli utenti in tutte le biblioteche. Vi sono modalità e opinioni diverse: mantenere lo status quo (che vede tutti fare di tutto) perché si ritiene una questione insolubile; semplificare la procedura interna e tra biblioteche di amministrazioni diverse proponendo l'uso di voucher IFLA o di voucher nazionali o regionali acquistati e distribuiti dai vari enti (IFLA, ICCU, Regione) del valore di 4 o 8 euro; utilizzare lo strumento del c/c postale. L'utilizzo del voucher è collegato a possibili introiti per sviluppare servizi ILL e DD nelle biblioteche; l'uso del c/c postale è collegato alla semplicità del mezzo utilizzato.
- f) e-mail: ha sostituito la posta tradizionale e il fax nella rapidità di comunicazione tra le biblioteche e viene indicato come unico mezzo di richiesta, con un modello predefinito uguale per tutti
- g) tempi: ottimizzazione dei tempi di risposta alle richieste ILL e DD in max 48 ore per soddisfare le richieste pervenute
- h) trasporti: diverse opinioni: trasferimento libero e autonomo o, tramite convenzione (per ridurre anche i costi) per un servizio gestito da poste italiane o vettori privati
- i) per i periodici è consigliabile anche l'adesione al progetto NILDE e a ACNP
- j) per periodici elettronici e banche dati su cd-rom, è da valutare il possibile (compatibilmente con le licenze varie e diritti d'uso) l'accesso ai numerosi abbonamenti delle biblioteche universitarie.
- k) Per quanto riguarda i servizi ILL e DD di collegamento nazionale la scelta obbligata per tutti è quella della consultazione dell'OPAC SBN e l'utilizzo di ILL-SBN.

4.3. Obiettivi a medio termine (2 anni)

Realizzare la partecipazione di tutti i servizi provinciali al SBN attraverso l'utilizzo di software certificati dall'ICCU per il colloquio Indice2.

Adozione del software ILL-SBN come mezzo prioritario sul territorio di ILL e DD.

Avviare progetti di condivisione di risorse elettroniche e digitali (periodici, cd-rom, fondi digitali).

Stipula di una convenzione tra Regione del Veneto, Province, Università, BN Marciana ulteriori enti per adesione a un servizio regionale di prestito interbibliotecario e document delivery.

4.4. Strumenti e metodi

Promuovere in tutti i centri provinciali l'adozione di software che permettano il colloquio con l'Indice2 con possibilità di catalogazione partecipata (almeno con un allineamento parziale dei propri records bibliografici) e siano a tutti gli effetti prodotti riconosciuti dal Servizio Bibliotecario Nazionale e riconosciuti dalla Regione Veneto.

Avviare progetti di digitalizzazione di documenti (libro antico, manoscritti e libro moderno) a partire da fondi storici e di pregio già catalogati nel SBN.

Costruire un sistema di trasferimento dei documenti a livello regionale veloce ed efficiente

5. Bibliografia:

Accordo Poste italiane -Università La Sapienza:

<http://sbn.uniroma1.it/servizi/pick-up.html>

Articoli sulla cooperazione:

<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/c2rosa.htm>

<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/centro2.htm>

<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-3/galluzzi.htm>

<http://www.aib.it/aib/sezioni/pmn/d9911a3.htm>

BERTINI, LUCIA *Prestito interbibliotecario e fornitura di documenti: manuale delle procedure* in: Biblioteche Oggi del 3 aprile 2002, p. 46-62.

BOUCHER, VIRGINIA, *Interlibrary loan practices handbook*, Chicago, IL, American Library Association, 2nd edition, 1996.

BUSTOS, ROXANN, *Interlibrary loan in college libraries*, (CLIPNote #16), Chicago, Association of College and Research Libraries, 1993.

CHANG, AMY, *A database management system for interlibrary loan*, "Information Technologies and Libraries", June 1990, 9, p. 136.

CLA/ASTED Interlibrary loan procedures manual revised by the CLA Interlibrary loan committee with assistance from ASTED / Canadian Library Association. Interlibrary Loan Committee, Asted, Ottawa, CLA, Montreal, ASTED, c1989.

COMBA, VALENTINA, *Il servizio di document delivery e le biblioteche*, "Bollettino AIB", 34 (1994), 2, p. 201-206.

CREWS, KENNETH D., *Copyright, fair use, and the challenge for universities: promoting the progress of higher education*, Chicago, University of Chicago Press, 1993.

DEARIE, TAMMY NICKELSON – STEEL, VIRGINIA, *Interlibrary loan trends: making access a reality*, (SPEC Kit 184), Washington, DC, Association of Research Libraries, 1992.

DUKELOW, RUTH H., *The library copyright guide*, Washington, Copyright Information Services, 1992.

ENSIGN, DAVID, *Copyright considerations for telefacsimile transmission of documents in interlibrary loan transactions*, "Law Library Journal", 1989, 81, p. 805-812.

Florida library information network statistical report, July 1991-July 1992 (FY 92), Tallahassee, State Library of Florida, 1992.

GASSAWAY, LAURA N., *Document delivery (copyright implications)*, "Computers in Libraries", May 1994, 14, p. 25-28 sg.

GILMER, LOIS C., *Interlibrary loan: theory and management*, Englewood, CO, Libraries Unlimited, 1994.

GIORDANO T. – WILLEM, M., *The EUROLIB-PER on-line database: a decentralized interlibrary loans system*, "European Library automation group", Library systems seminar: 16th library systems seminar ILL in network, Ravenna, 1-3 April 1992, a cura di G. Vitiello, Ravenna, Associazione italiana biblioteche, 1993, p. 131-141.

Guidelines and procedures for telefacsimile and electronic delivery of interlibrary loan requests, Chicago, Reference and Adult Services Division, 1993 (available form ALA Headquarters Library).

Guidelines and procedures for telefacsimile and electronic delivery of interlibrary loan requests and materials, RQ, Winter 1990, p. 266-267.

Guidelines for packaging and shipping microforms, Chicago, Association for Library Collections and Technical Services, ALA, 1989 (available form ALA Headquarters Library).

Guidelines for preservation photocopying of replacement pages, Chicago, Association for Library Collections and Technical Services, ALA, 1989 (available form ALA Headquarters Library).

Guidelines for the loan of rare and unique materials, Chicago, Ad Hoc Committee on the Interlibrary Loan of Rare and Unique Materials, Rare Books and Manuscripts Section, Association of College and Research Libraries, ALA, College and Research Libraries News, May 1993, 54-55, p. 267-269, Interlending and Document Supply (quarterly), Boston Spa, British Lending Division.

IFLA: il prestito internazionale e il document delivery: principi e istruzioni per la procedura
<http://www.ifla.org/VI/2/p3/ildd-i.htm>

Interlibrary loan training and continuing education model state of objectives, Chicago, Interlibrary Loan Committee, Reference and Adult Services Division, ALA 1990.

International lending: principles and guidelines for procedure (1987), "International Lending and Document Supply", January 1988, 16, p. 28-32.

JACKSON, MARY E., *Document delivery over the Internet*, "Online", March 1993, 17, p. 14-21.

JACKSON, MARY E., *Library to library: rethinking interlibrary loan*, "Wilson Library Bulletin", October 1992, 67, p. 75-79.

JACKSON, MARY E. – GONEIS, KAREN, *Uses of document delivery services*, Association of Research Libraries, 1994. "Journal of Interlibrary Loan", Document Delivery & Information Supply (quarterly), Binghamton, NY, Haworth Press.

KHALIL, MOUNIR, *Document delivery: a better option?*, "Library Journal", February 1st, 1993, 118, p. 43-47.

LAGUARDIA, CHERYL – DOWELL, CONNIE V., *The structure of resource sharing in academic research libraries*, "RQ", Spring 1991, 30, p. 370-376.

Linee di politica bibliotecaria per le autonomie:

http://www.comune.firenze.it/sdiaf/associazione/lineeguida_anci.htm

Manifesto UNESCO per le biblioteche pubbliche:

<<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/unesco.htm>>.

MARSHALL, NANCY H., *Register of copyrights' five-year review report: a view from the field*, "Library Trends", Fall 1983, 32, p. 165-182.

MILLER, JÉRÔME K., *Applying the new copyright law: a guide for educators and librarians*, Chicago, ALA, 1979.

MITCHEL, ELEANOR – WALTERS, SHEILA, *Document delivery: issues and answers*, Learned Information, Inc., 1995.

MORRIS, LESLIE – CHASS MORRIS, SANDRA, *Interlibrary loan policies directory*, 5th edition, New York, Neal-Schuman, 1995.

NATIONAL COMMISSION ON NEW TECHNOLOGICAL USES OF COPYRIGHTED WORK, *Guidelines for the proviso of subsection, 108(g)(2)*, (Called CONTU Guidelines), "H.R. Conf. Rep.

No.1773", 94th Cong., 2nd Session, 1976.

NEVINS, KATE – LANG, DARRYL, *Interlibrary loan – A cooperative effort among OCLC users*, "Wilson Library Bulletin", February 1993, 67, p. 37-40 sg.

OCLC. Interlibrary loan user guide, Dublin, OH, Online Computer Library Center, Inc., 1992.

OKERSON, ANN, *With feathers: effects of copyright and ownership on scholarly publishing*, College and Research Libraries, September 1991, 52, p. 425-438.

PRABHA, CHANDRA *et al.*, *Resource sharing in a changing environment*, "Library Trends", Winter 45(3), 1997.

Progetto libri in rete (Regione Toscana):

http://www.cultura.regione.toscana.it/biblioteche/progetti/libri_rete/index.shtml

REED, MARY HUTCHINGS, *The copyright primer for librarians and educators*, Chicago, American Library Association, Washington, National Education Association, 1987.

Regione Lombardia

Programmi regionali di sviluppo della Regione lombardia elencati nel sito del Sistema interbibliotecario di Rozzano

<http://www.sbiroz.it/article.php?sid=63&mode=thread&order=0>

Prestito interbibliotecario intersistemico provincia di Brescia e di Cremona

<http://www.google.it/search?q=cache:YViHGrztDngJ:www.bibliotecarudiano.it/regolinterb1.rtf+prestito+interbibliotecario+cooperazione&hl=it>

Regione Sardegna

http://www.google.it/search?q=cache:zFnx1G_5SIgJ:www.regione.sardegna.it/pubblicaistruzione/benibrari/paris/Presentazione%25202.ppt+sistema+bibliotecario+regione+sardegna+paris&hl=it

<http://www.google.it/search?q=cache:YAOlw6m4Q58J:www.regione.sardegna.it/pubblicaistruzione/benibrari/contributibiblio/delibera30122003.rtf+sistema+bibliotecario+regione+sardegna+paris&hl=it>

- RISHER, CAROL A. – GASSAWAY, LAURA N., *The great copyright debate: two experts face off on how to deal with intellectual property in the digital age*, "Library Journal", September 15, 118, 1994, p. 34-37.
- ROCHE, MARILYN M., *ARL/RLG interlibrary loan cost study*, Washington, DC, Association of Research Libraries, 1993 (1997 issue in process).
- Sistema bibliotecario trentino http://www.trentinocultura.net/soggetti/biblio/sbt/prestito_h.asp
- SOLIMINE, GIOVANNI, *Cooperazione oltre l'emergenza*, "Biblioteche oggi", 1993, 1, p. 16-19.
- SOUTHEASTERN/ATLANTIC REGIONAL MEDICAL LIBRARY SERVICES, *Document delivery policy*, Region 2, Baltimore, MD, Southeastern/Atlantic Region Medical Library Services, 1989 (ERIC Document 324 015).
- STEVENSON, MARSHA, *Design options for an on-campus document delivery program*, "College and Research Libraries News", May 1990, 51, p. 437-440.
- SWEETLAND, JAMES H. – WEINGAND, DARLENE E., *Interlibrary loan transaction fees in a major research library: they don't stop the borrowers*, "Library and Information Science Research", January/March 1990, 12, p. 87-101.
- TAMMARO, ANNA MARIA, *L'alternativa si chiama document delivery*, "Biblioteche oggi", (1993), 9, p. 34-39.
- TAMMARO, ANNA MARIA, *Biblioteche universitarie e innovazione tecnologica*, "Biblioteche oggi", (1993), 6, p. 10-16.
- TAMMARO, ANNA MARIA, *La fornitura elettronica dei documenti: un nuovo ruolo per le biblioteche*, in *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese*, raccolti da Mauro Guerrini, Firenze, Regione Toscana, 1994, p.769-787.
- TENOPIR, CAROL, *Article delivery solutions*, "Library Journal", June 1990, 115, p. 91-92.
- U.S. LIBRARY OF CONGRESS – COPYRIGHT OFFICE, *Copyright law of the United States of America*, contained in Title 17 of the United States code (revised to February 1, 1993), Washington, Government Printing Office, 1993. (SuDoc# LC 3.4/2:92/993).
- U.S. LIBRARY OF CONGRESS – COPYRIGHT OFFICE, *Reproduction of copyrighted works by educators and librarians*, Washington, Government Printing Office, 1992. (Circular #21). (SuDoc# LC 3.4/2:21/992).
- U.S. LIBRARY OF CONGRESS – COPYRIGHT OFFICE, *Warnings of copyright for use by certain libraries and archives*, Washington, Government Printing Office, 1993. (Circular #96). (SuDoc# LC 3.4/2:96/9/993).
- WALDHART, THOMAS J., *Performance evaluation of interlibrary loan in the United States: a review of research*, "Library and Information Science Research", 1985, 7, p. 313-331.
- WALDHART, THOMAS J., *The growth of interlibrary loan among ARL university libraries*, "Journal of Academic Librarianship", September 1984, 10, p. 204-208.
- Warning of copyright for use by libraries and archives; final regulation*, 37 Federal Register 42 (16 November, 1977), p.59264-5.
- WEAVER-MYER, PAT *et al.*, *Interlibrary loan/document delivery and customer satisfaction*, Haworth Press, 1997.
- WEAVER-MYER, PAT *et al.*, *Interlibrary loans in academic and research libraries: workload and staffing*, Washington, DC, ACRL, 1989. (ERIC Document 317 208).
-

Gruppo di lavoro
“IL PERSONALE BIBLIOTECARIO. FORMAZIONE E PROFILI”
Curatore del documento: Francesca Ghersetti

Partecipanti al Gruppo di lavoro, con il coordinamento di Francesca Ghersetti (Presidente Aib, Sezione Veneto) e Claudio Gamba (Regione Lombardia):

Lorena Dal Poz (referente Regione del Veneto), Elisabetta Cutruzzolà (Biblioteca comunale di Casier, Tv), Giovanna Pitteri (Disma, Tv), Lidia Pattaro (Biblioteca comunale di Scorzè, Ve), Fausto Rosa (Consorzio bibliotecario di Abano Terme, Pd), Caterina Salvagnin (Biblioteca comunale di Legnaro, Pd), Silvana Schiavon (Biblioteca Quartiere Savonarola, Padova), Isabella Stevanato (Biblioteca comunale di Martellago, Ve), Monica Zanella (Biblioteca civica di Camisano Vicentino)

1. INQUADRAMENTO GENERALE

1.1 Definizione del tema

E' proprio il Documento *Linee di politica bibliotecaria per le autonomie*, approvato il 23 ottobre 2003 da Regioni/Anci/Upi, che richiama in modo esemplare le questioni legate alla professione di chi lavora nelle biblioteche. Si legge al paragrafo 7 del Documento che “I bibliotecari, professionisti dell’informazione e della documentazione, rappresentano la risorsa principale del sistema. La proposta di profili professionali e di percorsi formativi sempre più armonizzati fra i vari comparti deve essere uno degli obiettivi principali del Comitato, che individuerà d’intesa con le amministrazioni competenti ipotesi di profili professionali e declaratorie valide per i contratti. Le associazioni professionali possono essere interlocutori degli organismi di programmazione e verifica”.

Tale documento rappresenta, in assenza di un quadro legislativo organico e articolato, un importante impegno assunto dalle istituzioni nella promozione di adeguate politiche bibliotecarie pubbliche nella fattispecie laddove afferma che i bibliotecari rappresentano la principale risorsa del sistema. Pur non avendo forza di legge per la prima volta esprime una dichiarazione d’intenti condivisa tra tutti i soggetti istituzionali deputati a sviluppare il servizio bibliotecario pubblico accogliendo sostanzialmente dichiarazioni e raccomandazioni dei più importanti documenti internazionali di indirizzo per una corretta impostazione del servizio sul territorio, come le Linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo delle biblioteche pubbliche.

Come è noto agli addetti ai lavori, in fatto di professione bibliotecaria in Italia si è purtroppo in presenza di una vistosa e penalizzante anomalia, che vede i lavoratori di questo comparto, a differenza di quanto avviene negli altri paesi europei, ancora senza specifico riconoscimento professionale, con la pericolosa conseguenza che questi operatori rischiano sempre più il graduale appiattimento in un indistinto coagulo di professionisti definiti, sbrigativamente, di "area tecnico-amministrativa”.

Il bibliotecario è, nel quadro delle professioni in Italia, un lavoratore intellettuale non qualificato, cui non è riconosciuto uno status professionale specifico, pur essendo egli attivo in un settore, quello dei servizi dell’informazione e della documentazione, che nella società attuale sta sempre più assumendo spessore ed importanza. Quella del “bibliotecario” è in definitiva una professione senza scuole, all’interna della quale chi opera e lavora ha personalmente sperimentato le necessità e le difficoltà dell’autoformazione, nella consapevolezza che solo in tal modo possono essere garantiti la corretta gestione e organizzazione dei servizi.

La quantità e la qualità della letteratura professionale si è enormemente accresciuta e ampliata in questi ultimi vent’anni, dimostrando da una parte la creatività e la specializzazione di un’area disciplinare e dall’altra l’aumento, in presenza e ruoli, di una figura professionale che può fornire un apporto molto importante alla complessa organizzazione della società odierna, nelle cui

dinamiche un forte e determinante ruolo strategico è oggi giocato nel settore dell'informazione e degli strumenti della sua organizzazione, gestione e distribuzione.

In un paese che spesso dichiara, forse con troppa enfasi, di essere fra quelli che possiedono e raccolgono il maggior numero di "beni artistici e culturali" e, fra questi, anche quelli "librari", non è ancora stato affrontato e risolto il problema del mai avvenuto riconoscimento di una professione bibliotecaria che costituisce l'unica vera garanzia della corretta gestione delle risorse informative, documentarie e bibliografiche.

Questo mancato riconoscimento è purtroppo presente a tutti i vari livelli (giuridico-istituzionale; formativo; lavorativo-contrattuale) che contribuiscono a creare, in una società evoluta ed organizzata, gli elementi costitutivi di una professione e di uno status professionale:

a) **Livello giuridico-istituzionale:** la professione bibliotecaria in Italia non ha quel privilegiato e storicamente consolidato riconoscimento attribuito invece a tante altre professioni, a difesa delle quali sono stati creati precisi e certamente eccessivi meccanismi di natura giuridica, quali sono oggi gli ordini professionali. Senza necessariamente far riferimento alle più classiche professioni (avvocati, medici, notai), hanno questo tipo di riconoscimento anche professioni più recenti (assistente sociale, psicologo, giornalista, ecc.). Invece per la professione di "bibliotecario" esiste oggi solamente l'Albo professionale curato e gestito, a partire dall'anno 1998, dall'Associazione Italiana Biblioteche, ma senza che questa anagrafe di persone certificate, abbia però alcun valore di tipo giuridico-istituzionale. L'Albo professionale dell'Aib, creato nel 1998, rappresenta un ennesimo tentativo di dare ulteriore visibilità ad un problema vissuto da tante altre associazioni professionali nuove e importanti, ma il cui riconoscimento tarda ad essere concretizzato. Da molti anni infatti l'Italia è in attesa di una legge che regoli l'esercizio di quelle professioni intellettuali che, pur non rientrando nel sistema (definito dall'art. 2229 del Codice civile) degli Ordini e Collegi professionali e dei relativi Albi, hanno tuttavia assunto connotazioni scientifiche ed organizzative di grande importanza, anche nel panorama economico complessivo della nazione. Tale regolamentazione è anche necessaria per poter finalmente applicare alcune direttive europee che da tempo fissano le linee guida per il riconoscimento delle professioni (in particolare la Direttiva 92/51 e la 89/48). Tale riforma dovrebbe rendere possibile alle associazioni professionali non regolamentate la formale certificazione dei propri soci come appartenenti ad una specifica professione, in possesso di requisiti specifici che li accreditano all'esercizio professionale.

b) **Livello formativo:** nonostante sia indiscutibile che la formazione e l'aggiornamento costante sul lavoro sono le condizioni essenziali per garantire servizi adeguati (Manifesto IFLA/Unesco sulle biblioteche pubbliche, 1994) queste definizioni di principio, che in altri paesi europei ed extraeuropei sono fortemente radicate nel contesto sociale, in Italia faticano a diffondersi perché fino a pochi decenni fa i bibliotecari italiani arrivavano più o meno casualmente e da autodidatti a questa occupazione. Con la riforma del 1999 molte università italiane hanno avviato corsi di laurea, sia triennali che specialistici e di master, dedicati alla formazione della figura professionale di "bibliotecario". Una precisa ed aggiornata documentazione della presenza e diffusione di questi corsi universitari attenti alla professione bibliotecaria e che testimonia dunque il valore emergente di questa professione, è disponibile in *AIB Web* <<http://www.aib.it/aib/form/form.htm3>>.

Se dunque l'Università è ora riconosciuta anche in Italia come canale privilegiato per la formazione di base, permangono offerte formative e di aggiornamento di altri soggetti istituzionali in un quadro complessivo articolato ma sostanzialmente disomogeneo che non facilita le scelte della potenziale utenza. Non è invece per nulla in fase di risoluzione il problema del come possano essere garantite la formazione e l'aggiornamento dei bibliotecari non laureati, o degli assistenti di biblioteca già attivi, che rappresentano la grandissima parte delle migliaia di persone che, quasi sempre in forma di monoposto, hanno compiti di organizzazione e di gestione dei servizi bibliotecari di base in molti piccoli e medi comuni italiani. L'offerta di aggiornamento da parte dell'università si rivolge infatti prevalentemente a laureati e persone in cerca di occupazione, caratteristica che sommata alla scarsa disponibilità di molte amministrazioni rende particolarmente precarie le possibilità di accesso a tale offerta da parte dei bibliotecari.

c) Livello lavorativo-contrattuale: anche qui, come già visto nei due livelli precedenti, sono forti e marcate le lacune presenti negli accordi contrattuali di comparto, che non hanno ancora recepito la previsione, sia per il settore pubblico che per il settore privato, degli specifici profili professionali di questi lavoratori. Ovvio pensare che tale mancato riconoscimento nei contratti di lavoro di una specifica professionalità penalizza fortemente, anche da un punto di vista strettamente economico, un gran numero di lavoratori intellettuali che hanno invece costruito, a livello di formazione universitaria, anche specifici profili di carattere tecnico-scientifico.

Il mancato riconoscimento ai tre livelli sopra indicati della professione comporta una serie di problemi che sono purtroppo tuttora molto radicati:

- come gestire le fasi del reclutamento e della ricerca del personale in campo bibliotecario;
- come garantire corrette ed efficienti forme di gestione di servizi bibliotecari e del loro doveroso “controllo di gestione”, se non c’è riconoscimento di professionalità e di preparazione specifica;
- come possa essere rispettato il diritto alla professione, con il conseguente riconoscimento anche “economico” nei contratti di lavoro.

E’ anche opportuno infine richiamare il punto di vista espresso dall’Unione europea sull’importanza del ruolo e dei profili professionali degli operatori nel settore dei servizi informativi, sempre più permeati dall’uso della nuove tecnologie (ICT). In un documento del 1998, fatto predisporre dal Consiglio d’Europa, *Le Raccomandazioni sul lavoro culturale nella società dell’informazione: i nuovi profili e competenze professionali per gli esperti dell’informazione e gli operatori della conoscenza che operano nelle industrie e nelle istituzioni culturali*, sono ben messi in evidenza gli elementi di fondo che devono garantire il lavoro prodotto:

- la specificità dei profili professionali nell’ambito delle ICT (International Technology Communication), che sono definiti come un insieme di caratteristiche peculiari in particolari ambiti professionali e che richiedono una serie di competenze chiave acquisite nel corso di una formazione sistematica, finalizzata a preparare le persone ad accogliere le sfide inerenti i doveri professionali specifici loro assegnati;
- le competenze degli operatori, definite come un insieme di conoscenze e capacità che permettono al lavoratore di orientarsi facilmente in un ambito professionale e di risolvere i problemi che sono legati al suo ruolo professionale.

Afferma ancora il citato documento UE che “*gli esperti dell’informazione e gli operatori della conoscenza hanno il compito di mediare tra le fonti dell’informazione, i fornitori dell’informazione, gli utilizzatori dell’informazione e le tecnologie informative. Come mediatori essi devono essere dotati di competenze chiave in termini di abilità tecniche nel campo delle ICT, consistenti nell’organizzare l’informazione e nel renderla recuperabile, e di abilità sociali e professionali consistenti nell’elaborazione dell’informazione in accordo con i bisogni dei fornitori e degli utilizzatori*”.

2 Situazione in Italia

In un articolo pubblicato su “Biblioteche Oggi” nel maggio 2004, Giovanni Solimine afferma che “*le miserie della professione bibliotecaria in Italia fanno da pendant alla mancanza di una cultura della biblioteca nella nostra società*”.

Questa affermazione trova riscontro anche nel recente saggio di Tullio De Mauro *Lo sviluppo della cultura in Italia* che riporta i seguenti dati Istat secondo cui, rispetto alla media europea, l’Italia ha: uno dei numeri più bassi di laureati e diplomati (42%), si leggono meno libri e giornali, un numero inferiore di biblioteche pubbliche, 2 milioni di adulti sono completamente analfabeti, 15 milioni di adulti sono semianalfabeti, 2/3 della popolazione sono non lettori, ossia non leggono né un libro né un giornale.

Per avere un sufficiente panorama conoscitivo sulla critica situazione, a livello nazionale, del personale attivo nelle biblioteche italiane a tutti i livelli, è sufficiente far riferimento ad alcuni importanti momenti di riflessione e analisi prodotti proprio negli ultimi due anni che dedicano

particolare attenzione ai problemi e alle difficoltà di coloro che professionalmente operano e lavorano nelle biblioteche, due convegni e due recenti rapporti AIB: la Conferenza di primavera dell'AIB "Lavorare in biblioteca: tra specificità dei servizi e atipicità degli operatori", Anagni 2-3 maggio 2003; il convegno "Professione bibliotecario", organizzato dalla Regione Lombardia in collaborazione con l'Editrice Bibliografica, Milano, Palazzo delle Stelline 11-12 marzo 2004; *Rapporto sulle biblioteche italiane 2001-2003* e *Rapporto sulle biblioteche italiane 2004*; quest'ultimo in particolare ha voluto evidenziare le questioni legate alla professione bibliotecaria e al suo riconoscimento.

Notevole importanza hanno poi assunto in questi ultimi anni la presenza e l'attività dell'Osservatorio Lavoro dell'AIB, struttura costituita nel 1998 e che, con sempre più attenzione e incisività, sta portando all'attenzione anche dei non addetti ai lavori la difficile situazione in cui il settore dei servizi bibliotecari si sta caratterizzando dal punto di vista del lavoro e della professione. Al riguardo vedere in *AIB Web* <<http://www.aib.it/aib/cen/osslav.htm>>.

La situazione che emerge dal *Rapporto sulle biblioteche italiane 2001-2003* delinea il seguente quadro d'insieme: le biblioteche in Italia sono circa 15.000 e il numero degli occupati è di circa 20.000 unità. In un anno vengono banditi mediamente 200 posti di lavoro, ma dal 2002 la situazione appare statica per le restrizioni della finanza pubblica che ha bloccato quasi ovunque le assunzioni (i concorsi per posti a tempo indeterminato per bibliotecari banditi nel corso del 2002 sono stati solo 109).

Molto vivace appare invece l'offerta di lavoro a tempo determinato, mediante contratti di collaborazione o ricorrendo all'outsourcing, nonostante i tagli ai bilanci. In molti casi, i lavoratori "discontinui" (definiti anche "precari" o "atipici") costituiscono ormai circa la metà delle persone che lavorano nelle biblioteche. Per quanto riguarda l'offerta occupazionale sul territorio nazionale i dati confermano disomogeneità e squilibri. I principali datori di lavoro sono gli Enti locali (64%) e le Università (27%). Complessivamente i posti di lavoro offerti riguardano per il 48% il Nord, per il 47% il Centro, per il 4% il Sud e per l'1% le Isole.

La varietà delle figure professionali operante nelle biblioteche riflette certamente la complessità del quadro normativo ad esse riferito, uno dei più complessi dei vari Paesi Europei. Infatti, in mancanza di una legge statale quadro per le biblioteche, coesistono:

- norme regolamentari dello Stato sulle biblioteche pubbliche statali
- leggi dello Stato che trasferiscono alle Regioni poteri amministrativi e legislativi concernenti le biblioteche pubbliche locali
- leggi regionali sulle biblioteche pubbliche locali

Il D. Lgs. n. 42/2004 *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, pur riconoscendo la funzione di valorizzazione e fruizione dei beni culturali delle biblioteche, prevede figure professionali riferite esclusivamente alle attività di tutela (catalogatori e restauratori). Le varie leggi regionali, dopo aver affermato che gli enti locali devono mettere a disposizione delle proprie biblioteche personale quantitativamente e qualitativamente adeguato al buon andamento del servizio, distinguono solitamente due funzioni: bibliotecario, per cui è richiesto un diploma generico di laurea e assistente di biblioteca per cui basta il diploma di scuola media superiore. Sono generalmente assenti, tranne qualche eccezione, parametri in riferimento al numero di personale previsto per abitanti secondo gli standard delineati nelle linee guida IFLA sulle biblioteche pubbliche (1 unità di personale a tempo pieno ogni 2000 abitanti; 1/3 del personale escluso quello ausiliario dovrebbe essere qualificato).

In questo quadro normativo confuso ed eterogeneo il documento *Linee di politica bibliotecaria per le autonomie* all'art. 7, oltre a definire "i bibliotecari professionisti dell'informazione e della documentazione", ribadisce "la necessità di armonizzare i profili professionali fra i vari comparti" che è uno degli obiettivi principali del Comitato nazionale costituito per l'attuazione dei vari punti programmatici del documento. Ritorna qui in evidenza la necessità del riconoscimento professionale del personale a prescindere dall'Ente gestore e dalla tipologia della biblioteca.

Per sintetizzare si possono così descrivere gli elementi critici di fondo presenti in forma generalizzata nel mondo del lavoro in ambito bibliotecario:

- la molteplicità delle figure professionali e dei relativi profili (ove riconosciuti), derivanti dalla pluralità degli enti di appartenenza (ministeriali, degli enti locali, dell'università, del settore sanitario, scolastico, degli enti di ricerca, delle istituzioni private ed ecclesiastiche, ecc.), e all'interno dei quali i lavoratori impiegati in ambito bibliotecario hanno un trattamento contrattuale ed economico per ciascun comparto, spesso profondamente diverso con riferimento alla medesima professione esercitata;
- le questioni sempre più fortemente legate alle forme di esternalizzazione nella gestione delle attività e dei servizi di biblioteca che riguardano tutti coloro che lavorano nelle biblioteche pur non essendone dipendenti, soprattutto negli enti locali. Più avanti saranno richiamati alcuni dati sulle forme di esternalizzazione dei servizi che documentano l'entità e lo spessore di questo fenomeno che merita la dovuta attenzione. Molto rilevante e forse ormai eccessiva risulta essere la presenza in campo bibliotecario dei "lavoratori discontinui", cioè di coloro che vivono il problema in primis della precarietà del lavoro, ma anche e ancor più pesantemente il non riconoscimento della specificità professionale e dell'insufficiente disponibilità economica. A questo problematico settore appartengono i tanti bibliotecari che vivono di consulenze professionali, contratti di collaborazione coordinata e continuativa, borse di studio, contratti di formazione e lavoro, volontariato civile, tirocini parascolastici, ecc.

Questi lavoratori chiedono anche l'appoggio e la collaborazione dei bibliotecari responsabili delle biblioteche per lo svolgimento di gare d'appalto in cui possa emergere la loro professionalità oltre all'economia della spesa; un utile strumento di lavoro a questo riguardo sono le *Linee guida sui requisiti di qualificazione dei gestori in esterno di attività dei servizi bibliotecari*, pubblicate recentemente dall'AIB a cura dell'Osservatorio lavoro.

Si è cercato recentemente anche di fare chiarezza e di delineare le caratteristiche di altre figure di supporto che operano all'interno della biblioteca e di cui non sempre sono chiari ruoli, compiti e funzioni di ciascuno: ci riferiamo ai volontari, tirocinanti, obiettori di coscienza, giovani del servizio civile, figure di cui si riscontra spesso un impiego illegittimo, un uso indiscriminato in sostituzione di personale qualificato, con una conseguente ricaduta negativa sia sul mancato riconoscimento del ruolo e profilo professionale, sia sulla continuità e sulla qualità dei servizi. Il bibliotecario di Ente locale si è trovato ad affrontare negli ultimi anni una serie di novità riguardanti la gestione dei servizi, il rapporto di lavoro, la formazione e la valutazione individuale a seguito delle trasformazioni normative e gestionali introdotte dal *Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali* n. 267/2000 e dell'applicazione del D. Lgs n. 165/2001 *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche* che ridefinisce l'ordinamento del rapporto di lavoro del dipendente pubblico a "regime di diritto privato", più orientato al rapporto di servizio, con verifica dei risultati e responsabilizzazione del lavoratore.

Nel corso del 2000 è stata condotta un'indagine nazionale sull'applicazione del CCNL degli Enti locali al personale delle biblioteche, condotta da Nerio Agostini dell'Osservatorio Lavoro AIB, dalla quale emergono le seguenti considerazioni: "I dati ricevuti ed analizzati mettono in chiara evidenza che negli enti vi è scarsa attenzione verso la salvaguardia e la valorizzazione della professionalità del bibliotecario e la conseguente qualità del servizio al cittadino: vi è invece maggiore attenzione per una genericità dei profili professionali a miope garanzia di una possibile ampia flessibilità di utilizzo delle risorse umane". In questa logica prevalgono infatti i profili amministrativi e socioculturali. L'indagine stessa aveva poi rilevato che solo il 9% degli Enti aveva adottato un piano di formazione che tenesse in considerazione la formazione del bibliotecario. E' da tener presente che l'ente locale ha l'obbligo di prevedere e destinare alla formazione e aggiornamento di tutto il personale un fondo pari almeno all'1% della spesa complessiva del personale presente nel bilancio di previsione.

A distanza di quattro anni le applicazioni contrattuali non sono certo migliorate e da più parti provengono segnalazioni di conflittualità del personale bibliotecario con le amministrazioni

locali per inadeguate posizioni all'interno della ridefinizione delle aree e dei settori con scarsa autonomia operativa e gestionale del servizio biblioteca.

Il nuovo CCNL del personale degli EELL., entrato in vigore con 2 anni di ritardo (gennaio 2004), ha riscontrato il mancato inserimento del "bibliotecario" tra i profili riconosciuti e da riconoscere nell'ambito del Nuovo ordinamento professionale rinviando questo compito ad un'apposita commissione paritetica nazionale. Unica nota positiva in questo contesto è che il 19.07.2004 è stata sottoscritta una nota unitaria tra le Organizzazioni sindacali nazionali ed Associazione Italiana Biblioteche che registra la condivisione dell'obiettivo di definire, nella fase contrattuale 2002-2005, il profilo e il riconoscimento professionale dei bibliotecari nell'ambito del contratto delle autonomie locali, anche in coerenza con quanto già formalmente riconosciuto nelle Università e nei Ministeri per analoga professione con Decreto del Dipartimento della Funzione pubblica del 15/11/2000.

2.1 Esperienze in altre regioni

Nell'impossibilità di fornire un quadro complessivo della situazione del personale nelle altre regioni italiane, data la disomogeneità delle situazioni e quindi dei dati a disposizione, si è deciso di prendere in considerazione alcuni aspetti qualificanti di situazioni o normative regionali più avanzate e che sono state ritenute particolarmente pertinenti, senza nessuna pretesa di esaustività.

Il lavoro più sistematico in tema di formazione e profili professionali è quello promosso dalla **Regione Lombardia**, che con la delibera G.R. n. VII/16909 del 26 marzo 2004 (in recepimento del D. Lgs 112/1998), ha approvato i *Profili professionali di competenza degli operatori delle biblioteche di enti locali e di interesse locale*, un documento destinato a fissare criteri e linee guida per selezione, organizzazione riconoscimento del personale. Nato da un capillare lavoro di ricerca e analisi sul territorio, il documento individua tre profili professionali (bibliotecario, direttore di biblioteca e direttore/coordinatore di sistema bibliotecario) e cinque profili di competenza (bibliotecario catalogatore, bibliotecario conservatore, bibliotecario dei servizi di reference, bibliotecario dei servizi multimediali e bibliotecario della sezione ragazzi). Per la figura del bibliotecario è stata prevista la laurea, ma non è stato indicato nessun corso di laurea specifico, per la figura tradizionalmente denominata assistente di biblioteca è stato previsto un corso di laurea triennale di primo livello.

Il documento fa preciso riferimento alla realtà lombarda evidenziando la presenza di una rete di 2100 biblioteche non solo di Ente locale ma anche di interesse locale (escluse le scolastiche) strettamente collegate in "Sistema", tanto da escludere in pratica la presenza di biblioteche fuori dai sistemi bibliotecari. Gli elementi qualificanti di questo documento sono:

- essere un atto di indirizzo generale in grado di indicare linee guida per l'adozione di qualsiasi provvedimento relativo agli operatori delle biblioteche tra cui processi di selezione e assunzione, di inquadramento e progressione di carriera, di valutazione delle prestazioni, di trasferimento e mobilità, di formazione ed aggiornamento
- dare indicazioni di orientamento delle attività formative, sia di base e accesso alla professione che di riqualificazione e aggiornamento nell'ottica della formazione continua.

E' da notare che prendendo come base il lavoro lombardo ha preso avvio ed è tuttora attivo il gruppo di studio su "Formazione e profili professionali" insediatosi nell'ambito delle *Linee di politica bibliotecaria per le autonomie* del Coordinamento delle Regioni, che dovrebbe produrre un atto di indirizzo in materia a livello nazionale sottoscritto anche da ANCI e UPI.

Significativi anche alcuni dati relativi all'**Emilia Romagna**: rilevazioni del 1996-97 nelle province di Parma, Bologna e Reggio Emilia indicano come la presenza di personale "non strutturato" sia superiore a quella del personale in ruolo, così come che quest'ultimo, là dove esiste, non è mai impiegato esclusivamente per il servizio di biblioteca ma si occupa anche di altri svariati settori⁴

⁴ Roberto Montali, *Ma chi sono i bibliotecari? Ancora sulle diverse tipologie del personale impiegato nelle biblioteche pubbliche*, "Bibliotime", II, 2, consultabile anche all'indirizzo <www.spbo.unibo.it_bibliotime_num-ii-2_montali.htm>

Un'indagine dell'Istituto per i Beni artistici, naturali e culturali della stessa regione volta a censire i volontari e gli obiettori operanti nel proprio territorio ha rilevato come in biblioteche e archivi operino il maggior numero di queste figure che spesso rappresentano l'unico tipo di personale disponibile per consentire un servizio, personale che è quindi privo di formazione professionale specifica.

E' da rilevarsi però che la Regione Emilia Romagna ha emanato una direttiva ai sensi della L.R. 18/2000 stabilendo standard ed obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei. Per quanto riguarda il personale vengono indicati come "indicatori e requisiti obbligatori":

- presenza della figura professionale qualificata del bibliotecario
 - formazione e aggiornamento professionale del personale
 - numero addetti: 0,50 addetti (FTE) ogni 2000 abitanti
 - in situazioni svantaggiate: numero addetti 0,25 addetti (FTE) ogni 2000 abitanti
- e come "obiettivi operativi raccomandati":
- inserimento della figura professionale del bibliotecario nell'organico dell'Ente

In **Toscana** la Regione e la sezione regionale AIB hanno svolto nel corso del 2001 una *Indagine conoscitiva sul personale operante nelle biblioteche di ente locale* dalla quale è emerso con evidenza la scarsa presenza di profili professionali di bibliotecario e assistente di biblioteca, la cui presenza è stata dichiarata soltanto dal 33% delle biblioteche. Un altro dato significativo ha rilevato l'aumento del personale non di ruolo: 43% a tempo determinato e "discontinui" contro solamente il 53% del personale di ruolo a tempo indeterminato. Per questo motivo ora la Sezione Toscana ha avviato un'ulteriore indagine su questa tipologia di rapporto di lavoro in biblioteca allo scopo di valutare il cambiamento intervenuto in questi ultimi anni che sta profondamente trasformando le figure professionali di riferimento. Il gruppo di lavoro si augura che il lavoro svolto possa trovare spazio in un'auspicata revisione della L.R. 35/99 o almeno a livello di Piano di indirizzi per una chiara definizione e determinazione dei profili e della formazione professionale.

Da segnalare anche l'iniziativa della Regione Liguria che, per contrastare la tendenza, prospettata dalla metà degli anni '90, da parte degli enti locali della regione a sopprimere i profili professionali specifici ha previsto dal 2001 l'esclusione dalla maggior parte dei contributi regionali ai comuni superiori ai 5.000 abitanti che non prevedono figure professionali specifiche. Il risultato è stato la reintroduzione dei profili in molti dei comuni che li avevano esclusi (si cfr. *Programma pluriennale 2001-2005 in materia di biblioteche degli enti locali e di interesse regionale ai sensi della legge regionale n. 61/78*).

In **Trentino Alto Adige** si è costituito un tavolo di lavoro sulle biblioteche in provincia di Trento, coordinato dalla Sezione AIB, che ha predisposto un documento comprendente le indicazioni tecniche da inserire in fase di revisione della legge regionale in materia. In quanto al personale vengono date le seguenti indicazioni:

- regolamentare i diversi profili professionali
- stabilire procedure di concorso omogenee
- promuovere e riconoscere il valore dell'aggiornamento e della formazione
- ribadire la responsabilità gestionale dei bibliotecari riguardo alla propria struttura.

Per quanto riguarda la formazione di base il ruolo fondamentale è assolto dall'Università, anche se solo in prospettiva perché si rivolge per elezione al personale che non esercita ancora la professione; significativo tuttavia che alcuni corsi di laurea abbiano visto l'iscrizione di bibliotecari già in ruolo. Un buon repertorio dei corsi universitari attivi in Italia è quella fornita dal repertorio sulla formazione in *AIB Web* <<http://www.aib.it/aib/form/uni3anni.htm3>> che fornisce un elenco dei corsi di laurea di primo livello che prevedano studi di biblioteconomia, bibliografia, archivistica, documentazione e materie correlate e da cui risulta che l'offerta formativa è presente in almeno 15 regioni.

Da segnalare che la **Regione Piemonte**, a partire dal 2004-2005, ha accreditato il corso di laurea triennale in Beni culturali archivistici e librari della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Torino, che è anche l'unico esistente in Piemonte, Valle d'Aosta e

Liguria, dando così esplicito riconoscimento ad un corso di studi che ha collaborato fattivamente a definire.

Le Regioni, in molti casi affiancate dalle Province, possono avere un ruolo importante nella formazione di base soprattutto attraverso i Fondi sociali europei. Anche nel Veneto sono stati attivati corsi di questo tipo per iniziativa dell'Assessorato alla Formazione e Lavoro, ma non concordandone la programmazione con la struttura regionale competente in materia di beni librari, afferente ad altro Assessorato (Cultura e Istruzione).

Ai Servizi beni librari delle regioni, pur variamente denominati, è generalmente riservato l'aggiornamento dei bibliotecari⁵, spesso appoggiandosi all'Università (Lazio) o ad agenzie private. Sicuramente emergente in questo settore l'offerta formativa della Regione Veneto, per la qualità e il numero delle proposte, da quest'anno strutturate, per chi lo desidera, in veri e propri "percorsi" formativi modulari

3. Situazione in Veneto: punti di forza, criticità, risorse

Prima di passare ad esaminare la situazione specifica del personale bibliotecario nella nostra Regione si ritiene utile premettere che, a differenza degli esempi di alcune Regioni riportate sopra, nel Veneto non si può propriamente parlare di "sistema bibliotecario" in quanto l'espressione "non indica un'organizzazione stabile, ma un progetto in divenire non esaustivo della realtà effettuale; mira a rappresentare la dinamica fra i bisogni concreti di cooperazione dei singoli soggetti operanti nel settore e l'esercizio delle competenze normative e amministrative in materia, consistenti anche se non esclusive, attribuite alle Regioni dalla volontà del costituente" (Massimo Canella, *Il sistema bibliotecario veneto*, "Bollettino Bibliografico della Regione Veneto", 40 (2004).

In definitiva, nonostante negli ultimi anni si siano incentivati ed intensificati gli interventi di cooperazione sul territorio, si ha la percezione che non vi sia un progetto politico di largo respiro indirizzato in questo senso e che molto resti ancora da fare per rendere effettiva questa realtà.

L'istituzione dei Servizi bibliotecari provinciali ha rappresentato senz'altro una prima risposta al bisogno di collegamento ed integrazione delle risorse, ma ha evidenziato anche un'esigenza di ulteriore cooperazione condotta su diversi bacini di utenza ed anche orientata all'accesso delle risorse patrimoniali di biblioteche non soltanto di pubblica lettura.

Fra le varie tipologie di biblioteche presenti nel Veneto (Statali, Universitarie, di Istituzioni private e Fondazioni, Ecclesiastiche, di Ente locale, Scolastiche) il numero più rilevante è naturalmente costituito da quelle degli enti locali (oltre 500) disseminate su tutto il territorio regionale. Dal punto di vista giuridico, la L.R. n. 50/84, all'art. 33, prevede che il personale tecnico delle biblioteche pubbliche sia costituito da queste due figure: bibliotecari, per cui è richiesto un diploma generico di laurea e assistenti di biblioteca per cui è sufficiente il diploma di scuola media superiore. La scelta viene effettuata in base all'importanza della biblioteca che è calcolata sul numero degli abitanti.

Sempre in riferimento al personale, la Regione esercita inoltre "funzioni di formazione e aggiornamento professionale" degli operatori del settore. Questa funzione è stata e continua ad essere molto importante per il personale delle biblioteche. Fino a pochi anni fa, in assenza di scuole specifiche, ha rappresentato una delle principali opportunità di formazione per il personale incaricato dell'avvio e della crescita delle biblioteche istituite negli anni '70. Ora, seppur in presenza di un'offerta istituzionale più diversificata, continua ad esserlo per il continuo bisogno di aggiornamento che la professione richiede.

Riportiamo alcune osservazioni dal Rapporto della ricerca condotta da Istituto Poster *Verifica e monitoraggio dei corsi e seminari regionali di aggiornamento in materia di biblioteche* - da cui emerge che, nella richiesta di formazione è la sua frammentazione che riflette l'estrema

⁵ E' il caso dei corsi per operatori culturali delle amministrazioni pubbliche lombarde, organizzati nell'ambito del progetto quadro FSE "Comunità di lavoro per la valorizzazione e la qualità del sistema culturale lombardo", promossi dalla Regione Lombardia, si cfr. < <http://www.lombardiacultura.it/osservatorio/primoPiano.cfm?id=94>>

varietà delle situazioni individuate e pertanto la mancanza di indirizzi unanimemente condivisi: poiché una formazione efficace presuppone che i diversi attori del processo formativo (committente, formatore, partecipante e docente) abbiano un obiettivo comune e condiviso, va da sé che bisogna operare in questo senso.

Altro dato di rilievo è la differenza emersa tra biblioteche medio-grandi e biblioteche piccolissime, che sono in gran numero, e che richiederebbe molto probabilmente politiche d'intervento e anche, di conseguenza, interventi formativi diversi. Inoltre, è stato rilevato come la partecipazione ai corsi sia motivata da esigenze di sviluppo personale e professionale, in sostanza una scelta di singoli concordata con il proprio dirigente, mentre di rado la partecipazione ad un corso è funzionale ad un intervento organizzativo specifico: questo denota la poca integrazione delle attività delle biblioteche con l'azione amministrativa più generale dell'ente e, quantomeno, la scarsa considerazione dell'importanza delle attività della biblioteca.

Nel 2001, in attuazione del D. Lgs. 112/98, la Regione Veneto emana la L. n. 11/2001 *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali* in base alla quale si stabilisce che la Regione: “provvede alla definizione dei profili professionali, in armonia con gli standard nazionali ed europei, degli operatori di servizi culturali, di musei e di biblioteche di enti locali e di interesse locale, anche con l'emanazione di atti di indirizzo destinati agli Enti proprietari o responsabili della gestione di detti Istituti” e “programma e attua con il concorso degli enti locali iniziative di formazione e aggiornamento professionale degli operatori culturali anche in cooperazione con le Università e le altre Istituzioni deputate alla formazione e all'istruzione”

L'AIB Sezione Veneto è stata individuata dalla Regione come istituzione di rilievo per il perseguimento di questi obiettivi: in data 12 ottobre 2004 è stato sottoscritto un protocollo di intesa Regione-AIB “*per l'attuazione di iniziative a favore dello sviluppo dei servizi bibliotecari sul territorio*”.

Queste dichiarazioni d'intenti costituiscono senz'altro una grande opportunità ed un notevole salto di qualità per approntare strumenti per il riconoscimento formale del ruolo del bibliotecario.

Per rappresentare la situazione del personale delle biblioteche pubbliche del Veneto abbiamo creduto utile presentare quanto emerge dalla rielaborazione dei dati relativi al personale ricavati dal rilevamento 2003 effettuato dalla Regione Veneto (in forma cartacea e/o elettronica).

La Legge regionale sopracitata prevede infatti che la Regione coordini la rilevazione su scala regionale dei dati attinenti alle risorse bibliotecarie e quindi anche quelle relative al personale; è da notare che, nonostante i censimenti regionali siano una realtà oramai ventennale, seppure con modalità differenti, sino ad oggi non state effettuate letture analitiche di tali dati o perlomeno non sono state rese pubbliche.

In questa occasione si presenta pertanto il primo tentativo (limitato alla situazione del personale) di elaborazione di tali dati che, seppur parziale ci è sembrato comunque un campione rappresentativo della realtà e una prima fotografia della situazione da cui trarre considerazioni utili per una sicuramente migliorabile modalità di rilevamento e misurazione.

Il campione esaminato è costituito da n. 278 biblioteche (quelle che hanno fornito dati sul personale) e rappresenta il 65% delle biblioteche su n. 428 censite all'anagrafe. Il fatto che il 35% non abbia fornito informazioni può significare sia una modalità poco chiara di porgere le domande, sia una scarsa comprensione da parte dei bibliotecari delle finalità di utilizzo dei risultati del censimento stesso.

L'elaborazione dei dati citati costituisce un dossier⁶ (che non è stato possibile inserire in questo testo per evidenti motivi di spazio) che rende conto nel dettaglio del lavoro effettuato e presenta le tabelle analitiche e i grafici elaborati; ne vengono presentati di seguito gli elementi più significativi.

⁶ Il dossier che rielabora i dati ricavati dai questionari regionali di rilevamento del 2003 è disponibile sia presso l'Ufficio cooperazione bibliotecaria, Direzione cultura della Regione del Veneto che presso la Sezione Veneto dell'AIB. Si deve naturalmente ricordare che, basandosi solamente sui dati forniti da una percentuale di biblioteche, andrebbe rielaborato alla luce di un eventuale futuro censimento esaustivo.

Il primo dato significativo che emerge relativo alla percentuale del personale non dipendente (37,07%) rispetto a quello dipendente (62,93%) che prospetta la tendenza riscontrata anche in altre Regioni dell'aumento progressivo del personale esterno all'Ente anche se, complessivamente, la forma diretta di gestione della biblioteca risulta ancora prevalente. In controtendenza nella provincia di Belluno il personale esterno supera però il 50%.

TAB. 1 - DATI PRINCIPALI RILEVATI SU CAMPIONE COSTITUITO DA N. 278 BIBLIOTECHE SU N. 428 CENSITE (65%)

PROVINCE	PERSONALE DIPENDENTE	PERSONALE NON DIPENDENTE	TOTALE
BELLUNO	36	44	80
PADOVA	92	55	147
ROVIGO	35	25	60
TREVISO	107	47	154
VENEZIA	108	69	177
VICENZA	173	74	247
VERONA	94	66	160
TOTALE	645 (63,93%)	380 (37,07%)	1.025 (100%)

Gli altri dati sono stati, per quanto possibile, normalizzati per poter procedere ad un conteggio che desse risultati significativi.

Personale dipendente: per quanto riguarda la categoria di inquadramento risulta che la maggior parte appartiene, approssimativamente, alle seguenti categorie:

- categoria A (3%)
- categoria B (24%)
- categoria C (48%), a cui dovrebbe corrispondere il profilo di assistente di biblioteca
- categoria D (19%), a cui dovrebbe corrispondere il profilo di bibliotecario
- nessuna categoria (6%) perché non è stata specificata. Anche questo è un dato significativo che meriterebbe di essere meglio indagato in quanto appare assai strano che un dipendente non sappia in quale categoria è inquadrato.

Si può ipotizzare che gli inquadramenti riferiti alle categorie A e B, per la loro consistenza, siano solo parzialmente riconducibili alle loro effettive mansioni, ossia personale ausiliario e amministrativo di supporto nelle biblioteche medio-grandi. Si presuppone per lo più invece un non corretto inquadramento rispetto alle loro effettive competenze.

Per quanto riguarda l'inquadramento nella categoria C, incrociando questo dato con quello dei profili indicati, si rileva che circa un 20% sembra non possedere competenze relative al servizio biblioteca. Questa ipotesi è avvalorata dalla lettura quanto mai eterogenea dei profili professionali indicati che risultano essere ben 157. Dall'esame dei dati riportati nei questionari si può vedere che pochi sono i profili corretti (sempre secondo l'art. 33 L.50/1984) e solo una minima parte sono da ritenere accettabili. Questi dati devono far riflettere tutti i soggetti coinvolti: i bibliotecari che dimostrano di non avere una chiara percezione del loro ruolo, gli Enti che seguono una logica esasperata di equivalenza e flessibilità delle funzioni e le organizzazioni sindacali che non hanno effettuato un controllo adeguato in materia.

Il dato relativo alla categoria D suggerisce alcune ipotesi: che non sia del tutto coinvolto nella gestione direttiva della biblioteca, ma svolga prevalentemente funzioni di coordinamento di più settori (cultura, istruzione sport ecc.). E' emblematico il caso della provincia di Belluno dove non risultano dipendenti inquadrati nella categoria D.

La percentuale di profili professionali che non richiamano specifiche competenze bibliotecarie è del 59% mentre quelli che richiamano specifiche competenze bibliotecarie è del 41% (cfr. grafico 8 del dossier citato); i profili professionali che risultano correttamente applicati, all'interno di questa seconda percentuale e secondo l'indicazione della norma regionale, sono i seguenti:

- assistente di biblioteca (10,5%)
- bibliotecario (3,6%)

Ci sembrano percentuali molto basse rispetto alla somma di tutti i profili generici indicati. Si rilevano insomma una miriade di diverse indicazioni funzionali per cui resta da verificare se effettivamente esista quel profilo professionale così come risulta dalla dotazione organica oppure sia quello del contratto individuale sottoscritto dal dipendente.

Suscita qualche perplessità e sconcerto l'indicazione di alcuni profili del tipo "messo culturale", "musicologa", "assistente domiciliare" nonché "agente di Polizia municipale" e gli ormai desueti "impiegato di concetto" e "operatore bidello" che senza dubbio nulla hanno a che fare con la professione del bibliotecario.

Per quanto riguarda il reclutamento/modalità di assunzione il 39% del personale dichiara di essere stato assunto tramite concorso per assistente di biblioteca e bibliotecario, il 9% tramite concorso per assistente di biblioteca e altre funzioni, il 23% attraverso un concorso per mansioni diverse da assistente di biblioteca che va a sommarsi ad un'ulteriore quota del 10% trasferito con mansioni di bibliotecario da altro ufficio. Infine il 19% indica un altro tipo di rapporto (es. assunzione diretta tramite collocamento, categorie protette, mobilità...)

Il personale non dipendente risulta costituito per il 57% da personale temporaneo: volontari, obiettori di coscienza, mobilità; l'11% da lavoratori con incarico esterno (appalti, co.co.co, outsourcing etc.) e il rimanente 32% da 'altro tipo' non specificato. Appare evidente la necessità di indagare maggiormente la composizione di quest'ultima notevole fetta.

E' comunque confermata la tendenza, già rilevata anche a livello nazionale, all'utilizzo di personale non professionalizzato, a costo zero o basso costo, in sostituzione di personale qualificato. In ogni caso, al momento dell'inserimento, compiti e attività del personale dovrebbero essere definiti in documenti scritti, così come indicato dalle linee guida IFLA sul servizio bibliotecario pubblico. Sarebbe anche interessante indagare le tipologie di contratto applicate al personale esterno, spingendo verso l'adozione di un comune punto di riferimento per i profili professionali che il lavoratore sia o non sia dipendente di ente. Al momento attuale questo polo potrebbe ritrovarsi in Federculture.

A titolo informativo, riportiamo in tabella le percentuali relative ai titoli di studio suddivise tra personale dipendente e personale esterno, sottolineando il fatto che in media il 40%, possiede almeno il diploma di scuola media superiore e il 35% il diploma di laurea. In generale, due sono gli aspetti che meriterebbero un approfondimento: qual è la formazione di chi non ha dichiarato alcun titolo di studio (in media il 16% tra dipendenti e non dipendenti), e quali sono i curricula professionali degli altri.

TAB. 2 – TITOLI DI STUDIO PERSONALE DIPENDENTE

LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	MEDIE 2° GRADO (accesso università)	MEDIE DI 1° GRADO	ELEMENTARI	NON DICHIARATO	TOTALE
204	11	221	40	5	88	569
35,9%	1,9%	38,8%	7%	0,9%	15,5%	100%
37,8%		38,8%	7,9%		15,5%	100%

TAB. 3 – TITOLI DI STUDIO PERSONALE NON DIPENDENTE

LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	MEDIE 2° GRADO (accesso università)	MEDIE DI 1° GRADO	ELEMETARI	NON DICHIARATO	TOTALE
68	13	117	22	0	47	267
25,5%	4,9%	43,8%	8,2%	0%	17,6%	100%
	30,3%	43,8%		8,2%	17,6%	100%

Infine, ci sembra interessante presentare la seguente misurazione della dotazione di personale rispetto al numero di abitanti, ossia l'indice della dotazione di personale (FTE, Full Time equivalent, personale dipendente + FTE personale non dipendente / popolazione * 2000 con riferimento allo standard IFLA= un addetto ogni 2000 abitanti). Come si può notare siamo ben distanti dagli standard raccomandati, nessuna delle province venete raggiunge tale obiettivo minimo.

TAB. 4 – INDICE DI DOTAZIONE DI PERSONALE PER PROVINCIA

	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	TOTALE
Abitanti (dei comuni che hanno risposto ai questionari)	138.534	527.402	159.128	517.926	677.595	524.133	486.240	3.030.958
Indice della dotazione di personale	0,3373	0,2659	0,3093	0,2952	0,2943	0,5714	0,2731	0,3367

Appare del tutto evidente che sarà necessario destinare maggiori risorse alla formazione del personale, considerato anche che dalle indicazioni emerge la richiesta di un ruolo più significativo della Regione nello stabilire politiche di indirizzo per le biblioteche e favorire il raggiungimento di determinati standard qualitativi, pur nella consapevolezza che la Regione non può avere un ruolo prescrittivo. Un'assunzione più chiara di obiettivi di politica bibliotecaria da parte della Regione non può che avere come conseguenza anche un miglioramento della formazione bibliotecaria regionale e, in un secondo tempo, una maggiore diffusione sul territorio e un innalzamento qualitativo delle professionalità bibliotecarie operanti sul territorio.

Dall'indagine condotta dall'Istituto Poster emerge anche la richiesta di formazione per garantire una solida base tecnico specialistica, considerata imprescindibile per offrire un buon servizio, che deve tuttavia essere integrata da contenuti di carattere gestionale e innovativo.

Per sintetizzare quanto esposto si può dire che gli elementi che emergono con maggiore evidenza sono:

- il numero globale di operatori è largamente insufficiente (considerando il personale retribuito) e lontano dallo standard IFLA (1 operatore per 2.000 ab.; per il Veneto circa 0,3; per la Lombardia circa 0,6);
- la molteplicità e frammentazione dei profili professionali, o quantomeno delle loro denominazioni (157 rilevate, anche se molte sono quasi omonime);
- il livello di inquadramento (generalmente attestato sulla categoria C del contratto EE.LL., con bassa percentuale di inquadramenti superiori, nonostante vi sia una buona percentuale di laureati o assimilabili: 37% del personale in servizio).

4. Prospettive

4.1 Obiettivi a breve termine (1-2 anni):

a) Elaborazione di standard di servizio e di professionalità per le biblioteche .

Ci pare interessante la valutazione espressa dalla L.R. 18/2000 dell'Emilia Romagna che indica tali standard (art. 10, comma 1) come condizione necessaria nel percorso di miglioramento della qualità dei servizi di conservazione, gestione e valorizzazione dei beni culturali. Il rispetto di tali standard rappresenta condizione *sine qua non* per la concessione dei contributi e impegna anche tutti i soggetti convenzionati (pubblici e privati) con la Regione nonché i soggetti affidatari di funzioni e servizi propri delle biblioteche. In considerazione della percentuale sempre crescente, anche in Veneto, di servizi gestiti in modo esternalizzato da interlocutori diversi, si ritiene che la presenza di tali standard sia condizione necessaria per l'attivazione di un percorso di verifica dei requisiti professionali di tali interlocutori e della qualità dei servizi resi, ma anche, in attesa della definizione dei profili professionali, garanzia per un miglioramento della disomogeneità attualmente riscontrabile nella realtà del sistema bibliotecario Veneto.

b) Emanazione da parte della Regione di un atto di indirizzo in materia di profili professionali, che riveda quanto già previsto (e ormai superato dall'attuale situazione delle biblioteche della Regione) agli artt. 33 e 34 della L.R. 50/84.

L'atto di indirizzo andrebbe ad attuare quanto previsto dalla L.R. 11/2001 in attuazione del D. Lgs. 112/98 in base al quale la Regione "provvede alla definizione dei profili professionali, in armonia con gli standard nazionali ed europei". La definizione e semplificazione dei profili professionali, rispetto alla molteplicità e frammentazioni rilevate, potrebbe avvenire tramite questo documento su modello del documento in fase di elaborazione dal Gruppo di lavoro nazionale costituito nell'ambito delle "Linee Guida di Politica bibliotecaria per le autonomie" o a quanto già emanato dalla Regione Lombardia. In alternativa ci si potrebbe riferire alle figure di bibliotecario e assistente biblioteca previste anche da IFLA; va tuttavia valutata con attenzione la figura dell'assistente: infatti laddove è "gestore unico" della biblioteca, è di fatto un bibliotecario; l'assistente dovrebbe agire solo in situazioni di pluralità di addetti o in piccole realtà in collegamento a bibliotecari in ambito di cooperazione. La soluzione adottata (come "indirizzo") in Lombardia è che vi sia sempre il profilo di "bibliotecario" in biblioteche di comuni superiori a 3.000 abitanti, lasciando come "deroga" la presenza del solo "assistente" (o qualifica corrispondente) nei comuni più piccoli, fatta salva la necessità di collegamento a un sistema bibliotecario. Si tratta in sostanza di stabilire un obiettivo tendenziale realistico con la situazione veneta (per es. presenza di bibliotecario in comuni con più di tot. abitanti o comunque a livello di sistema, dove esistente). In attuazione delle medesima L.R. che prevede la possibilità di attuare iniziative di formazione anche con le Università e altre istituzioni come obiettivi a breve termine, si potrebbe valutare l'attivazione e/o il consolidamento di sinergie con gli Atenei del Veneto per:

- l'uso dello stage e del tirocinio come strumento privilegiato per la formazione dei giovani laureati, ma anche per il perfezionamento e/o aggiornamento dei bibliotecari delle biblioteche di ente locale e di interesse locale;
- l'accesso ai corsi di formazione regionale da parte dei bibliotecari universitari e del riconoscimento di crediti formativi per la frequenza agli stessi anche dei bibliotecari di ente locale e interesse locale;
- l'attivazione di percorsi formativi finalizzati al riconoscimento di professionalità già maturate all'interno delle biblioteche, che non hanno trovato adeguata collocazione all'interno delle categorie di inquadramento del personale degli Enti locali. Il modello della convenzione già in essere con l'Università di Padova, seppur attivato in vista della reciprocità nella frequenza ai corsi professionali può costituire un caso pilota e un positivo modello di relazione interistituzionale su obiettivi definiti.

Sarebbe anche auspicabile la creazione di un rapporto sinergico tra l'Assessorato alla Formazione e lavoro e Assessorato alla cultura e istruzione per la definizione di politiche integrate di programmazione in tema di formazione e aggiornamento che consolidi e valorizzi quanto già prodotto dalla Regione del Veneto.

4.2 Strumenti e metodi

Per il raggiungimento degli obiettivi legati alla definizione degli standard di servizio (e quindi del personale) nonché in funzione dell'emanazione dell'atto di indirizzo relativo ai profili professionali si ritiene condizione preliminare indispensabile l'effettuazione di un'indagine

conoscitiva approfondita della realtà bibliotecaria veneta. L'indagine dovrebbe essere effettuata entro il primo semestre del 2005 per consentire un primo utilizzo dei dati rilevati già in fase di programmazione regionale delle attività formative settembre 2005 - maggio 2006. Il rilevamento, che si auspica superi le logiche tradizionali della semplice rilevazione statistica, dovrà prendere in considerazione non soltanto le singole biblioteche, ma anche tutte le forme esistenti di cooperazione (Centri servizi provinciali, Sistemi bibliotecari, Consorzi) e dovrà essere svolta in modo capillare possibilmente in sinergia con le iniziative legate alla misurazione dei servizi.

La messa a punto di migliori strumenti di rilevazione e misurazione della situazione bibliotecaria regionale, sul modello di quanto fatto da altre regioni, può essere una buona base di partenza per approntare degli interventi più mirati ed efficaci.

E' risultata evidente, dall'elaborazione dei dati disponibili sulle biblioteche del Veneto grazie ai rilevamenti annui regionali, la necessità di ridefinire il modello del questionario di censimento sulla scorta delle esperienze di misurazione e valutazione sviluppate dagli anni '90 sino ad oggi.

Solamente grazie a un fedele quadro della realtà bibliotecaria attuale, orientato ai servizi e di conseguenza al personale che li dovrà progettare ed erogare, piuttosto che alla raccolta di dati di tipo patrimoniale, si potrà impostare un lavoro sistematico di riprogettazione dell'intero sistema bibliotecario veneto.

4.3 Obiettivi a medio termine (3-5 anni):

Revisione e rifacimento della ormai ventennale legge regionale n. 50/1984 in materia di biblioteche, da mettere al più presto in atto sulla scorta non solo dell'azione di decentramento amministrativo e di riforma delle pubbliche amministrazioni, ma anche per il giusto adeguamento alla crescita e alla diversa configurazione dei servizi informativi e documentativi presente nell'odierna "società della conoscenza e dell'informazione" nonché per rispondere alle accresciute esigenze dei cittadini. La revisione delle legge può costituire un'occasione importante per impostare a livello normativo locale anche le questioni, ormai prorogabili, della professione bibliotecaria, necessaria per la gestione di un sistema bibliotecario regionale complesso e in espansione. In ogni biblioteca dovrà essere prevista la presenza di personale professionalizzato, secondo modalità compatibili con le condizioni specifiche degli enti di appartenenza. A tale scopo le Regioni, in modo coordinato con Stato e Università, potrebbero prevedere nell'articolato delle nuove leggi in materia, la creazione e l'attivazione di "scuole istituzionali" di formazione e di aggiornamento, in vista di una nuova ottica della formazione che passi dai "corsi" alle "scuole": per poi consentire l'accesso ai concorsi pubblici solo a chi è in possesso del titolo scolastico rilasciato ai diplomati nelle scuole speciali: in questo modo significa ottenere di fatto un effettivo elevamento della professionalità dei concorrenti e consentire alle biblioteche di ente locale di passare dall'improvvisazione all'organizzazione e alla gestione professionale delle risorse. I servizi della biblioteca pubblica di ente locale hanno articolazione e sviluppo diversi e molteplici, conformati in base alle esigenze della comunità servita: pertanto viene richiesta, per la loro gestione, una varietà di operatori addetti e di specifiche professionalità che bisogna siano previsti nelle leggi regionali, come pure le modalità di accesso e di reclutamento di questi operatori. Si ritiene utile intervenire anche, sull'esempio delle indicazioni tecniche per la revisione della legge regionale predisposte dal Trentino Alto Adige, sulla definizione di procedure concorsuali per l'accesso alla professione omogenee in collegamento con la revisione delle modalità di certificazione della figura del commissario regionale.

4.4 Strumenti e metodi

Si ritengono utili:

- un'indagine conoscitiva di altre normative regionali avanzate: leggi, atti di indirizzo e piani programmatori soprattutto laddove si occupino della programmazione integrata tra i settori bibliotecario, archivistico e museale, anche attraverso l'apertura di un tavolo di lavoro con altri interlocutori istituzionali;

- la Costituzione di un “osservatorio” regionale con compiti di vigilanza e monitoraggio sulla situazione regionale su formazione e profili per seguire l’andamento e la risposta degli enti locali alle politiche programmatiche regionali.

5. Bibliografia

- Formazione

Repertorio della formazione professionale, a cura di Elisabetta Di Benedetto e Gabriele Gatti, in *AIB Web* <<http://www.aib.it/aib/form/form.htm3>>

Michael Gorman, *La formazione del bibliotecario del futuro*, “Biblioteche oggi”, 22 (2004), n. 5, pp. 9-14

Franz Berger, *Europa ante portas: riflessioni sull’offerta formativa delle università italiane con l’avvio del sistema 3+2 (laurea di primo livello + laurea specialistica)*, “Bollettino AIB”, 41 (2001), n. 4, pp. 481-492

Giovanni Solimine, *Le culture della biblioteca, i saperi del bibliotecario*, “Biblioteche oggi”, 22 (2004), n. 5, pp. 17-26

Nerio Agostini, *Il percorso formativo delle nuove professionalità. Come progettare l’aggiornamento del contesto delle più recenti normative*, “Biblioteche oggi”, 21 (2003), n. 6, pp. 3-14

Cristina Moro, *Una creatura tricefala. Il tirocinio tra bibliotecari, docenti, studenti*, “Biblioteche oggi”, 21 (2003), n. 9, p. 19-24

- **Professione e lavoro:** si segnalano, oltre alla numerosa documentazione presente in *AIB Web* <www.aib.it/aib/cen/olbibliogr.htm>

Linee guida sui requisiti di qualificazione dei gestori in esterno di attività dei servizi bibliotecari, a cura dell’Osservatorio lavoro, Roma, AIB, 2004

Vittorio Ponzani, Giuliana Zagra, *Dopo volontariato e tirocinio c’è lavoro precario*, “AIB Notizie”, 16 (2004), n. 4, pp. 6-7

Vittorio Ponzani, Giuliana Zagra, *Tirocinio, volontariato, servizio civile: intervista a più voci, quasi un’inchiesta*, “AIB Notizie”, 16 (2004), n. 3, p. 7-14

Roberto Montali, *Ma chi sono i bibliotecari? Ancora sulle diverse tipologie del personale impiegato nelle biblioteche pubbliche*, “Bibliotime”, II, 2, <www.spbo.unibo.it_bibliotime_num-ii-2_montali.htm>

Piera Colarusso, *Mercato del lavoro: Anagni un anno dopo*, “AIB Notizie”, 16 (2004), n. 5, p. 8-10

Piera Colarusso, *Professione bibliotecario: un percorso in salita*, “AIB Notizie”, 15 (2003), n. 1, p. 11-12

Claudio Gamba, *Dall’albo dei bibliotecari al riconoscimento professionale*, “AIB Notizie” 16 (2004), n. 4, p. I-IV

Claudio Gamba, *Dopo gli ‘Stati generali delle associazioni professionali’* in *AIB Web* <www.aib.it/aib/cen/colap2.htm>

Nerio Agostini, *Bibliotecario di Ente locale: la speranza è l’ultima a morire. A proposito del nuovo CCNL*, “AIB Notizie”, 16 (2004), n. 6, p. 10-11

Nerio Agostini, *Cosa cambia per il bibliotecario di ente locale*, “Biblioteche oggi”, 20 (2002), n. 2, p. 28-36

Fausto Rosa, *Le nuove forme di gestione delle biblioteche: siamo un po’ tutti ... esternalizzati?*, “AIB Notizie”, 15 (2003), n. 1, p. 9-10

- Quadro istituzionale:

International Federation of Library Associations and Institutions, *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/Unesco per lo sviluppo*, AIB, Roma 2002.

Rapporto sulle Biblioteche italiane 2001-2003, a cura di Vittorio Ponzani, AIB, Roma 2004

Rapporto sulle biblioteche italiane 2004, a cura di Vittorio Ponzani, AIB, Roma 2004.
Paolo Traniello, *Storia delle biblioteche in Italia. Dall'Unità ad oggi*, Il Mulino, Bologna 2002
Tullio De Mauro, *La cultura degli Italiani*, Laterza, Bari 2004
Fausto Rosa, *Primo: non leggere? Quale politica bibliotecaria in Italia? Le regioni e gli enti locali si muovono*, "Bollettino AIB", 44 (2004), n. 1, pp. 55-68
Dario D'Alessandro, *La magna carta delle biblioteche pubbliche degli enti locali*, "AIB Notizie" 16 (2004), n. 2, pp. I-IV
Massimo Canella, *Il sistema bibliotecario veneto*, "Bollettino Bibliografico della Regione Veneto", 40 (2002), pp. 6-9

- Atti e strumenti giuridici:

Commissione cultura del Consiglio UE, *Raccomandazioni sui profili degli esperti dell'informazione*, 1998.

Linee di politica bibliotecaria per le autonomie, Documento della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, 23 ottobre 2003 <<http://www.anci.it/Accordi1.cfm?id=94>>

Regione Lombardia, *Profili professionali e di competenza degli operatori delle biblioteche di ente locale e di interesse locale*, Delibera Giunta Regionale n. VII/16909 del 26/03/2004 <<http://www.biblioteche.regione.lombardia.it/regsrc/profili.htm>>

Regione Lombardia, *Programma pluriennale regionale 2004-2006 in materia di biblioteche ed archivi storici di enti locali o di interesse locale*,

L.R. 81/85, art. 22, <http://biblioteche.regione.lombardia.it/regsrc/prp04_06.pdf>

Regione Emilia-Romagna, *Programma 2004-2006 degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali (L.R. 18/2000)*

Regione Emilia-Romagna, *Standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei - direttiva ai sensi dell'art. 10 della L.R. 18/2000*.

Regione Veneto, *Legge regionale n. 11/2001, Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali, Titolo IV, Capo IV - Beni e attività culturali, in attuazione del D.Lgs. 112/98*.

Aprile 2005
© Regione del Veneto
Tutti i diritti riservati

Grafiche Ellezeta s.n.c. – Abano Terme
